

Allegato A) alla Deliberazione della Giunta Provinciale nn. 149/36504 del 10-5-2011

INDICE

Cap	TITOLO	pagina
1.0	<i>SOSTEGNO E PROMOZIONE POLITICHE DI TUTELA E ACCOGLIENZA DEI MINORI – Piani finalizzati</i>	1
1.1	Affidamento familiare e accoglienza in comunità	2
	Sintesi Azioni 2011	12
	Schede di presentazione delle azioni inerenti tematica dell'affidamento familiare e in comunità	13
	Appendice: documenti sull'affido	15
1.2	Adozione nazionale ed internazionale	22
	Sintesi Azioni 2011	28
	Schede di presentazione delle azioni inerenti tematica dell'adozione nazionale ed internazionale	30
	Appendice: Protocollo di Buone Prassi per l'Accoglienza del minore adottato in ambito scolastico	37
1.3	Sostegno alla tutela e protezione in situazione di pregiudizio, abuso e maltrattamento in danno ai minori	41
	Sintesi Azioni 2011	51
	Schede di presentazione delle azioni inerenti tematica del Sostegno alla tutela e protezione in situazione di pregiudizio, abuso e maltrattamento in danno ai minori	53

2.0	<i>POLITICHE PER L'INTEGRAZIONE SOCIALE DEI CITTADINI STRANIERI IMMIGRATI</i>	
2.1	Piano Territoriale Provinciale per azioni di Integrazione Sociale a favore dei cittadini stranieri immigrati - Contesto	62
	Sintesi Azioni 2011	65
	Schede di presentazione delle azioni e degli interventi per favorire l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati	66

3.0	<i>PROGETTI DI RILEVANZA PROVINCIALE A FORTE COESIONE SOCIALE</i>	76
3.1	Intesa per la messa in rete delle risorse e delle competenze dei Centri consulenza, risorse e documentazione per l'integrazione delle persone con disabilità nella provincia di Ferrara. Annualità 2011.	76
3.2	Intesa per la costituzione di un ufficio giuridico comune per la tutela dei minori ai sensi della Legge Regionale del 28 luglio 2008, n. 14.	82
3.3	Progetto "Uscire dalla violenza" del centro Donne e Giustizia di Ferrara	83
3.4	Progetto sperimentale "La Scuola in Carcere"	86
3.5	Progetto di psico oncologia ed oncologia pediatrica	87
3.6	Progetto sperimentale "Scateniamo la vita"	89
4.0	Protocollo di Intesa del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale	91

SOSTEGNO E PROMOZIONE POLITICHE DI TUTELA E ACCOGLIENZA DEI MINORI

Piano di zona per la salute ed il benessere sociale 2009 / 2011

Programma Attuativo Annuale 2011

AFFIDAMENTO FAMILIARE

**REPORT SULL' ATTIVITA' SVOLTA NEL CORSO DELL' ANNO 2010
E PREVISIONE PIANO ATTUATIVO 2011**

(A cura del Coordinamento Tecnico Provinciale Infanzia e Adolescenza)

Con deliberazione di Giunta provinciale n.95 Prot. n. 24334 del 23/3/2010 recante “Piano di zona 2010 - Piani Provinciali finalizzati e Progetti di rilevanza provinciale, anno 2010. Prenotazione della spesa” sono stati approvati i piani provinciali per la tutela dell’infanzia e dell’adolescenza e progetti a rilevanza provinciale per l’anno 2010.

Nel PROVINCIALE ATTUATIVO 2010 in materia di affido familiare e comunità di accoglienza, erano previste le seguenti azioni:

1.	attività di formazione altamente specialistica di supervisione rivolte alle operatrici dell’equipe centralizzata e alle operatrici dei servizi sociali e sanitari territoriali. Attività informativa e formativa per operatori ed educatori delle comunità di accoglienza minori, finalizzate a qualificare gli interventi sull’accoglienza.	3.000,00
2.	Predisposizione corsi di formazione e informazione alle persone e coppie disponibili all’affido familiare e modulo aggiuntivo di 24 ore per adulti accoglienti che intendono gestire case-famiglia (direttiva Regionale 846/2007)	2.000,00
TOTALE FONDI PREVISTI		5.000,00

PREMESSA

Con la Direttiva Regionale n.846 dell’11 giugno 2007 recante “Direttiva in materia di affidamento familiare e accoglienza in comunità di bambini e ragazzi” la Regione Emilia Romagna, in collaborazione con tutte le parti sociali ed istituzionali coinvolte, si è impegnata a garantire la tutela e la promozione dei diritti dell’infanzia e dell’adolescenza per lo sviluppo di una società equa, accogliente e solidale. La normativa regionale infatti ha promosso una evoluzione culturale sull’affido, qualificando i percorsi dell’accoglienza, gli spazi e i tempi, nonché le persone ad essa dedicate.

Corsi di informazione e formazione per adulti accoglienti (Direttiva 846/2007)

In virtù della deliberazione suddetta, spetta alla Provincia coordinare e predisporre percorsi formativi ed informativi specifici per adulti accoglienti e per la gestione di comunità di tipo familiare.

Nel corso del 2009 è stato implementato il primo percorso informativo dedicato ai nuclei familiari – o ai singoli – interessati all’istituto dell’affido o in procinto di sperimentare un progetto di accoglienza o affiancamento, elaborato secondo i criteri esplicitati dalla direttiva suddetta (28 aprile-12 giugno 2009). Il corso è stato condotto dalle operatrici psicosociali dell’Equipe Centralizzata Affidato (assistente sociale + 2 psicologhe), da una rappresentante dell’Associazione Affidataria “Dammi la mano” e da un’antropologa.

A seguire il Tavolo di Coordinamento ha predisposto i contenuti del modulo aggiuntivo di 24 ore, sempre

previsto dalla Direttiva regionale, destinato a quelle persone che, dopo aver acquisito le prime informazioni di base, per aver partecipato al percorso di base di 15 ore, sono interessate alla gestione di comunità familiari e case-famiglia (16, 20, 27 gennaio e 17,19,27 febbraio 2010).

In questo modulo aggiuntivo sono state trattate tematiche importanti ed “operative” utili a condurre una buona amministrazione della “struttura” di tipo familiare, sia dal punto di vista pratico-operativo che emotivo-pedagogico. Diversi i professionisti/relatori coinvolti nelle lezioni di 4 ore ciascuna. Una decina di partecipanti.

Nei mesi di settembre/ottobre/novembre 2010 è stato replicato il percorso di base di 15 ore - rivisto e migliorato nei contenuti espositivi - di formazione e informazione alle coppie aspiranti all'affido familiare, condotto come nell'edizione precedente in collaborazione e a cura delle psicologhe e dell'assistente sociale dell'equipe centralizzata affido, con la collaborazione dell'associazione di famiglie affidatarie ed adottive di Ferrara “Dammi la mano”, che ha partecipato attivamente a tutti gli incontri della formazione, e di una antropologa dell'Associazione italiana di scienze etno-antropologiche. I cinque incontri, di 3 ore ciascuno (27 settembre, 11 e 25 ottobre, 8,22 novembre 2010 dalle ore 16 alle ore 19), sono stati tenuti presso gli spazi messi a disposizione dal Centro per le famiglie “Isola del Tesoro” a Ferrara, punto focale della rete per la promozione di interventi dedicati al supporto e promozione delle responsabilità genitoriali.

Al corso si sono iscritte n. 40 persone di cui partecipanti effettivi n.35. La numerosità dei partecipanti è da imputare ad una buona campagna di sensibilizzazione svolta a primavera 2011 nell'ambito della Festa provinciale del Volontariato familiare, giunta alla sua settima edizione.

Per chi aveva necessità di collocare i figli, al fine di facilitare la partecipazione al corso, è stato allestito un servizio gratuito di babysitting dentro gli spazi del Centro per le Famiglie a cui hanno aderito due famiglie per un totale di 3 minori (3-5 e 10 anni di età).

Al termine del percorso è stato somministrato un questionario di gradimento che ha rilevato una buona soddisfazione dei partecipanti con alcune proposte di miglioramento sulla conduzione e sul contenuto del corso: per esempio è stata suggerita una maggiore possibilità/disponibilità di scambio gruppale su esperienze di vita vissuta e quindi meno lezioni “frontali” (è stata lamentata la numerosità dei partecipanti che non ha consentito di fare gruppi di lavoro “ristretti”); si è lamentata la carenza di spazio per i dibattiti; richiesta di maggior confronto con altre famiglie affidatarie con una discreta esperienza maturata nel campo, discussione e confronto su esperienze vissute ovvero la casistica presentata è stata ritenuta scarsa..

Sulle materie trattate è stato richiesto di approfondire l'aspetto della multiculturalità e antropologico (differenza di cultura e religione).

I partecipanti singoli hanno lamentato una scarsa considerazione della loro condizione di “non famiglia” o “non coppia”.

A tutti i partecipanti è stato rilasciato un attestato di partecipazione con indicate le giornate di effettiva presenza.

Tirocinio formativo

La Direttiva regionale prevede che, una volta acquisite le competenze necessarie per gestire una casa famiglia o una comunità di tipo familiare, per coloro che intendono proseguire il percorso, è necessario frequentare un tirocinio di almeno 50 ore presso una struttura simile.

Nella Direttiva Regionale 846/07 non sono esplicitati i contenuti e le modalità di svolgimento del tirocinio in parola, per cui questa Provincia si è fatta carico di promuovere – a livello regionale – un confronto partecipato tra le Province ed il Servizio Politiche Familiari Infanzia e Adolescenza RER (avvenuto in data 1 febbraio 2010 e 8 marzo 2010) relativamente alle modalità di svolgimento delle 50 ore di tirocinio.

Il gruppo di lavoro Province-Regione, di cui questo ufficio ha fatto da capo-fila, ha condiviso la necessità, oltre che l'opportunità, di elaborare delle “linee guida” in modo da creare omogeneità di “percorso” nell'organizzazione del tirocinio, a livello regionale.

Nelle linee guida, quindi, sono stati delineati alcuni requisiti imprescindibili e contenuti di massima da rispettare per acquisire un discreto livello di preparazione. Il documento guida è stato licenziato a marzo 2010. ([Si allega in appendice](#))

A fine anno 2010 questi uffici, in stretta collaborazione con il Centro per l'impiego e politiche del lavoro di questo Ente, hanno predisposto quanto necessario per attivare le 50 ore di tirocinio per la comunità familiare “L'Aurora” di Jolanda di Savoia, di nuova istituzione, che si avvarrà dell'ospitalità-tutoraggio della casa famiglia della Associazione Papa Giovanni XXIII di Massa Fiscaglia. Il Tirocinio è partito a fine anno 2010 e terminerà a primavera 2011.

Sono in corso le attività necessarie ad impostare il secondo ciclo di incontri del modulo aggiuntivo di 24 ore

destinato a coloro che intendono acquisire le nozioni e gli strumenti necessari per gestire una casa famiglia o comunità di tipo familiare. Il corso si terrà a febbraio-marzo 2011. A fine anno è stata inviata – a tutti i partecipanti del corso di base delle 15 ore – una lettera pre-informativa chiedendo loro di comunicare l'eventuale interesse a frequentare il modulo aggiuntivo in parola; sono pervenute 9 richieste di adesione.

A metà dicembre 2010 la Regione Emilia Romagna ha pubblicato la Direttiva Regionale Prot. n. 1833/2010 recante "DGR 847/2007 in materia di affidamento familiare e accoglienza in Comunità. Proroga termini" con la quale si proroga al 31 dicembre 2011 (di un anno quindi) il termine per la completa messa a norma ed adeguamento delle Comunità educative, in materia di accreditamento dei servizi per minori (paragrafo 5 della parte terza della Direttiva 846/2007). La comunicazione della proroga è stata sollecitamente trasmessa via email a tutte le comunità di accoglienza territoriali, ai servizi sociali competenti, agli uffici di piano e a tutti coloro i quali possono essere interessati.

Organizzazione Servizi territoriali e alcuni dati a livello provinciale

Equipe Centralizzata Affidò – attività ed impegno

L'equipe Centralizzata affidò è attualmente formata da un'assistente sociale con funzioni di coordinamento e da due psicologhe: una per 16 ore mensili si occupa di tutte le funzioni richieste dalla Direttiva 846/2007 (formazione delle famiglie aspiranti all'affidò, valutazione dei nuclei familiari, abbinamenti e monitoraggio dei progetti, aggiornamento periodico dell'anagrafe informatizzata), l'altra della conduzione dei gruppi di sostegno alle famiglie affidatarie con un affidò in corso, per due ore mensili, oltre a collaborare alla conduzione degli incontri sul corso informativo e formativo di base e partecipare a qualche incontro con l'equipe centralizzata per il confronto-analisi sull'andamento degli affidò in corso.

Criticità: Nel corso del 2009 l'equipe centralizzata affidò era stata affiancata dalla Assistente Sociale Valeria Piretti, che integrava le attività di tipo sociale, messa a disposizione dal Servizio Sociale della Gestione Associate Funzioni e Servizi socio assistenziali del distretto Ovest (Cento).

Nel corso del 2010 tale risorsa non è stata utilizzata in quanto in congedo per maternità a rischio.

Le professionalità richieste dalle funzioni dell'equipe affidò non sono facilmente sostituibili perchè, come recita la Direttiva Regionale di riferimento, per svolgere le attività richieste dalla normativa stessa, occorre un alto livello di professionalità e una discreta esperienza maturata in quest'ambito.

Un po' di storia: dati a confronto fra il 2009 e il 2010

Nel corso del 2009 l'Equipe Centralizzata Affidò ha avviato n. 7 nuove istruttorie di coppie/singoli candidati all'affidò; per ogni istruttoria sono necessarie orientativamente 8 ore (3 colloqui, 1 visita domiciliare, tempi di riflessione). Totale 56 ore complessive.

Inoltre ha esaminato n. 32 richieste di abbinamento:

- di cui n.21 giunte nel corso dell'anno, (42 ore di impegno per lettura documentazione e incontro con operatori);

- di cui n. 10 casi abbinati: (15 ore per incontri tra famiglie affidatarie, equipe centralizzata e operatori del territorio). Totale 57 ore complessive.

Durante l'anno 2009 l'equipe centralizzata ha svolto incontri con l'Associazione "Dammi la Mano" per concertare percorsi di integrazione attività a favore delle politiche dell'affidò: 6 ore per psicologa e assistente sociale.

(totale ore impegnate per attività di base sull'affidò 119 per assistente sociale e 119 per psicologa)

La dott.ssa Cristina Guadagnino ha condotto gli incontri mensili con i genitori affidatari con un affidò in corso (Gruppo di sostegno all'affidò - due ore mensili per 10 mesi : totale 20 ore).

Nel corso del 2010 l'equipe centralizzata affidò ha svolto:

- ☐ 1 corso di formazione per le persone candidate all'affidò

- ☐ 7 nuove istruttorie di coppie/singoli candidati all'affidò

- ☐ 27 richieste di abbinamento esaminate

- ☐ 12 situazioni sono state abbinate nel corso dell'anno 2010 *

(*) quando le situazioni non vengono abbinate non significa che restano in attesa passiva ad oltranza, spesso i casi sono oggetto di valutazione per un cambio di progetto: educatore domiciliare, affiancamento familiare, ecc. ecc.).

Dati sulle famiglie iscritte nell'anagrafe e abbinamenti 2010

Famiglie in anagrafe al 31/12/2010 - complessive n. 46 di cui :

33 del Distretto Centro Nord

07 del Distretto Ovest

06 del Distretto Sud Est

Delle famiglie dell'anagrafe: 30 hanno progetti di affido in corso
6 sono momentaneamente "libere" (2 in fase di Abbinamento)
10 hanno sospeso momentaneamente la disponibilità *

(*) per gravidanza in corso, momento di pausa richiesto dalla coppia, momento di sospensione deciso dall'Equipe per un aggiornamento di valutazione sulla disponibilità)

Nel corso del 2010 sono giunte 9 nuove disponibilità:

5 del Distretto Centro Nord

1 del Distretto Ovest

1 del Distretto Sud Est

2 da territori esterni alla Provincia

Di queste 9 nuove risorse: 2 hanno frequentato il corso di formazione di base di 15 ore (svolto nel 2009) previsto dalla Direttiva; (gli adulti accoglienti che hanno partecipato al corso di base di 15 ore nell'autunno 2010 iniziano a prendere contatti con l'equipe centralizzata per concordare incontri finalizzati alla valutazione della disponibilità, nei primi mesi del 2011).

5 sono risultate idonee e sono state abbinate nel corso del 2010 a bambini della nostra provincia; una famiglia, che era anche idonea all'adozione è stata contattata dal Tribunale per un'adozione, una non è risultata idonea; 2 famiglie sono ancora in fase di valutazione.

L'equipe centralizzata ha esaminato 27 richieste di abbinamento nel corso del 2010:

7 in attesa dal 2009

20 giunte nel corso dell'anno 2010

Delle 27 situazioni esaminate:

12 sono state abbinate

9 hanno cambiato progetto (adozione, interventi educativi a domicilio, integrazione alle risorse)

6 sono in attesa di abbinamento *

(*) dato al 31/12/2010 - sono richieste pervenute nell'ultimo trimestre 2010.

Seguono le tabelle del 2009 e 2010 delle richieste di abbinamento di bambini per i quali è stato ipotizzato un progetto di affido. Le tabelle sono suddivise tra fasce di età e tipologie di affidi.

Nel 2009 risultano 32 richieste esaminate

	EMERGENZE	AFFIDO A TEMPO PARZIALE	AFFIDI A BREVE TERMINE (0-2 ANNI)	AFFIDI A LUNGO TERMINE (2-4 ANNI)	AFFIDI SINE DIE (SINO 18 ANNI)	TOTALE
0-6 mesi						
RICHIESTE	2	1				3
ABBINAMENTI	2					2
Annull richiesta		1				1
In attesa di abb.						
7 mesi 2 anni						
RICHIESTE						
ABBINAMENTI						
Annull richiesta						
In attesa di abb						
3-6 ANNI						

RICHIESTE		8	3	1	1	13
ABBINAMENTI		5	2			7
Annull richiesta		2	1	1	1	5
In attesa di abb		1				1
7-10 anni						
RICHIESTE		5	2	3	1	11
ABBINAMENTI		1	2			3
Annull richiesta		2		1		3
In attesa di abb		2		2	1	5
11-13 anni						
RICHIESTE		3			2	5
ABBINAMENTI		1				1
Annull richiesta		2			2	4
In attesa di abbin						
TOTALE						
RICHIESTE	2	17	5	4	4	32
ABBINAMENTI	2	7	4	0	0	13
ANNULL RICH.	0	7	1	2	3	13
IN ATTESA DI ABBINAMENTO	0	3	0	2	1	6

NEL 2010 RISULTANO 27 richieste esaminate

	EMERGENZE	AFFIDO A TEMPO PARZIALE	AFFIDI A BREVE TERMINE (0-2 ANNI)	AFFIDI A LUNGO TERMINE (2-4 ANNI)	AFFIDI SINE DIE (SINO 18 ANNI)	TOTALE
0-6 mesi						
RICHIESTE	1					1
ABBINAMENTI	1					1
Annull richiesta						
inevase						
In attesa di abb						
7 mesi 2 anni						
RICHIESTE		1	1			2
ABBINAMENTI			1			1
Annull. richiesta		1				1
In attesa di abb						
3-6 ANNI						
RICHIESTE		5	2		1	8
ABBINAMENTI			2			2
Annull richiesta		3			1	4
In attesa di abb		2				2
7-10 anni						
RICHIESTE		1	2	1	4	8
ABBINAMENTI		1		1	2	4
Annull richiesta			1		1	2
In attesa di abb			1		1	2
11-13 anni						
RICHIESTE		1	1	2	1	5
ABBINAMENTI			1	1	1	3
Annull richiesta		1				1
In attesa di abb				1		1
14-17						
RICHIESTE		2	1			3
ABBINAMENTI			1			1
ANNULL RICH.		1				1

In attesa di abb		1				1
TOTALE						
RICHIESTE	1	10	7	3	6	27
ABBINAMENTI	1	1	5	2	3	12
ANNULL RICH.		6	1		2	9
IN ATTESA DI ABBINAMENTO		3	1	1	1	6

Una riflessione sui dati

Come si evidenzia dalle tabelle sopra riportate, sono pervenute sempre più richieste di **Affido a tempo parziale** sia consensuali, sia giudiziali: l'integrazione delle risorse genitoriali prevale pertanto sulla "sostituzione", delineando come i progetti di affido possano configurarsi non solo come un intervento di protezione, con funzione riparativa e terapeutica per i bambini, ma anche come prevenzione all'allontanamento (nel 2009, delle 32 richieste di abbinamento, 17 erano relative ad affidi a tempo parziale; nel 2010, delle 27 richieste, 10 riguardano interventi di affido a tempo parziale); dobbiamo sottolineare però che la maggior parte di richieste pervenute nel 2010 rispetto agli affidi a tempo parziale, si sono rivelati progetti scarsamente delineati rispetto agli obiettivi e difficilmente proponibili alle famiglie (ciò spiega il solo abbinamento rispetto alle 10 richieste pervenute e i 6 cambiamenti di progetti concordati con l'equipe centralizzata).

Si evidenzia che nel 2010 sono stati realizzati 3 abbinamenti di affido sine-die, permettendo la deistituzionalizzazione di tre bambine collocate in Comunità da diversi anni. Si evidenzia che delle 27 richieste di abbinamento solo 6 sono tuttora in attesa, di cui 2 in procinto di realizzazione; le 4 richieste ancora inevase sono pervenute all'attenzione dell'equipe centralizzata nel corso dell'ultimo trimestre. Tale risultato, date le scarse risorse delle famiglie presenti in anagrafe, è da considerare piuttosto soddisfacente.

Formazione operatrici psico-sociali dei servizi territoriali

Sul versante della formazione alle operatrici psico sociali del territorio, è stata data continuità alla qualificazione e specializzazione del loro operato con evidente ricaduta, in termini di qualità e professionalità, nel servizio reso nell'ambito dell'affido.

E' stato quindi organizzato un percorso formativo altamente specialistico di 4 incontri con il dott. Marco Chistolini, (18 marzo, 10 giugno, 23 settembre e 21 ottobre 2010), ritenuto dalle operatrici estremamente preparato in quanto la sua professionalità consente di fornire strumenti operativi e supporti conoscitivi utili ad affrontare e gestire criticità sempre più complesse che si incontrano in questa delicata tematica, molto importanti per evitare rischi di fallimenti di affido e problematiche gravi che si ripercuotono negativamente sugli attori coinvolti ma soprattutto sui minori.

(Il formatore incaricato, individuato dal Tavolo di Coordinamento Provinciale area affido, è uno psicologo e psicoterapeuta familiare, responsabile tecnico-scientifico del CIAI, esperto in attività formativa e di supervisione che ha già condotto un percorso formativo nel 2009 alle operatrici psicosociali del territorio riscuotendo notevole gradimento e utilità).

Il tema trattato nel corso degli incontri è stato *"la valutazione genitoriale"* sia nei casi di affido che nei casi di separazione conflittuale. La valutazione genitoriale richiede un'esperienza importante, consolidata e supportata da una formazione costante sempre più specialistica ed approfondita in relazione alle criticità – sempre più complesse - che caratterizzano i casi da trattare.

Nel corso degli incontri tra il dott. Chistolini e l'Equipe centralizzata affido sono emersi nodi particolarmente critici nello svolgimento dell'iter nei progetti di affido familiare – oltre a fragilità di rete - che hanno suggerito l'opportunità di avviare una riflessione corale sul funzionamento del modello operativo, attualmente adottato nel nostro territorio, che coinvolga necessariamente tutti gli attori istituzionali e sociali coinvolti.

Riflessione sul modello organizzativo territoriale dei servizi sull'affido

L'ultima giornata del percorso formativo quindi, (21 ottobre 2010), condotta dal dott. Chistolini, ha permesso a tutti i soggetti partecipanti di prendere atto delle "barriere" che mettono in crisi sia i progetti di affido che l'attività degli operatori dedicati oltre che, ovviamente e a cascata, alle famiglie affidatarie e i minori coinvolti ma anche di condividere alcune importanti considerazioni che stanno alla base di una efficace politica di sostegno all'affido quale strumento di riconosciuta efficacia e valore per garantire un contesto di crescita adeguata per i bambini allontanati dalla famiglia.

L'incontro, partecipato e molto apprezzato (servizi Sociali, AUSL, Comunità di accoglienza e Associazioni

di Volontariato), ha consentito quindi di porre le basi per una presa di coscienza e di responsabilità – ognuno per propria competenza - volte alla condivisione di strategie utili al superamento delle difficoltà illustrate. I contenuti dell'incontro sono stati verbalizzati dal Dott. Chistolini in un apposito report [che si allega in appendice](#)).

Riepilogando, la situazione territoriale presenta, accanto a degli indubbi punti di forza, alcune criticità che disattendono le indicazioni della Regione, quali:

- Progetti poco calibrati rispetto alle prescrizioni della direttiva regionale (punto 154).
- Servizio sociale e psicologia non sempre adeguatamente integrati (punto 165).
- Immagine delle famiglie affidatarie poco realistica (nel corso dell'affido, vengono percepite principalmente come risorse con scarsa attenzione ai loro bisogni).
- Progetti di affido poco articolati e famiglie affidatarie poco seguite nel post-affido (punti 166.2, 166.6 e 169).
- Non sufficiente chiarezza sui compiti dell'équipe centralizzata (rispetto alle richieste fatte dalle famiglie affidatarie);
- Famiglie affidatarie che danno disponibilità e/o presentano risorse non corrispondenti ai bisogni dei minori.

Queste criticità provocano:

- a) Scontento nelle famiglie affidatarie ed una cattiva immagine dei servizi territoriali e dell'affido, particolarmente grave perché riduce la disponibilità di nuove famiglie a candidarsi.
- b) Ricerca da parte delle famiglie affidatarie di altri interlocutori in grado di ascoltarle e sostenerle.
- c) Si è rilevato il malcontento degli operatori territoriali (decentrati) che richiedono un maggiore interessamento alle loro richieste di abbinamento all'équipe centralizzata, in relazione alla scarsa tempestività della risposta o proposta di abbinamento. E' da ricordare che l'Equipe centralizzata, in integrata, si vede ogni 15 giorni, ovvero due volte al mese.

Per ovviare alle criticità sopra evidenziate, si propone di:

- a) Migliorare la qualità della valutazione delle competenze genitoriali della famiglia di origine e la qualità della formulazione dei progetti di recupero delle stesse (progetto chiaro);
- b) Migliorare l'integrazione delle due figure professionali dell'équipe territoriale (assistente sociale e psicologa) che ha la titolarità del progetto affido; spesso l'équipe centralizzata si trova a discutere di un caso di abbinamento solo con l'assistente sociale di riferimento;
- c) Realizzare un monitoraggio/sostegno più puntuale delle famiglie affidatarie, attribuendo all'équipe centralizzata il compito di effettuare verifiche sull'andamento del progetto a richiesta dell'équipe territoriale, ma almeno ogni 3/6 mesi;
- d) Coinvolgere le associazioni nella sensibilizzazione, informazione e sostegno (generico) alle famiglie;
- e) Promuovere una ricerca –studio sul grado di soddisfazione delle famiglie affidatarie (rapporto di fiducia tra famiglie affidatarie e famiglie di origine e istituzioni);
- f) Realizzare un tavolo permanente di confronto sull'andamento quantitativo-qualitativo degli affidi tra servizi, istituzioni, associazioni.

Sostegno alle famiglie affidatarie

Ogni singolo caso di affidamento viene seguito dalla équipe territoriale responsabile del progetto relativo al minore collocato in affido.

Direttiva Regionale n.846/2007 art. 182 e seguenti recita: *“Il progetto precisa se tra gli strumenti di accompagnamento del nucleo affidatario e di quello di origine sono previsti gruppi di incontro rispettivamente dedicati. Per gruppo di incontro si intende un insieme di persone che condividono situazioni simili e che si ritrovano a cadenza regolare con il sostegno di una figura esperta per confrontare le proprie esperienze”*

Il sostegno alle famiglie affidatarie è offerto dall'AUSL – SMRIA che mette a disposizione una psicologa (dott.ssa C. Guadagnino) che incontra una volta al mese, per due ore, le famiglie che hanno appena avuto un abbinamento.

Prima del 2009 le psicologhe che conducevano i gruppi di sostegno erano due (dott.ssa Guadagnino e dott.ssa G. Soavi) poi i gruppi si sono via via assottigliati fino a ridursi ad un gruppo solo.

L'attività di sostegno si è rivelata, nel tempo, un importante supporto per le famiglie affidatarie con affidi in corso, in quanto svolge una funzione di rafforzamento e integrazione del lavoro delle équipe territoriali, non sempre uniformi nell'approccio e non sempre sufficienti come risorsa.

L'attività di sostegno può rappresentare, inoltre, un osservatorio privilegiato per la precoce rilevazione di

criticità concernenti la realizzazione e conduzione dei progetti di affido, che vengono poi segnalati alla équipe centralizzata e, attraverso questa, agli operatori di territorio.

I gruppi di sostegno consistono in incontri di gruppo mensili a cui vengono indirizzate (dalla équipe centralizzata) tutte le famiglie che iniziano un progetto di affido (famiglie “nuove” con affidi in corso).

Questa prassi è stata a suo tempo condivisa con l’Associazione di famiglie adottive “Dammi la mano” per la quale si è stabilito che le famiglie affidatarie “storiche” partecipassero a gruppi separati di auto-aiuto.

Gli incontri si sono sempre svolti presso i locali dell’AUSL-SMRIA in Via Messidoro e usufruiscono del supporto di una educatrice professionale per i minori che eventualmente accompagnassero i genitori. (La risorsa è messa a disposizione dall’ASP Centro Servizi alla Persona di Ferrara).

Ulteriore forma di sostegno è offerto dalle associazioni delle famiglie che promuovono l’auto aiuto, aperto a tutte le famiglie affidatarie, ma in grado di raggiungere e sostenere soprattutto le famiglie in attesa di primi abbinamenti o negli intervalli fra più abbinamenti.

Criticità

Ad inizio anno si è raccolto il malcontento delle famiglie affidatarie sia direttamente sia attraverso l’associazione Dammi la Mano, rispetto a progetti di affido che frequentemente non vengono seguiti dagli operatori titolari del progetto; nello specifico viene rilevata soprattutto la mancanza di un sostegno psicologico al minore affidato.

E’ stata sollevata anche una importante criticità in merito ai **gruppi di sostegno** alle famiglie con affidi in atto. Gradualmente, in questi ultimi anni, vi è stato un ridimensionamento da due gruppi in un unico gruppo scarsamente partecipato. Ciò ha indotto l’associazione Dammi la Mano a riproporsi in qualità di co-conduttori o comunque a ricercare una modalità idonea per collaborare nell’area del sostegno alle famiglie, sia all’interno del gruppo, sia con interventi individuali.

L’associazione Dammi la Mano collabora da anni con l’équipe centralizzata affido in particolare rispetto all’attività promozionale e di sensibilizzazione e partecipa attivamente al Tavolo di Coordinamento Infanzia e Adolescenza (fin dal 2005 anno in cui è stata formalizzata la loro collaborazione).

Si riconfermano inoltre le criticità dovute alle scarse risorse di disponibilità di nuclei familiari all’affido, nonostante una attività promozionale piuttosto capillare e la realizzazione dei corsi informativi dallo scorso anno, (nell’anno 2009 sono state accolte sette nuove disponibilità all’affido).

La Provincia si è fatta quindi promotrice di incontri appositi per cercare di migliorare il clima organizzativo.

Le problematiche sollevate nel corso degli incontri sono riconducibili, in primis, allo spazio-luogo ove gli incontri si svolgono, ovvero presso le stanze dell’AUSL SMRIA (inadeguate e poco accoglienti se si pensa che spesso le famiglie portano con sé i figli; perlopiù percepite come luoghi “sanitari” e di cura che di confronto sull’esperienza e sull’ascolto). Sul “luogo” è stata chiesta collaborazione al Centro per le famiglie “L’Isola del tesoro” che ha offerto fin da subito la propria disponibilità ad accogliere i gruppi di sostegno.

Positività: Già da fine anno 2010 i gruppi di sostegno si svolgono quindi presso i locali del Centro per le famiglie ed è stato rilevato un incremento di partecipazione agli incontri.

Sulle modalità di conduzione, il gruppo di riflessione si è ritrovato in tutto 3 volte per condividere aspetti migliorativi nello svolgimento dell’attività di sostegno (marzo-aprile 2010).

7^ FESTA DELLE FAMIGLIE E DEL VOLONTARIATO FAMILIARE

Come ormai consuetudine sul versante della sensibilizzazione, si è consolidata la collaborazione tra il Comune di Ferrara, Istituzione dei Servizi Educativi, Scolastici e per le famiglie, e questa Provincia, per l’organizzazione della Festa Provinciale delle Famiglie e del Volontariato Familiare, giunta alla sua settima edizione.

Si tratta di un’iniziativa che rientra a pieno titolo nell’ambito della sensibilizzazione sull’affido familiare e sull’accoglienza in generale, in virtù del fatto che, col passare del tempo, ha assunto contenuti particolarmente pregnanti e significativi volti alla promozione della cultura dell’accoglienza, dell’affido, dell’affiancamento familiare (Progetto PAIDEA coordinato dal Comune di Ferrara) e di tutte le diverse forme di solidarietà di cui le famiglie – o i singoli - sono capaci.

Si tratta di un importante momento di riflessione collettivo sulle attività svolte e su quelle da implementare, sia a livello provinciale che locale, nel quale si riconoscono non solo le istituzioni e le associazioni che vi aderiscono ma anche la collettività in funzione dei temi di volta in volta trattati.

La manifestazione di quest’anno si è notevolmente arricchita di eventi, incontri, corsi ed attività in quanto sono state inserite in un unico depliant promozionale (a 4 ante e 8 facciate) tutte le iniziative che si sono svolte nell’arco di un mese – dal 29 aprile al 29 maggio 2010 - da Cento a Ferrara e da Portomaggiore a Comacchio includendo un convegno svoltosi a Bologna sui “volti dell’affidamento familiare” di respiro

regionale..

Il programma di sensibilizzazione e promozione del volontariato familiare è stato inaugurato da un primo momento di incontro pubblico (giovedì 29 aprile 2010) alla presenza di Don Giovanni Nicolini, parroco della Dozza e responsabile della Caritas bolognese, sul tema “Camminando si apre cammino; accompagnare ed accogliere, il contributo delle famiglie a sostegno di bambini e genitori in difficoltà” (ore 21.00 Sala dei Comuni in Castello Estense a Ferrara) ed uno conclusivo con l’organizzazione di un convegno di respiro provinciale che si è svolto il 29 maggio 2010, in Castello Estense dal titolo “Perché sono importanti le risorse delle famiglie per la comunità”.

Al Convegno provinciale hanno portato i loro contributi personaggi noti e qualificati come la psicoanalista e scrittrice **prof.ssa Silvia Vegetti Finzi**, che ha relazionato sulle diverse fasi della vita familiare e la sua trasformazione tra bisogno di aiuto e offerta di aiuto; la sig.ra **Frida Tonizzo**, esperta *storica* sulla tematica dell’affido e consigliera dell’ANFAA (Associazione Nazionale Famigli Adottive e Affidatarie) di Torino che ha disquisito sul perché è utile che ci sia qualcuno che faccia l’affido e cosa serve al bambino che va in affido: pratiche ed esperienze sul campo, infine la prof.ssa **Paola Bastianoni** docente di Psicologia Dinamica presso la Facoltà di Scienze Sociali dell’Università di Ferrara che ha toccato l’argomento delle famiglie che danno e di quelle che ricevono aiuto.

Criticità: il convegno provinciale non ha riscosso l’attenzione e la partecipazione che meritava, sia per lo spessore culturale delle professioniste intervenute che per la qualità dei temi indagati, in quanto vi è stata una sovrapposizione di eventi organizzati in contemporanea dal CSV di Ferrara. Ciò nonostante i flussi di comunicazione – da parte di questo Ente verso l’esterno – siano stati sempre aggiornati e mantenuti.

Mostra itinerante e mobile sull’Affido

E’ stata predisposta altresì una mostra itinerante composta da pannelli plastificati che illustrano le varie attività e servizi dedicati all’affido e alla solidarietà familiare del territorio provinciale con l’obiettivo di comunicare ad un pubblico vasto – e quindi composto non solo dagli addetti ai lavori - le varie possibilità ed azioni di solidarietà familiare possibili, promuovendo la conoscenza e accrescendo le disponibilità da parte delle famiglie ferraresi nei confronti di esperienze di volontariato familiare quali l’affido e l’affiancamento familiare;

I pannelli sono disponibili a richiesta di enti, istituzioni o associazioni interessate, per poterli esporre in occasioni di eventi pubblici, feste, fiere e sagre paesane. Il contenuto dei pannelli, nel tempo, si può integrare ed ampliare con il contributo degli attori istituzionali e sociali coinvolti.

Sensibilizzazione e promozione territoriale:

Ci sono tanti modi per dare un aiuto concreto alle famiglie in difficoltà. Dall’ospitalità temporanea nella propria casa di bambini che vivono una situazione di malessere familiare, attraverso dei progetti di affido, alla possibilità di offrire un po’ del proprio tempo a bambini e a famiglie che vivono una situazione di difficoltà attraverso interventi di sostegno sul piano preventivo (vedi il progetto PAIDEIA) consentendo in alcuni casi di evitare l’allontanamento dei bambini dalla propria famiglia di origine.

Nell’ambito della Festa delle Famiglie e del Volontariato familiare si sono svolti incontri di sensibilizzazione e di approfondimento, rivolti alla cittadinanza interessata, quali:

- martedì 4 maggio alle ore 21.00, presso il Centro per le Famiglie di Ferrara un incontro dal titolo “Affido e accompagnamento familiare, le molte facce della solidarietà familiare” a cui sono seguiti due corsi: uno sull’affiancamento familiare (primo incontro 11 maggio alle ore 20.45) e uno per le famiglie candidate all’affido ai sensi della Direttiva Regionale n. 846/2007 (primo incontro 27 settembre alle ore 16.00). Entrambi i corsi si sono svolti presso il Centro per le Famiglie di Ferrara (Piazza XXIV Maggio 1).

Numerosi sono stati anche gli appuntamenti organizzati sul territorio provinciale, a partire dagli appuntamenti del 13 maggio che si sono tenuti a Portomaggiore (“Famiglie che accolgono: una risorsa del territorio per i bisogni dei bambini e delle famiglie”) e a Cento dove la Prof.ssa Paola Bastianoni dell’Università di Ferrara ha relazionato sul tema: “Il processo dell’affidamento familiare: motivazioni, accoglienza e comprensione delle dinamiche in atto”. Infine a Comacchio (giovedì 27 maggio 2010) dal titolo “Affidati all’affido! Insieme si cresce”.

Criticità: dai dati riportati all’inizio del Report appare evidente che occorre investire di più in termini di sensibilizzazione nei territori periferici per raccogliere risorse “familiari”.

Positività: Da quest’anno (attività di sensibilizzazione 2010) hanno partecipato attivamente ai lavori del tavolo di Coordinamento Affido i Referenti dei Centri per le Famiglie di Cento, Comacchio ed Argenta. Ciò spiega come si è potuto programmare interventi ed incontri di sensibilizzazione nel territorio provinciale. Forte è stata la collaborazione della Associazione Dammi la mano e della Papa Giovanni XXIII che si sono offerti per portare esperienze e punti di vista sull’affido.

Riunioni del Tavolo di Coordinamento Affidò

Nel corso del 2010 sono state convocate 4 riunioni del tavolo di coordinamento tecnico infanzia e adolescenza – area AFFIDÒ e n.2 incontri promossi con l'Equipe centralizzata affidò e l'Associazione “Dammi la mano” che hanno impegnato complessivamente circa 18 ore.

Varie:

Le operatrici dell'Equipe centralizzata affidò sono state dotate di un Personal Computer portatile in modo da facilitare i compiti di raccolta ed elaborazione dati sull'affidò, tenuta e aggiornamento dell'anagrafe delle famiglie affidatarie. Tale strumentazione non può che migliorare in termini di efficacia ed efficienza il lavoro svolto dalle operatrici dell'Equipe centralizzata affidò che si occupano altresì dei colloqui e della valutazione delle coppie che sono interessate a varie forme di sostegno e solidarietà familiare.

PROGRAMMAZIONE 2011 -Previsione interventi ed attività

RIDEFINIZIONE DEL SISTEMA TERRITORIALE AFFIDÒ

Come riportato nel Report stilato dal Dott. Chistolini, relativo all'incontro del 21 Ottobre 2010, il Tavolo di Coordinamento Infanzia e Adolescenza concorda, come priorità massima, di costituire un gruppo di lavoro composto dall'equipe centralizzata affidò, dai responsabili dei servizi sociali e sanitari e dalle associazioni familiari con l'obiettivo di:

- ripensare l'organizzazione complessiva del “sistema affidò” nella provincia di Ferrara
- definire ruoli e funzioni di ciascun attore (servizi territoriali, equipe centralizzata, associazioni familiari) nell'ambito delle diverse fasi dell'affidò (sensibilizzazione, informazione, preparazione, selezione., formulazione del progetto, abbinamento, sostegno).

Per l'importanza, la delicatezza e la complessità della necessaria riorganizzazione è richiesto alla Provincia di confermare la presenza del Dott. Chistolini come conduttore del gruppo di lavoro in quanto esperto qualificato sulla tematica dell'affidò e non certo come facilitatore nelle comunicazioni in quanto ormai conoscitore delle dinamiche operative del sistema affidò nel territorio provinciale. Si tratta quindi di mettere a “valore” le risorse finora impegnate e spese per una ri-qualificazione dei nostri servizi dando sostanza ai ruoli e competenze di ciascuno degli attori coinvolti.

La ridefinizione del “sistema affidò” nel territorio provinciale potrebbe includere l'esigenza di investire maggiori risorse economiche e professionali da sottoporre al vaglio dei soggetti ed enti istituzionali titolari delle funzioni socio assistenziali minori.

Per tale motivo è già in calendario una riunione di lavoro per fine febbraio 2011 con i responsabili dei Servizi sociali e sanitari referenti dell'Affidò.

PROMOZIONE e SENSIBILIZZAZIONE

Il piano provinciale attuativo 2011 propone, comunque, una programmazione locale che riprende gli spunti dell'esperienza maturata ed acquisita in questi ultimi anni ma soprattutto dalla nuova definizione strutturale ed organizzativa chiaramente delineata dalla direttiva regionale n.846/2007 nonché dalla Legge Regionale n.14/2008.

Il Tavolo di Coordinamento area Affidò concorda nel dare continuità alle iniziative sperimentate positivamente nei piani attuativi precedenti dedicate alla promozione della cultura dell'accoglienza familiare con attività mirate a consolidare e perfezionare il patrimonio culturale acquisito.

Sul piano della promozione il Tavolo di lavoro si riunirà il prossimo 7 marzo per cominciare a ragionare sulla 8^ Festa delle Famiglie e del volontariato familiare.

Sarà data continuità alle forme di coordinamento – soprattutto – ma anche di coinvolgimento e collaborazione con le associazioni delle famiglie affidatarie, del CIRCI e dei Centri per le Famiglie dislocati sul territorio provinciale (Ferrara, Argenta, Comacchio e Cento).

Contemporaneamente si offrirà collaborazione e sostegno alle iniziative di promozione e sostegno alla genitorialità nonché a specifici momenti di interesse locale - sia a livello politico che sociale – che altri soggetti-enti avranno in animo di organizzare.

Corsi di formazione per adulti accoglienti

Nel corso del 2011 (febbraio_marzo_aprile) sarà riproposto il modulo aggiuntivo di 24 ore per coloro che, dopo aver partecipato al percorso di base di 15 ore, intendono gestire una casa famiglia o comunità familiare.

A seguire e per chi ne avrà la necessità, sarà predisposto quanto necessario per l'attività di tirocinio e tutoraggio previsto dalla Direttiva regionale vigente.

SINTESI e prospetto economico SULLE AZIONI del PROGRAMMA PROVINCIALE ATTUATIVO 2011 in materia di affido familiare e comunità di accoglienza.

1.	attività di formazione altamente specializzata e accompagnamento al gruppo di lavoro incaricato di ripensare l'organizzazione complessiva del "sistema affidi" nella provincia di Ferrara.	3.000,00
2.	Predisposizione modulo aggiuntivo di 24 ore per adulti accoglienti che intendono gestire case-famiglia (direttiva Regionale 846/2007)	3.000,00
3.	Attività di promozione e sensibilizzazione sulle varie forme di solidarietà familiare e dell'affido. Sostegno alla realizzazione della 8^ Festa delle Famiglie e del Volontariato familiare.	2.000,00
	TOTALE FONDI PREVISTI	8.000,00

ATTIVITA' Piano Provinciale attuativo 2011 impegno del Coordinamento Provinciale Area AFFIDO	Riunioni incontri previsti	Ore impegnate
Riunioni Tavolo di coordinamento area Adozione per programmazione attività formativa ed interventi di sensibilizzazione.	2	6
Gruppo di lavoro in formazione per ridisegnare il "sistema Affidato"	4	16
TOTALE	6	22

Per la Provincia di Ferrara le risorse umane dedicate alle attività ed interventi di accoglienza e tutela minori – descritte nei report dell’Affido, Adozione e tutela – sono rappresentate da una funzionaria a tempo pieno dell’Ufficio Politiche Sociali e una part-time del Settore servizi alla Persona.

COSTI PREVISTI:

Con atto del Dirigente Settore Servizi alle Persone della Provincia di Ferrara, Prot. n. 16276/2011 recante “Accertamento entrate fondi regionali finalizzati alla realizzazione di attività di contrasto alle forme di abuso e maltrattamenti in danno ai minori, all'affido familiare e accoglienza e all'adozione nazionale ed internazionale. Anno 2011” sono stati accertati Euro 33.090,14

Per le azioni e gli interventi programmati nel 2011 nell’area dell’affido si prevede una spesa **complessiva di euro 8.000,00.**

Schede di presentazione delle azioni inerenti tematica - 2011
Politiche di accoglienza e sostegno alla tutela dei minori – Affidamento familiare ed in comunità

1.

PROGETTO/INTERVENTO di SVILUPPO E QUALIFICAZIONE				
Denominazione: attività di formazione altamente specializzata e accompagnamento al gruppo di lavoro incaricato di ripensare l'organizzazione complessiva del "sistema affidi" nel territorio provinciale di Ferrara. Il progetto è di sviluppo e qualificazione del sistema e della rete dell'accoglienza. In continuità.				
Soggetto Capofila di progetto/programma	PROVINCIA DI FERRARA			
Responsabile del progetto/intervento: nominativo e recapiti	Dott.ssa Nadia Benasciutti , Dirigente Settore Servizi alle Persone, Tel.0532/299.610 e-mail nadia.benasciutti@provincia.fe.it			
Destinatari	Responsabili dei Servizi sociali area minori distrettuali, Responsabile AUSL_SMRIA di Ferrara, operatrici psico-sociali dell'Equipe centralizzata e territoriale modulo affido, referenti di Comunità di accoglienza, referenti/responsabili di Associazioni di famiglie affidatarie.			
Obiettivi del Progetto/intervento	Sostenere l'attività integrata dell'Accoglienza promuovendo una rivisitazione del sistema-affido per migliorarne l'efficacia e l'efficienza.			
Azioni previste	Incontri di confronto e riflessione con esperti altamente qualificati scelti di volta in volta dal Tavolo di Coordinamento tecnico infanzia e Adolescenza.			
Ambito territoriale di realizzazione (interprovinciale, provinciale interzonale)	provinciale			
Istituzioni/attori sociali coinvolti	AASSPP, Centro Servizi alle Persone Servizi sociali territoriali Associazioni di volontariato tematiche, Azienda USL-SMRIA, Comuni, Provincia, Comunità di accoglienza minori.			
Piano finanziario:	Costo totale previsto	Quota regionale	Quota comunale	Eventuale quota di altri soggetti da specificare
	5.000,00	5.000,00		
Risorse umane che si prevede di impiegare (caratteristiche e dati numerici)	Un esperto qualificato e di comprovata esperienze e alto grado di competenza sulle tematiche scelte per la formazione e l'accompagnamento alla ridefinizione del sistema affido.			
Indicatori per il monitoraggio/valutazione	Numero dei partecipanti, questionario anonimo di gradimento da sottoporre ai partecipanti degli incontri.			

PROGETTO/INTERVENTO di SVILUPPO E QUALIFICAZIONE				
Denominazione: Predisposizione modulo aggiuntivo di formazione di 24 ore per adulti accoglienti che intendono gestire case-famiglia (direttiva Regionale 846/2007) Il progetto deriva dalla Direttiva Regionale Accoglienza – DGR. 846/2007. E' in continuità con la programmazione precedente per sviluppo e qualificazione del sistema e della rete dell'accoglienza.				
Soggetto Capofila di progetto/intervento:	PROVINCIA DI FERRARA			
Responsabile del progetto/intervento: nominativo e recapiti	Dott.ssa Nadia Benasciutti , Dirigente Settore Servizi alle Persone, Tel.0532/299.610 e-mail nadia.benasciutti@provincia.fe.it			
Destinatari	Coppie o persone singole che si dichiarano disponibili a varie forme di accoglienza di bambini e/o ragazzi. Adulti accoglienti che desiderano gestire una comunità di tipo familiare o casa famiglia.			
Obiettivi del progetto	Formare le coppie e le persone singole che, dopo aver partecipato al percorso di base informativo di 15 ore, sono candidate alla gestione di case famiglia o di comunità di tipo familiare.			
Azioni previste	Cicli di n.6 incontri di 4 ore ciascuno, con referenti istituzionali ed esperti nelle tematiche ritenute necessarie per acquisire conoscenze/strumenti utili al fine di gestire una casa famiglia o comunità familiare.			
Ambito territoriale di realizzazione (interprovinciale, provinciale, interzonale)	provinciale			
Istituzioni/attori sociali coinvolti	AASSPP, Centro Servizi alle Persone Associazioni di volontariato tematiche Azienda USL-SMRIA, Esperti che compongono la Commissione di esperti per le attività di istruttoria inerenti le autorizzazioni al funzionamento delle comunità per minori, prevista dalla ex Direttiva Reg.le n.564/2000. Comuni Responsabile di Comunità di accoglienza CSV Centro Servizi Volontariato, Provincia, Professionisti psicoterapeuti/psicologi esperti nel tema dell'accoglienza .			
Piano finanziario:	Costo totale	Quota regionale	Quota comunale	Eventuale quota di altri soggetti da specificare
	3.000,00	3.000,00		
Risorse umane che si prevede di impiegare (caratteristiche e dati numerici)	Esperto/consulente giuridico. Esperti e Professionisti nelle tematiche ritenute necessarie acquisire le nozioni indispensabili per la gestione di case famiglia. (n. 8 persone)			
Indicatori per il monitoraggio/valutazione	Numero dei partecipanti, questionario anonimo di gradimento da sottoporre ai partecipanti agli incontri.			

APPENDICE – DOCUMENTI IN MATERIA DI AFFIDO

LINEE GUIDA PER SVOLGERE IL TIROCINIO DI ALMENO 50 ORE PRESSO UNA COMUNITÀ/CASA-FAMIGLIA.

PERCORSO CONOSCITIVO E DI PREPARAZIONE PER GLI ADULTI ACCOGLIENTI (ai sensi della DGR 846/2007 - Parte III cap. 1.3.1)

La presente documentazione è il prodotto del confronto partecipato tra Province ed il Servizio Politiche familiari infanzia e adolescenza RER avvenuto in data 1 febbraio 2010 e 8 marzo 2010 relativamente al tema del tirocinio di almeno 50 ore, quale percorso di conoscenza e preparazione per chi intende gestire una casa-famiglia.

Il gruppo di lavoro si è confrontato sulla necessità di impostare un documento di “linee guida” che possa essere di supporto alle Province nella sua organizzazione e al contempo creare omogeneità formativa a livello regionale. Pertanto obiettivo del presente lavoro è tracciare alcuni contenuti di minima per l’organizzazione del percorso di tirocinio per quegli adulti accoglienti che, dopo aver partecipato al modulo aggiuntivo di 24 ore, sono candidati alla gestione di case famiglia/comunità familiari.

Sono stati condivisi alcuni punti operativi:

- a) Importanza di individuare un elenco provinciale di case famiglia/comunità familiari disponibili ad ospitare il tirocinio.
- b) chi già lavora presso una comunità familiare (da almeno 12 mesi in modo continuativo e documentabile) e sta partecipando al “modulo aggiuntivo” per acquisire competenze ed essere formato sulla gestione di comunità familiari, (finalizzato all’autorizzazione al funzionamento ai sensi della direttiva 846/2007), non è obbligatorio che svolga il tirocinio, fatto salvo per situazioni particolari, valutate discrezionalmente ed in via eccezionale nell’ambito dei coordinamenti provinciali (dove esistenti).
- c) il tirocinio si deve svolgere necessariamente presso una struttura di tipo familiare: comunità familiare o comunità casa-famiglia (no in comunità educative) possibilmente appartenente allo stesso territorio provinciale di riferimento. Inoltre – dove possibile – è preferibile scegliere una casa famiglia/comunità familiare attiva da un paio d’anni, in modo che abbia una storia, un’esperienza e dei contenuti da comunicare;
- d) Il tirocinio deve permettere al tirocinante di “osservare” - in tempi diversi – momenti particolari della giornata, le varie fasi di “vita” e di quotidianità di una casa famiglia/comunità familiare. Sarà cura del tutor e del tirocinante accordarsi sulle modalità organizzative (tempi-orari).
- e) Viene predisposta una scheda di monitoraggio del percorso di tirocinio (all.1). Nella scheda sono elencati gli aspetti fondamentali della gestione di una casa famiglia/comunità familiare dimensioni sulle quali il tirocinante è chiamato a prestare attenzione.
- f) In linea generale il tirocinante assiste allo svolgimento delle attività della casa famiglia/comunità familiare come “osservatore”. Sarà comunque discrezione del tutor coinvolgere attivamente il tirocinante nella vita della comunità qualora le condizioni del contesto familiare ed il percorso di tirocinio lo consentano.
- g) Il tutor (che si decide essere il responsabile della casa famiglia/comunità familiare ove si svolge il tirocinio) dovrà stipulare un “accordo” di tirocinio nel quale approfondire, tramite colloquio ed eventuale sperimentazione diretta, gli aspetti della quotidianità, riportati nell’allegata scheda di monitoraggio che diventeranno oggetto del tirocinio. Si tratta di dimensioni ed argomenti particolarmente significativi per la gestione di una casa famiglia/comunità familiare la cui declinazione pratica sarà comunque legata alle specificità organizzative ed al “ciclo di vita” della comunità ospitante. La scheda di monitoraggio dovrà essere siglata dal tutor e dal tirocinante, per una presa di visione dei suoi contenuti, al momento di iniziare il tirocinio. La stessa sarà utilizzata dal tutor a conclusione del tirocinio per relazionare, in forma sintetica ma chiara, gli esiti del percorso svolto dal tirocinante (Vedi apposito spazio inserito nella scheda) .

- h) Sarà cura del tirocinante redigere, a sua volta una relazione sintetica (diario giornaliero) sulle tematiche affrontate e sperimentate durante il tirocinio, esprimendo un parere sull'esperienza e sull'esito del lavoro fatto insieme al tutor.
- i) Al termine del tirocinio la scheda redatta dal tutor ed il diario giornaliero compilato dal tirocinante verranno consegnati ai referenti dei Servizi Sociali (èquipe distrettuale) che seguono l'iter di conoscenza e valutazione degli adulti accoglienti. Qualora vi sia un'evidente discordanza tra le relazioni, sarà cura degli operatori procedere ad un approfondimento circa le motivazioni ed appurare l'effettivo esito, con le modalità che riterranno più opportune, dell'esperienza fatta.
- j) Al termine del percorso di tirocinio con esito positivo, sentiti i referenti dei Servizi Sociali (èquipe distrettuale) che hanno seguito gli adulti accoglienti, la Provincia provvederà a rilasciare un attestato nel quale verrà riportato il percorso fatto dagli adulti accoglienti. Tale attestato potrà essere utilizzato per gli scopi e le finalità di cui al CAPITOLO III paragrafo 3.2 "Attività istruttoria".
- k) La scheda di monitoraggio viene trasmessa a tutte le referenti affidò delle Province, per il tramite della Regione, al fine di valutarne la praticabilità/efficacia/adeguatezza con il suggerimento di favorirne un passaggio all'interno del Tavolo di Coordinamento tecnico Infanzia ed Adolescenza (là dove esiste). La scheda è da intendersi come uno strumento flessibile, soggetta a modifiche e/o integrazioni che saranno suggerite e concordate in seno al tavolo di confronto Regione/Province.

(all. 1) FAC SIMILE SCHEDA DI MONITORAGGIO PERCORSO TIROCINIO**TIROCINIO DI 50 H. PER ADULTI ACCOGLIENTI CANDIDATI ALLA GESTIONE DI CASE FAMIGLIA E/O COMUNITA' DI TIPO FAMILIARE**

Il tirocinio degli adulti accoglienti è previsto dalla Direttiva Regionale n.847/2007 “Direttiva in materia di affidamento familiare e accoglienza in comunità di bambini e ragazzi” – Titolo III “Accoglienza in Comunità” - Paragrafo 1.3.1. Adulti Accoglienti.

ASPETTI DELLA QUOTIDIANITA' DA OSSERVARE e/o ASSISTERE	ESITO DEL TIROCINIO
<p>Momento dell'accoglienza del minore:</p> <ul style="list-style-type: none"> - raccolta, organizzazione e strutturazione delle informazioni e dei dati sul minore - gestione dell'ansia, trauma del distacco e della separazione dalla famiglia; - osservazione di elementi legati alla dimensione dell'autostima; - potenzialità riparative della vita familiare 	
<p>Osservazione degli elementi legati alla salute, alla fisiologia ed al benessere psico – fisico del minore:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ritmo sonno/veglia - tipologia, abitudini e modificazioni nell'alimentazione 	
<p>Dinamica di gruppo; rispetto delle regole, dei tempi e dei bisogni individuali; relazione tra adulti accoglienti e minori presenti, e tra gli stessi minori</p>	
<p>Dinamiche di rete:</p> <ul style="list-style-type: none"> ruolo/compiti dei servizi; ruolo/compiti dell'adulto-educatore; ruolo/compiti della scuola; coinvolgimento e rapporti con la rete propria della casa famiglia/comunità familiare; livello d'integrazione e relazione con il contesto sociale di riferimento della casa famiglia/comunità familiare 	
<p>Aspetti relativi alla gestione ed organizzazione della casa famiglia/comunità familiare:</p> <ul style="list-style-type: none"> sicurezza (uso strumenti, spazi, ecc.); riservatezza dei dati e tutela della privacy; modalità di organizzazione della presenza delle figure adulte all'interno della struttura; aspetti legati alla gestione economico-finanziaria di una casa 	

famiglia/comunità familiare	
Documentazione: come si elabora una Carta dei Servizi, un Progetto educativo Individualizzato, le Relazioni ai Servizi e alla Magistratura	
Aspetti legati alla modalità di rapporto con la famiglia di origine (modelli culturali e relazionali, organizzazione visite, contatti, rientro periodico a casa)	

Per presa visione all'inizio del percorso di tirocinio:

FIRMA TUTOR

FIRMA TIROCINANTE

**Report dell'incontro relativo al servizio Affidi nella Provincia di Ferrara
tenutosi il 21 ottobre 2010**

Presenti: Elisabetta Ghesini, ufficio politiche sociali della Provincia di Ferrara; Paola Corticelli - Azienda USL di Ferrara SMRIA - Distretto di Cento; Cristina Guadagnino - Azienda Usl di Ferrara - SMRIA; Angela Mambelli - Coordinatrice Equipe Affido - ASP Ferrara; Manuela Colombari Responsabile M.O. AUSL di Ferrara SMRIA - Distretto di Cento; Gloria Soavi - Azienda Usl di Ferrara (Referente Abuso)- SMRIA; Cristina Crestani - Resp. Servizi Sociali Az. USL Distr. Portomaggiore; Maurizio Pesci - Direttore ASP Centro Servizi alla Persona, Ferrara; M.Cristina Boato - Responsabile Settore Minori - Centro Servizi Persona Ferrara; Stefania Mattioli Direttore Gestione associata dei Servizi Socio assistenziali dei Comuni Coppareisi; Simona Del Conte - Assistente Sociale - Az. USL Distr. Codigoro; Gabriella Mingozi - Ass.ne "Dammi la mano" – Ferrara; Alessandro Bruni - Ass.ne "Dammi la mano" – Ferrara; Sonia Maestri - Ass.ne "Papa Giovanni XXII" - Massa Fiscaglia (FE). Marco Chistolini, supervisore dell'équipe affidi.

Ha aperto i lavori la D.ssa Elisabetta Ghesini, ufficio politiche sociali della provincia di Ferrara, che ha spiegato gli obiettivi il contesto nel quale è nata l'esigenza di effettuare l'incontro odierno e gli obiettivi dello stesso.

La riunione ha preso avvio con una relazione del Dr. Chistolini che ha evidenziato i seguenti aspetti:

- L'affido è lo strumento più efficace per garantire un contesto di crescita adeguato ad un minore allontanato dalla propria famiglia. Si tratta, però, di uno strumento delicato che, quando messo in atto, definisce un sistema complesso che richiede regole precise e cura delle relazioni. In particolare, esso si colloca come parte, importante e subordinata, di un progetto più complessivo sul minore e sulla sua famiglia di origine che richiede di lavorare con attenzione con:
 - la famiglia di origine per rimuovere la cause delle sue difficoltà.
 - il bambino per accompagnarlo.
 - la famiglia affidataria per sostenerla.
 - I diversi attori per gestire le complesse relazioni che li riguardano.

Tutto ciò comporta un impegno rilevante e strategie progettuali da parte degli operatori incaricati di realizzarle.

- Per poter fare gli affidi servono famiglie affidatarie competenti e per avere famiglie competenti si devono attivare interventi di sensibilizzazione, informazione, selezione, formazione, per poter realizzare abbinamenti mirati e corrispondenti ai bisogni dei minori. Inoltre, la relazione con la famiglia affidataria richiede agli operatori di saper tener conto che essa è, al contempo, portatrice di risorse e di bisogni, e che entrambe queste caratteristiche devono essere accolte e trovare un posto nel progetto di affido. Va, infine, considerato che la famiglia affidataria ha aspettative alte che devono essere soddisfatte, è importante che essa si senta seguita e "pensata".
- Il modo in cui la rete dei servizi è organizzata influisce sulla presa in carico della famiglia affidataria. Solitamente si assiste a due modalità organizzative:
 - Modello delle due équipe, nel quale l'équipe affido segue la famiglia affidataria in tutte le fasi del percorso e si qualifica come interlocutore per tutte le sue esigenze.
 - Modello dell'équipe unica, nel quale gli operatori dell'affido seguono la famiglia affidataria fino all'abbinamento, poi referente unico diventano gli operatori del territorio.
- Nella Provincia di Ferrara, coerentemente con le disposizioni della Regione Emilia-Romagna, è stato adottato il modello dell'équipe unica. Questo modello, che ha indubbiamente alcuni vantaggi, presenta maggiori rischi che l'accompagnamento alla famiglia affidataria sia meno puntuale dovendo gli operatori del territorio occuparsi di tutti gli attori ed essendo necessariamente più attenti al progetto di intervento formulato sulla famiglia di origine.
- Le associazioni familiari possono svolgere un ruolo molto importante nel campo dell'affido, purché tale ruolo sia coerente con la natura e le specificità delle stesse. In particolare esse possono contribuire alla:
 - Sensibilizzazione
 - Informazione
 - Formazione

- Sostegno generico (per effettuare un sostegno specifico interloquendo nel merito del caso, si devono dotare di figure professionali che non siano esse stesse famiglie affidatarie).
- La situazione dell'affido nella Provincia di Ferrara presenta, accanto a degli indubbi punti di forza, alcune criticità che disattendono le indicazioni della Regione:
- Progetti poco calibrati nonostante le direttive regionali (punto 154).
 - Servizio sociale e psicologia non sempre adeguatamente integrati (punto 165).
 - Immagine delle famiglie affidatarie poco realistica (nel corso dell'affido, vengono percepite principalmente come risorse con scarsa attenzione ai loro bisogni).
 - Progetti di affido poco articolati e famiglie affidatarie poco seguite (punti 166.2, 166.6 e 169).
 - Non sufficiente chiarezza sui compiti dell'équipe centralizzata.
 - Famiglie affidatarie che danno disponibilità e/o presentano risorse non corrispondenti ai bisogni dei minori.
- d) Queste criticità provocano:
- a) Scontento nelle famiglie affidatarie ed una cattiva immagine dei servizi territoriali e dell'affido, particolarmente grave perché riduce la disponibilità di nuove famiglie a candidarsi.
 - b) Ricerca da parte delle famiglie affidatarie di altri interlocutori in grado di ascoltarle e sostenerle.
- e) Per ovviare alle criticità sopra evidenziate, si propone di:
- a) Migliorare la qualità della valutazione delle competenze genitoriali e nella formulazione dei progetti di recupero delle stesse.
 - b) Migliorare l'integrazione delle due figure professionali.
 - c) Realizzare un monitoraggio/sostegno più puntuale delle famiglie affidatarie, attribuendo all'équipe affidi il compito di effettuare verifiche sull'andamento del progetto a richiesta dell'équipe territoriale, ma almeno ogni 3/6 mesi.
 - d) Coinvolgere le associazioni nella sensibilizzazione, informazione e sostegno (generico) alle famiglie.
 - e) Effettuare una rilevazione sul grado di soddisfazione delle famiglie affidatarie
 - f) Realizzare un tavolo permanente di confronto sull'andamento quantitativo-qualitativo degli affidi tra servizi, istituzioni, associazioni.

Nel corso del dibattito emergono le seguenti posizioni:

- Le associazioni familiari, nel confermare lo stato di solitudine in cui versano numerose famiglie affidatarie e il loro conseguente malcontento, rivendicano l'opportunità di vedersi riconosciuto un ruolo importante nel funzionamento del "sistema affido" in una logica di pari dignità tra operatori e famiglie affidatarie (le decisioni devono essere condivise e non imposte). Si segnala come, diversamente dal passato, è venuta a cadere la funzione di "sindacato" che le associazioni rivestivano per le famiglie nel rapporto con i servizi territoriali, ora il clima è cambiato ed è possibile collaborare in maniera più costruttiva. In particolare l'associazione Dammi la Mano rivendica la possibilità di svolgere in modo più efficace l'attività di sensibilizzazione all'affidamento e di sostegno "generico" alle famiglie, anche attraverso lo strumento del gruppo rivolto ai genitori affidatari, mentre l'Associazione Papà Giovanni XXIII° avanza la proposta che la famiglia possa scegliere se farsi sostenere dai servizi territoriali o dall'associazione a cui è legata (questa ultima proposta non è condivisa dai rappresentanti di "Dammi la mano").
- Viene posto il problema di quanto l'équipe centralizzata possa e debba entrare nel merito dei progetti di affido proposti dal territorio, azione che può suscitare disagio negli operatori che propongono l'affidamento. L'opinione unanime è che l'équipe deve svolgere tale compito in un quadro di confronto paritario con i servizi territoriali e che qualora il progetto non sia sufficientemente chiaro e sostenibile l'affido non deve essere fatto. Si concorda, però, che questa funzione dell'équipe deve essere meglio definita ed esplicitata.

- La realtà degli affidi familiari è andata mutando, sempre più spesso i minori proposti per questo tipo di collocazione sono frequentemente grandi, con storie familiari molto difficili e problemi personali assai rilevanti. Inoltre, sono aumentati i casi di cosiddetto “affido a rischio giuridico” la cui prospettiva è quella di trasformarsi in adozione e, pertanto, effettuati con famiglie candidatesi a diventare adottive.
- Si evidenzia che le problematiche registrate nell’ambito degli affidi sono comuni ad altri temi e riguardano più complessivamente le ricorrenti e trasversali difficoltà esistenti in merito all’integrazione tra servizi sociali e socio-sanitari (a questo proposito si osserva l’assenza di interlocutori importanti alla riunione odierna).

Conclusioni

Al termine del confronto il gruppo concorda all’unanimità sulla proposta di costituire un gruppo di lavoro composto dall’équipe centralizzata affidi e dai responsabili dei servizi sociali territoriali, dei servizi sanitari e delle associazioni familiari, con l’obiettivo di:

- Ripensare l’organizzazione complessiva del “sistema Affidato familiare” nella provincia di Ferrara;
- Definire ruoli e funzioni di ciascun attore (servizi territoriali, équipe centralizzata, associazioni familiari) nell’ambito delle diverse fasi dell’affido (sensibilizzazione, informazione, preparazione, selezione, formulazione del progetto, abbinamento, sostegno).

Si sottolinea la centralità del ruolo svolto dalla Provincia quale istituzione in grado di promuovere e sollecitare l’impegno di tutte le realtà coinvolte per il raggiungimento degli obiettivi esplicitati.

Ferrara, 2 novembre 2010

Marco Chistolini

ADOZIONI NAZIONALI ED INTERNAZIONALI

REPORT SULL'ATTIVITA' SVOLTA NEL CORSO DELL'ANNO 2010 E PREVISIONE PIANO ATTUATIVO 2011

(A cura del Coordinamento Tecnico Provinciale Infanzia e Adolescenza)

Con deliberazione di Giunta provinciale n.95 Prot. n. 24334 del 23/3/2010 recante "Piano di zona 2010 - Piani Provinciali finalizzati e Progetti di rilevanza provinciale, anno 2010. Prenotazione della spesa" sono stati approvati i piani provinciali per la tutela dell'infanzia e dell'adolescenza e progetti a rilevanza provinciale per l'anno 2010.

Nel PIANO PROVINCIALE ATTUATIVO 2010 in materia di Adozione nazionale ed internazionale, erano previste le seguenti azioni:

Azioni – interventi – attività PIANO 2010		€
1.	dar continuità alle iniziative di preparazione e formazione delle coppie candidate all'adozione nella fase che precede l'indagine psicosociale. Si prevede l'organizzazione di n. 7 corsi di preparazione e formazione delle coppie, (770,00 compenso lordo onnicomprensivo per Ente Autorizzato Convenzionato x 7 corsi).	5.390,00
2.	dare continuità alle attività di formazione specialistica destinata agli operatori delle equipe territoriali e centralizzate adozione nazionale ed internazionale al fine di migliorare la rete dei servizi territoriali dedicati.	4.000,00
3.	Dare continuità alle attività e interventi di informazione, formazione e sensibilizzazione nelle scuole primarie e dell'infanzia del territorio provinciale, utile per socializzare il contenuto del Protocollo di buone prassi per l'accoglienza del Minore adottato nel contesto educativo di riferimento.	3.000,00
4.	Attività di promozione e sensibilizzazione cultura accogliente – progetto pilota e varie	6.000,00
5.	Promozione e Sostegno al coordinamento sociale nell'ambito dell'Equipe Centralizzata Adozioni nazionali ed internazionali	2.000,00
	Totale Euro	20.390,00

PREMESSA

Dal Report statistico elaborato dalla Commissione Adozione Internazionale in collaborazione con l'Istituto degli Innocenti a Firenze, (Dati e prospettive nelle adozioni Internazionali" Rapporto sui fascicoli dal 1 gennaio al 30 Giugno 2011) si rilevano le tendenze risultanti dall'attività di analisi sui flussi informativi dei minori stranieri autorizzati all'ingresso in Italia a scopo adottivo.

I dati relativi al primo semestre dell'anno 2010 segnalano, rispetto allo steso periodo del 2009, una lieve diminuzione pari al 4,2% dei minori stranieri adottati.

Ma ciò non deve trarre in inganno perché il panorama delle adozioni internazionali è comunque in continua evoluzione e richiede la massima collaborazione da parte di tutti gli attori coinvolti: i Tribunali per i Minorenni, psicologi, assistenti sociali, operatori delle associazioni di volontariato dedicate, operatori degli Enti autorizzati ed operatori scolastici.

Il tema dell'adozione deve essere affrontato e gestito da varie prospettive al fine di integrare ed arricchire il bagaglio di competenze di tutti coloro che, a vario titolo, si occupano di adozione internazionale offrendo tutte le informazioni possibili per lo svolgimento del loro compito nell'interesse superiore dei bambini e delle famiglie che li adottano.

La Regione Emilia Romagna con deliberazione n. 175 del 22 maggio 2008, ha approvato il primo piano sociale e sanitario relativo al triennio 2008-2010 con il quale, nel capitolo dedicato alle responsabilità familiari, richiama l'attenzione al potenziamento e qualificazione del sistema di accoglienza anche riferito all'adozione. In particolare viene precisato che occorre garantire il processo di specializzazione delle equipe adozioni attraverso la continuità inter-professionale degli operatori dedicati (nelle figure dell'assistente sociale e della psicologa), la corretta

programmazione delle risorse di personale al fine di qualificare gli interventi dedicati.

Nel triennio di riferimento del Piano l'impegno dei servizi sociali e sanitari dovrà riguardare il potenziamento degli interventi di sostegno individuale e di gruppo nella fase del post-adozione, al fine di garantire ad ogni famiglia il supporto rispetto alla creazione dei legami affettivi e filiali, anche come prevenzione dei fallimenti adottivi.

L'intervento dei servizi pubblici nella fase del post-adozione dovrà prevedere anche momenti di raccordo con gli operatori educativi e scolastici e una adeguata accoglienza sanitaria e diagnostica del bambino, date le particolari condizioni pregresse di vita del minore adottato, come previsto dal protocollo regionale per la tutela della salute psico-fisica dei bambini adottati, recentemente approvato il 22.11.2007.

Dati di Monitoraggio della Commissione per le Adozioni Internazionali (Primo semestre 2010)

I minori adottati in Italia nei primi sei mesi del 2010 sono per il 56,% maschi e per il 43,2% femmine e la loro età media è di 5,9 anni; in aumento rispetto al dato registrato nello stesso periodo dell'anno precedente.

Relativamente alle classi di età dei minori adottati, i dati del monitoraggio segnalano che il 44% ha un'età compresa fra i 5 e i 9 anni, il 35,5% fra 1 e 4 anni, il 13,4% pari o superiore a 10 anni, il 7,1% inferiore all'anno.

Relazione sull'attività svolta nel 2010

Protocollo di Buone Prassi per l'accoglienza nella scuola del minore adottato.

Il "Protocollo di Buone prassi per l'accoglienza dei minori adottati in ambito scolastico" è stato formalmente siglato il 30 ottobre 2009 dai referenti dagli Enti, Istituzioni e associazioni interessate (Ufficio Scolastico Provinciale, Associazione di volontariato Famiglie adottive "Dammi la Mano" di Ferrara, Referenti delle ASP distrettuali di Copparo, Ferrara, Cento AUSL di Ferrara, Comune di Bondeno, Centro Servizi Integrati per l'immigrazione e i referenti degli Enti autorizzati per le adozioni internazionali convenzionati con la Provincia di Ferrara) (In allegato il Protocollo di Buone prassi per l'accoglienza dei minori adottati nell'ambito socio-educativo di riferimento).

Il Tavolo di coordinamento, supportato dai propri referenti istituzionali, ha avuto il mandato di predisporre un percorso di informazione e sensibilizzazione da dedicare alle scuole primarie e dell'infanzia (comunali, statali e paritarie) del territorio provinciale (nonché coordinatori pedagogici, coordinatori scolastici, collaboratori scolastici, personale ATA e mediatori culturali) per promuovere la divulgazione delle buone prassi contenute nel Protocollo e contemporaneamente favorire il confronto dei docenti sugli aspetti cognitivi, affettivi e didattici inerenti il tema dell'adozione e quindi dell'accoglienza in generale.

La scelta di coinvolgere le scuole primarie e dell'infanzia ed escludere le secondarie di primo grado, è stata dettata dalla visione dei dati del primo semestre 2010 elaborati dalla CAI relativamente alle autorizzazioni all'ingresso dei minori stranieri a scopo adottivo. Sostanzialmente si confermano le risultanze degli anni precedenti con una lieve crescita generale dell'età media dei minori adottati (5,9 anni primo semestre 2010 – vedi dati CAI sopra riportati).

Il Tavolo di lavoro è stato integrato, fin dai primi mesi dell'anno 2010, dalla presenza e partecipazione attiva di alcune docenti, particolarmente competenti, provenienti dai tre distretti scolastici (Orietta Faccini, Debora Cestari e Visconti Anna Maria per Codigoro, Annarita Boccafogli, Valeria Poletti e Sabrina Moretti per Ferrara, Pierpaola Golinelli, Lorenza Salvi e Nedo Trevisani per Cento) per favorire una sinergia di professionalità e di rete.

Il Tavolo di lavoro ha lavorato a cadenza mensile per predisporre un programma formativo e informativo che è stato illustrato a tutti i Dirigenti Scolastici in Conferenza dei Servizi, il 19 maggio 2010, presso l'Ufficio X ambito territoriale di Ferrara.

In quell'occasione sono state declinate - a cura delle operatrici dell'Equipe Centralizzata Adozioni dott.ssa Anna Cavallini, psicologa SMRIA- AUSL di Ferrara e Angela Mambelli, Assistente sociale coordinatrice area ADOZIONI, ASP Centro Servizi alla Persona di Ferrara - sia le finalità delle Buone prassi di accoglienza sia i contenuti del percorso formativo.

Il lavoro di integrazione tra l'Equipe Centralizzata adozione e le docenti partecipanti ai lavori ha prodotto un'ottima commistione di saperi e professionalità che ha dato luogo ad un programma

formativo dal titolo **Parliamo insieme di adozione e dell'inserimento scolastico dei bambini** così strutturato:

- due giornate frontali a cura delle referenti territoriali dell'adozione (Psicologa e assistente sociale) temi: 1) come si arriva all'adozione (il percorso delle coppie) 2) il bambino è arrivato; percorsi di accoglienza e di inserimento (il percorso del minore)

La metodologia utilizzata è stata supportata da contributi teorici e di stimolo dei referenti psicosociali dell'Equipe distrettuale Adozioni, con lavori di sottogruppo, analisi di situazioni critiche, oltre alla discussione di casi esemplificativi portati dalle docenti partecipanti.

- una giornata-laboratorio nella quale i lavori sono stati impostati sull'illustrazione ed il confronto di progetti, attività e supporti didattici da utilizzare in classe per lavori di gruppo: a) come si utilizzano i libri di testo in funzione alle diversità/valore familiari; b) la funzione "inclusiva" – accoglienza e relazione affettiva; attività e azioni di intervento nella classe; c) le buone prassi affettive.

I laboratori sono stati coordinati dalle docenti di riferimento territoriale che hanno partecipato al Tavolo di lavoro provinciale con il mandato di relazionare sui contenuti di buone prassi emerse di lavori di gruppo. Le buone prassi saranno raccolte in un "quaderno" che sarà inviato a tutte le scuole primarie e dell'infanzia del territorio provinciale.

Lo stesso impianto organizzativo è stato replicato nei tre distretti socio sanitari di Ferrara, Cento e Codigoro e gli incontri si sono svolti di pomeriggio nel mese di ottobre 2010.

Il percorso formativo ha coinvolto complessivamente n. 80 docenti di cui 12 docenti per Codigoro 23 docenti per Cento e 45 per Ferrara.

Ai partecipanti è stata fornita la seguente documentazione: Bibliografia tematica; sitografia tematica; (siti web ove trovare informazioni utili); alcuni volumi sul tema adozione avuti in omaggio dall'Istituto degli Innocenti di Firenze nonché tutte le fotocopie delle slides utilizzate per la formazione dalle operatrici dell'Equipe Centralizzata e distrettuali.

E' stato somministrato un questionario di gradimento, anonimo, che ha rilevato un notevole grado di apprezzamento.

Ed infine l'attestato di partecipazione con indicate le effettive giornate di presenza per ognuno dei partecipanti.

Gli obiettivi del percorso formativo delle buone prassi:

- favorire una maggiore conoscenza degli aspetti legislativi, sociali e psicologici del fenomeno delle "nuove famiglie";
- fornire agli operatori educativi delle conoscenze utili a "leggere" le peculiarità che caratterizzano l'inserimento e la frequenza del bambino adottato a scuola, acquisendo strumenti teorici ed operativi/didattici efficaci al fine di sostenere il bambino, i genitori e gli insegnanti;
- fornire e favorire conoscenze e strumenti utili per valutare serenamente i tempi congrui per un buon inserimento scolastico che viene "condiviso" da tutti i soggetti coinvolti prima ancora che si realizzi;
- Individuare flussi di comunicazione e modalità di collaborazione tra famiglia e scuola;
- costruire un processo di collaborazione che aiuti tutti gli attori coinvolti a trovare soluzioni adeguate al contesto, ognuno per la sua competenza;
- Favorire la diffusione di una corretta cultura dell'adozione (nazionale, internazionale e a distanza).

Corsi di informazione e formazione alle coppie candidate all'adozione.

Questa Provincia coordina le attività previste dalla normativa nazionale e regionale vigente curando i rapporti con gli Enti autorizzati con cui si è appositamente convenzionata per l'organizzazione e conduzione, insieme ai Servizi psicosociali del territorio, dei corsi di formazione e informazione alle coppie candidate all'adozione internazionale.

E' ormai assodato come sia importante e fondamentale che le coppie adottive siano informate, accompagnate, affiancate, e supportate durante tutto il percorso adottivo e post adottivo, in percorsi coerenti e coordinati, sviluppati dai servizi territoriali e dall'ente autorizzato chiamato a collaborare nel percorso informativo.

Un accompagnamento e un'adeguata preparazione della coppia sono necessari fin dal momento in cui essa manifesta la propria disponibilità. Se tale attività di formazione e approfondimento non fosse svolta, si corre il rischio che il minore alle prime difficoltà, venga "rifiutato".

E' per questo che la richiesta di operatori con alta professionalità ed esperienza all'interno dei servizi psicosociali e degli enti autorizzati è di notevole importanza. La valutazione genitoriale gioca un ruolo molto importante nel percorso che porta o meno all'idoneità all'adozione; più è

puntuale la valutazione sulle coppie, minori sono i rischi che corrono i bambini in adozione e le loro famiglie.

Riflettendo la situazione nazionale, anche a livello provinciale si è registrata una lieve flessione in negativo sul numero dei corsi di informazione e formazione che questa Provincia organizza e coordina per le coppie aspiranti all'adozione internazionale. Il dato probabilmente può essere riconducibile anche a fenomeni sociali correlati ad un momento di crisi economica generalizzata. Contestualmente i Servizi Sociali registrano una curiosa concentrazione di richieste di informazioni e di partecipazione agli appositi corsi in particolari periodi dell'anno (subito dopo le ferie di agosto e nel periodo pre-natalizio).

Alcuni dati a livello territoriale - provinciale:

Nel corso del 2010 si sono rivolte ai servizi sociali territoriali della provincia, come primo accesso per intraprendere l'iter adottivo, n.36 coppie (contro le n.52 del 2009); queste coppie hanno tutte presentato domanda di partecipazione ai Corsi informativi-formativi (2 successivamente hanno rinunciato per maternità e altro).

Nel corso del 2010 si sono svolti n.4 corsi informativi (contro i 7 corsi dell'anno 2008 e i 5 corsi del 2009) ai quali sono state invitate a partecipare 8 coppie per corso.

Quindi nel 2010 sono 32 le coppie che hanno partecipato ai corsi di formazione ed informazione (di cui n.13 con domanda presentata nel 2009 e n.19 con domanda presentata nel corso del 2010).

Il dato è significativo in quanto ricalca il trend già evidenziato nel rapporto primo semestre 2010 della CAI nel quale si evidenzia, come detto in premessa, un leggero calo di domande.

Gli operatori psico sociali dell'Equipe Centralizzata Adozione, impegnati nella raccolta delle richieste di partecipazione ai corsi di preparazione, hanno rispettato, nel dare una risposta alle richieste delle coppie aspiranti, i tempi previsti dalla normativa vigente (max 6 mesi di attesa tra la domanda per partecipare al corso informativi e la data di inizio dello stesso).

Attualmente ci sono n.15 coppie in lista di attesa che hanno presentato domanda nell'ultimo trimestre del 2010 e che verranno invitate a partecipare ai gruppi nei prossimi mesi.

Il primo gruppo del 2011 inizierà il 7/2/2011 e coinvolgerà n.8 coppie.

Nel corso del 2010 sono arrivati in adozione n. 19 minori (contro i 17 del 2009) di cui n.6 attraverso l'adozione nazionale e n.13 attraverso l'adozione internazionale.

Relativamente all'età dei bambini al momento dell'ingresso in famiglia:

- n.9 sono di età compresa tra i 0-3 anni (4 in adozione nazionale e 5 in adoz internaz.le)
- n.2 sono di età compresa tra i 4-7 anni (1 in adozione nazionale e 1 in adoz internaz.le)
- n.8 sono di età compresa tra gli 8-16 anni (1 in adozione naz.le e 7 in adoz. Internaz.le)

(1/3 dei minori adottati sono quindi in adozione nazionale).

E' da sottolineare che il numero di ingressi dei minori in Italia e in provincia di Ferrara, in adozione internazionale, è consistente in quanto si riferiscono a quelle coppie che hanno iniziato il percorso adottivo almeno tre anni fa (corso informativo, valutazione/indagine psico-sociale e richiesta di abbinamento) per cui i dati non devono essere messi in collegamento con il numero dei corsi attivati quest'anno e nel 2009.

Nel corso del 2010 si sono conclusi i cicli di incontro di 3 gruppi di post-adozione, iniziati nel 2009, condotti dalla Equipe integrata assistente sociale-psicologa.

Ogni gruppo prevede 6 o 7 incontri con cadenza mensile e sono rivolti a famiglie che hanno accolto figli in adozione negli ultimi anni. (non è previsto un servizio di babysitteraggio).

I gruppi sono stati suddivisi per fascia di età dei minori adottati (0-3, 4-5, 6-9 anni) per omogeneità di problematiche ed interventi.

A dicembre 2010 è stato avviato un nuovo gruppo di post adozione per famiglie con figli di età compresa tra 6 e 10 anni. Nel mese di febbraio 2011 si attiveranno altri due gruppi di post-adozione. Ad ogni gruppo vengono inviate 6-8 famiglie che possono avere anche più di un bambino in adozione (solitamente si promuovono sei incontri per i piccoli e otto per i grandi).

Gli incontri si tengono presso gli spazi dell'AUSL –SMRIA in Via Messidoro a Ferrara.

Convenzione con gli Enti Autorizzati

Nel 2009 è scaduta la convenzione triennale con gli Enti Autorizzati.

Con atto del Dirigente Prot. n.3401/2010 è stata formalizzata la nuova convenzione triennale,

formalmente sottoscritta dalle parti il 25 gennaio 2010.

Gli Enti Autorizzati convenzionati sono 9, alcuni di vecchia conoscenza (Agapè Onlus AIAU, ANPAS Emilia Romagna, Fondazione Nidoli, La Casa e NADIA onlus) ed altri di nuova collaborazione (Amici dei Bambini, La Dimora Onlus e LICOS Onlus).

E' ormai consuetudine del Tavolo di coordinamento provinciale adozione promuovere un incontro di confronto con i referenti degli enti autorizzati convenzionati allo scopo di rinforzare i punti fondamentali e i principi ispiratori sulla conduzione dei corsi destinati alle coppie aspiranti all'adozione oltre che promuovere una riflessione corale sulle possibilità di migliorare ulteriormente la qualità dei corsi informativi, previa elaborazione dei questionari di gradimento che al termine di ogni corso vengono somministrati alle coppie partecipanti.

L'incontro si è svolto il 12 marzo 2010 – con nota di convocazione prot. n. 11217/2010 - alla presenza di 8 Enti autorizzati su 9 (assente La Dimora Onlus) e delle operatrici dell'Equipe centralizzata adozioni.

Formazione per gli operatori psico-sociali dei servizi territoriali

La formazione è un aspetto molto importante nella qualificazione dei servizi offerti alle coppie adottive ma soprattutto nella promozione e sostegno di un'alta qualificazione professionale che gli operatori psico-sociali sono chiamati a mettere in campo in questa delicata tematica, le cui criticità, se sottovalutate, possono costituire rischio di fallimento adottivo.

Tra il 2008 e il 2009 sono stati organizzati due percorsi formativi altamente specialistici, ancorati allo specifico territoriale, destinato alle assistenti sociali e psicologhe dei servizi territoriali di questa provincia, (10 persone) sulla tematica delle istruttorie complesse e valutazione delle coppie nelle adozioni internazionali e sul post adozione ovvero "l'accompagnamento della famiglie durante e dopo l'arrivo del minore e la conduzione dei gruppi di post- adozione". Gli incontri (sei in tutto tra 2008 e 2009) si sono svolti a Ferrara, presso la sede della Provincia in Castello Estense, e sono stati condotti a cura della dott.ssa Donatella Guidi, psicologa e psicoterapeuta esperta di fama nazionale sulla tematica.

L'attività formativa sarà ripresa nei primi mesi del 2011 in quanto è fondamentale continuare ad investire nella qualificazione professionale delle operatrici sociosanitarie per saper supportare al meglio le coppie e i minori in adozione, lungo tutto il percorso adottivo.

Formazione a livello Regionale

Sul tema della formazione questa Provincia coordina altresì la partecipazione delle operatrici interessate a corsi promossi dalla Regione Emilia Romagna, dall'Istituto degli Innocenti di Firenze e dalla CAI (Commissione per le Adozioni Internazionali)

In merito a ciò, nel corso del 2010, le operatrici psicosociali dell'Equipe centralizzata adozioni (A. Cavallini e A. Mambelli come supplente) sono state designate dal Tavolo di Coordinamento Provinciale a partecipare a seminari nazionali di approfondimento su tematiche specifiche nell'adozione internazionale - promossi a livello nazionale dalla Commissione per le Adozioni Internazionali e realizzati per il tramite e la collaborazione dall'Istituto degli Innocenti di Firenze - sul tema "Favorire la riflessione e il confronto sullo studio di coppia" (26 e 27 ottobre 2010 fase preliminare e 14-15 dicembre 2010 fase di specializzazione). Vi ha partecipato la psicologa dott.ssa A. Cavallini.

E' stata data collaborazione alla Regione Emilia Romagna per l'organizzazione del percorso formativo regionale per qualificare i servizi e gli interventi dopo l'arrivo del minore adottato denominato "Orizzonti di post-adozione" che si è svolto tra marzo e settembre 2010 (22 marzo, 12 aprile, 27 aprile, 17 maggio, 7 settembre 2010).

Le operatrici psicosociali dell'Equipe Centralizzata adozioni, sono stata chiamate dalla Regione Emilia Romagna – Servizio Infanzia e Adolescenza – a coordinare i lavori di gruppo delle giornate del 27 aprile e del 7 settembre 2010.

Riunioni del Tavolo di Coordinamento Adozione

Nel corso del 2010 sono state convocate 2 riunioni del tavolo di coordinamento tecnico infanzia e adolescenza – area ADOZIONE che hanno impegnato complessivamente circa 6 ore.

Il gruppo di lavoro ristretto (equipe centralizzata adozione, mondo della Scuola e Associazione Dammi la mano) che si è occupato della formazione sulle Buone prassi dell'accoglienza si è

riunito 7 volte per un totale di circa 16 ore.

PREVISIONI INTERVENTI ED ATTIVITA' – PIANO PROVINCIALE ATTUATIVO 2011

Il programma triennale “adozioni internazionali” - con applicativo annuale - viene predisposto in collaborazione con i componenti del Coordinamento Tecnico Provinciale per l'Infanzia e l'Adolescenza – area adozione - formalmente costituito con atto del Presidente della Provincia di Ferrara Prot. n. 25455 del 19/3/2008.

Gli interventi e le attività oggetto della programmazione futura non possono che proseguire sulla strada intrapresa che privilegia la qualificazione e il sostegno delle operatrici dei servizi psico-sociali ed educativi con positiva ricaduta sulla qualità delle prestazioni erogate alle famiglie e ai minori interessati.

La formazione e la sensibilizzazione, oltre alla promozione di indagini tematiche e ricerche/studio, svolte sia a livello locale che regionale, sono promosse di concerto con tutti gli enti e le istituzioni territoriali interessate e competenti con l'obiettivo di superare gli squilibri territoriali e zonal e volti a realizzare economie di sistema.

Formazione alle operatrici dei Servizi psico sociali territoriali.

Sarà garantita la formazione delle professionalità psico sociali che si occupano di adozione nazionale ed internazionale. Si prevede di proseguire il percorso proficuamente intrapreso con la dott.ssa Guidi, ritenuta dai Servizi molto preparata ed efficace negli interventi formativi svolti in precedenza, per organizzare 4 incontri di formazione altamente specialistica sul tema delle istruttorie complesse e sul post adozione per il sostegno alla genitorialità, oltre a prevedere momenti di supervisione su casi che presentano un alto tasso di criticità.

Gruppi informativi e formativi alle coppie aspiranti all'adozione internazionale.

La formazione e l'informazione alle coppie candidate all'adozione nazionale ed internazionale sarà garantita e – ove possibile – migliorata sia nei contenuti che nelle modalità di conduzione grazie alla collaborazione che verrà sollecitata negli Enti autorizzati di nuova e ripetuta convenzione. A tal proposito sarà convocato un incontro (30 marzo 2011) con i referenti degli Enti Autorizzati convenzionati per un confronto e una riflessione comune partendo dai dati elaborati dei questionari di gradimento che sono somministrati, in forma anonima e a fine corso, alle coppie partecipanti ai corsi di informazione.

L'Equipe Centralizzata Adozione si propone fin d'ora di predisporre una cartellina da consegnare alle coppie a fine corso, contenente materiali utili sulla tematica (sitografia, filmografia, testi specifici, normative di riferimento, ecc..)

Protocollo di buone prassi per l'accoglienza dei minori adottati a scuola – Monitoraggio applicazione

Dopo aver svolto il percorso formativo inerente la divulgazione delle buone prassi suddette, la Provincia promuoverà incontri del tavolo di lavoro interistituzionale per verificare l'applicazione e l'operatività del documento nell'ambito scolastico nonché per visionare i materiali scaturiti dai laboratori didattici svolti nell'ambito del percorso formativo per la loro eventuale pubblicazione e diffusione nelle scuole dell'infanzia e primarie territoriali.

Eventuali migliorie al Protocollo di Buone prassi saranno valutate ed assunte dal Tavolo interistituzionale al suo completo. Sarà valutata insieme alla Regione Emilia Romagna l'opportunità di organizzare una giornata seminariale di scambio di buone prassi inerenti lo specifico tema.

Attività di ricerca – studio, organizzazione seminario

Dopo aver promosso e presentato nel corso del 2009 la ricerca studio dal titolo “Il traguardo dell'adozione e le sue sfide: scenari e riflessioni” per la quale sono state “intervistate” 217 famiglie che sul territorio provinciale negli ultimi 15 anni hanno adottato complessivamente 272 minori (fra bambini e adolescenti), il Tavolo di Coordinamento Infanzia e Adolescenza propone di organizzare un seminario di studi centrato sui disturbi dell'attenzione e della condotta nei minori adottati in età

scolastica. L'obiettivo della ricerca-studio è di indagare se tali disturbi sono legati alla storia pregressa del bambino o alla storia del "qui e ora" ovvero a genitori che non si sentono ancora legittimati nel loro ruolo e a dare quindi delle regole (fragilità genitoriale).

Un ristretto gruppo di lavoro si occuperà di sviluppare un progetto di ricerca che sarà sottoposto al vaglio del tavolo di Coordinamento al suo completo.

Varie

- Verrà offerta collaborazione ad altri enti o istituzioni per la buona riuscita di iniziative o interventi ritenuti meritevoli in quest'ambito;
- Aggiornamento componenti Coordinamento Tecnico Infanzia ed Adolescenza; essendo alcuni referenti di enti ed istituzioni sospesi dal Servizio per collocamento a riposo, ed altri invece coinvolti successivamente in base alle tematiche trattate, si procederà ad aggiornare ed integrare la sua composizione per tutte le aree di intervento (adozione, affido e tutela);
- Sarà promossa una riflessione corale sulle modalità di affiancamento e sostegno delle coppie nel post adozione e verificato la possibilità di attivare risorse diverse (per esempio con associazione di famiglie adottive) per la realizzazione di gruppi di sostegno per genitori adottivi.

In Sintesi le attività del Piano Provinciale attuativo 2011

Azioni – interventi – attività PIANO 2011		€
1.	dar continuità alle iniziative di preparazione e formazione delle coppie candidate all'adozione nella fase che precede l'indagine psicosociale. Si prevede l'organizzazione di n. 5 corsi complessivi di preparazione e formazione delle coppie, (3 corsi già impegnati con i fondi del 2010 + nel 2011 si impegnano 770,00 euro a corso e per Ente Autorizzato Convenzionato x 2 corsi).	1.540,00
2.	formazione altamente specialistica destinata alle operatrici delle equipe territoriali e centralizzate adozione nazionale ed internazionale sulle istruttorie complesse, post-adozione e supervisione casistica con alto tasso di criticità.	3.500,00
3.	Dare continuità alle attività e interventi di informazione, formazione e sensibilizzazione nelle scuole primarie e dell'infanzia del territorio provinciale, utile per socializzare il contenuto del Protocollo di buone prassi per l'accoglienza del Minore adottato nel contesto educativo di riferimento. Pubblicazione Buone prassi.	1.500,00
4.	Attività ricerca studio sui disturbi dell'attenzione e della condotta: fenomeni correlati all'adozione?	6.000,00
5.	Attività di promozione e sensibilizzazione cultura accogliente – adesione a progetti sperimentali e varie.	3.500,00
6.	Promozione e Sostegno al coordinamento sociale nell'ambito dell'Equipe Centralizzata Adozioni nazionali ed internazionali.	2.000,00
	Totale Euro	18.040,00

PREVISIONE IMPEGNO ORARIO COMPLESSIVO – PIANO 2011

ATTIVITA' Piano Provinciale attuativo 2011 impegno del Coordinamento Provinciale Area ADOZIONE	Riunioni incontri previsti	Impegno ore
Riunioni Tavolo di coordinamento area Adozione per programmazione attività formativa, interventi di sensibilizzazione, promozione attività di ricerca-studio;	4	10
Partecipazione delle operatrici psicosociali al corso di formazione specialistico e tematico (post-adozione).	4	16
Partecipazione al gruppo di lavoro con gli enti autorizzati convenzionati per affinare il percorso formativo informativo alle coppie;	2	5
Gruppo di lavoro interistituzionale per monitoraggio e verifica operatività del Protocollo buone prassi accoglienza minore adottato.	3	9
TOTALE	13	40

Per la Provincia di Ferrara le risorse umane dedicate alle attività ed interventi di accoglienza e tutela minori – descritte nei report dell’Affido, Adozione e Tutela – sono rappresentate da una funzionaria a tempo pieno dell’Ufficio Politiche Sociali e una part-time del Settore servizi alla Persona.

COSTI PREVISTI:

Con atto del Dirigente Settore Servizi alle Persone della Provincia di Ferrara, Prot. n. 16276/2011 recante “Accertamento entrate fondi regionali finalizzati alla realizzazione di attività di contrasto alle forme di abuso e maltrattamenti in danno ai minori, all’affido familiare e accoglienza e all’adozione nazionale ed internazionale. Anno 2011” sono stati accertati i fondi regionali vincolati per il 2011 pari ad Euro 33.090,14.

Per le azioni e gli interventi programmati nel 2011 nell’area dell’adozione si prevede una spesa **complessiva di euro 18.040,00.**

PROGRAMMA PROVINCIALE PER LA PROMOZIONE DELLE POLITICHE DI TUTELA E ACCOGLIENZA DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA

SCHEDA INTERVENTO AREA ADOZIONE nazionale e internazionale - Anno 2011

(in attuazione della deliberazione della Giunta Regionale n. 1495 del 28 luglio 2003 "Approvazione linee di indirizzo per le adozioni nazionali e internazionali in Emilia-Romagna.." (Parte I, punto 6 "Programma di indirizzo provinciale per l'adozione"),):

Responsabile della compilazione della scheda

Nominativo: NADIA BENASCIUTTI		
Recapito telefonico:	0532 299.610	fax: 0532/299.680
e-mail: nadia.benasciutti@provincia.fe.it		

Ente/i responsabili del programma: *indicare la denominazione dell'ente/i referenti della gestione del programma*

Provincia di Ferrara

Modelli organizzativi e forme di collaborazione inter-istituzionale

Soggetti pubblici coinvolti, forme associative, individuazione eventuali capofila di Programma o di parti di programma, modalità di approvazione del programma (deliberazioni di giunta o Consiglio, accordi di programma, intese, convenzioni ecc.)

La Provincia coordina dal 2004 un Tavolo Area Minori a cui afferiscono tutti gli enti titolari e gestori delle funzioni socio assistenziali area minori di varie enti ed istituzioni pubbliche e private, (Comuni, AUSL, SMRIA Salute Mentale riabilitazione infanzia ed adolescenza, Procura, Questura, Prefettura, Centro di Giustizia Minorile, Ufficio Scolastico Provinciale, AA.SS.PP. Centro Servizi alla Persona di Ferrara, del Copparese, di Portomaggiore/Argenta, Referenti Scolastici dei tre ordini scolastici, terzo settore, associazioni di volontariato, enti autorizzati all'adozione nazionale ed internazionale). Con Delibera di Giunta provinciale prot. n. 4677 del 22 gennaio 2008 e successivo atto del Presidente Prot. n. 25455/2008 il Tavolo di Coordinamento Provinciale area Minori è stato formalmente costituito con la denominazione di Tavolo di Coordinamento Tecnico Infanzia e adolescenza così come richiesto dalla Direttiva Regionale n.846/2007.

Le azioni ed interventi che vengono programmati nei Piani finalizzati infanzia e adolescenza sono concertati nell'ambito del Tavolo di Coordinamento che si articola - di volta in volta - in tre sottogruppi di lavoro: Tavolo di Coordinamento tecnico area Adozioni, Tavolo di coordinamento Tecnico area Affidamento Familiare e Comunità di accoglienza, tavolo di coordinamento tecnico tutela minori per attività ed interventi di contrasto all'abuso e al maltrattamento.

L'ente capofila dei Programmi Provinciali tutela e accoglienza minori è la PROVINCIA.

Tutti i programmi provinciali di azioni e di intervento in tale ambito sono elaborati, concertati e condivisi in seno ai Tavoli di Coordinamento Tecnico sopra indicati e approvati con una Deliberazione di Giunta Provinciale.

Tale Deliberazione di Giunta viene successivamente recepita nei singoli Accordi di Programma Zonali dei Piani Sociali di Zona.

équipe centralizzate o di secondo livello (b): programmazione organizzativa rispetto ai livelli di integrazione inter-istituzionali tra gli enti esercenti le funzioni di tutela in materia di infanzia e adolescenza, per la individuazione e qualificazione di un soddisfacente ambito territoriale di competenza nel rispetto degli standard previsti dalle linee di indirizzo regionali. Programmazione di strumenti e azioni per la qualificazione delle équipe e per garantire la continuità della collaborazione inter-professionale delle figure sociali e sanitarie.

E' stato predisposto un modello organizzativo delle equipe territoriali e dell'equipe sovradistrettuali che vede l'integrazione professionale dei due livelli nell'intero percorso dell'adozione.

Le carenze di personale qualificato – con esperienza - nell'area sociale stanno a poco a poco rientrando grazie alla formazione continua e specialistica che viene organizzata a livello territoriale grazie ai fondi finalizzati ai Piani Provinciali tutela ed accoglienza.

La qualificazione degli operatori è l'obiettivo costante dei programmi provinciali in quanto fondamentale per garantire la funzionalità del modello organizzativo e per migliorare abilità e conoscenze professionali e operative di tutte le operatrici dedicate a beneficio dei servizi offerti alla cittadinanza.

Programmazione delle iniziative e modalità di controllo e limitazione per ridurre il formarsi di **“liste di attesa”** (g) intese come:

- a) tempo di attesa che intercorre, per la coppia tra la fine del corso e l'inizio della indagine psicosociale;
- b) tempo di attesa per le coppie, intercorso tra la richiesta di partecipazione ai corsi e l'effettivo accesso agli stessi.

Tempi di attesa per l'inizio del corso di formazione e informazione per le coppie:

Gli operatori psico sociali dell'Equipe Centralizzata Adozione, impegnati nella raccolta delle richieste di partecipazione ai corsi di preparazione, hanno rispettato, nel dare una risposta alle richieste delle coppie aspiranti, i tempi previsti dalla normativa vigente (max 6 mesi di attesa tra la domanda per partecipare al corso informativi e la data di inizio dello stesso).

Attualmente ci sono n.15 coppie in lista di attesa che hanno presentato domanda nell'ultimo trimestre del 2010 e che verranno invitate a partecipare ai gruppi nei prossimi mesi.

I partecipanti ad ogni gruppo di informazione e formazione non sono mai più di 8 coppie.

Il primo gruppo del 2011 inizierà il 7/2/2011 e coinvolgerà n.8 coppie.

Tempi di attesa per l'inizio dell'indagine psico sociale:

mediamente un mese dalla data di formalizzazione della richiesta da parte delle coppie. In questo mese di tempo, infatti, i Servizi Sociali prendono accordi con i colleghi dello SMRIA per calendarizzare gli incontri con la futura coppia adottiva e rispettivi familiari (7 o 8 colloqui) e una visita domiciliare.

“Prima informazione” (c): Modalità per garantire un accurato e tempestivo accessi informativo, in particolare negli aspetti di tempestività (rispetto degli standard previsti dalle linee di indirizzo regionali che prevedono una risposta e primo appuntamento entro 15 giorni), accuratezza di informazioni alle coppie, la promozione delle diverse forme di aiuto e sostegno all'infanzia italiana o straniera in difficoltà, o temporaneamente priva di una famiglia (affidamento familiare e sostegno a distanza), con l'obiettivo anche di sensibilizzazione e promozione di una corretta cultura dell'adozione, nel rispetto del principio di sussidiarietà dell'adozione internazionale.

La prima informazione è garantita su tutto il territorio provinciale da tutti gli assistenti sociali in servizio nell'area minori.

Corsi di formazione delle coppie adottive (e): Programmazione di un numero adeguato di corsi di preparazione per il primo e secondo semestre dell'anno 2010, rivolti a tutte le coppie interessate all'adozione nazionale e internazionale. Modalità di attivazione delle convenzioni con gli enti autorizzati (indicazione degli enti autorizzati che collaborano alla realizzazione dei corsi nel

periodo di riferimento), nonché indicazione delle eventuali modifiche organizzative o di contenuto rispetto alla programmazione precedente.

Nel programma attuativo 2011 si prevede la realizzazione di n.5 corsi di informazione e formazione alle coppie aspiranti l'adozione internazionale. (Nel 2009 ne sono stati organizzati n.4).

Il numero dei corsi è programmato in base sia al numero delle coppie richiedenti la formazione, sia in base alle date di presentazione delle domande da parte delle stesse, ovvero in ordine cronologico per richiesta presentata (graduatoria, domande protocollate e ordinate in sequenza di arrivo).

Nel 2009 è scaduta la convenzione triennale con gli Enti Autorizzati.

Con atto del Dirigente Prot. n.3401/2010 è stata formalizzata la nuova convenzione triennale, formalmente sottoscritta dalle parti il 25 gennaio 2010.

Gli Enti Autorizzati convenzionati sono 9, alcuni di vecchia conoscenza (Agapè Onlus AIAU, ANPAS Emilia Romagna, Fondazione Nidoli, La Casa e NADIA onlus) ed altri di nuova collaborazione (Amici dei Bambini, La Dimora Onlus e LICOS Onlus).

E' ormai consuetudine del Tavolo di coordinamento provinciale adozione promuovere un incontro di confronto con i referenti degli enti autorizzati convenzionati allo scopo di rinforzare i punti fondamentali e i principi ispiratori sulla conduzione dei corsi destinati alle coppie aspiranti all'adozione oltre che promuovere una riflessione corale sulle possibilità di migliorare ulteriormente la qualità dei corsi informativi, previa elaborazione dei questionari di gradimento che al termine di ogni corso vengono somministrati alle coppie partecipanti.

La Provincia coordina l'attività e l'ordine di abbinamento dei corsi di informazione alle coppie con gli Enti autorizzati. Nella convenzione è stato riconosciuto un compenso forfettario di 770,00 euro a ente autorizzato/a corso. Inoltre è previsto che partecipino ad almeno 4 incontri all'anno con il Tavolo di Coordinamento Infanzia e Adolescenza se convocato.

Il corso alle coppie aspiranti all'adozione consiste in 4 incontri di tre ore ciascuno. L'Ente autorizzato convenzionato è obbligato a partecipare a 3 incontri sui 4 previsti e deve garantire la sua presenza un'ora prima che inizi l'incontro con le coppie, in modo da confrontarsi con i referenti dei servizi sociosanitari per condividere ed mettere a punto temi, contenuti e modalità del corso.

Nella convenzione sottoscritta con la Provincia di Ferrara vengono comunque indicate esplicitamente tutte le condizioni e gli impegni reciproci (ente autorizzato e Servizi sociosanitari).

formazione operatori (f): Progettazione attività formative e di aggiornamento professionale di livello provinciale o inter-provinciale per gli operatori delle équipe centralizzate adozioni (con specificazione del numero di ore di formazione e dei temi trattati); quantificazione del numero di operatori da coinvolgere;

Il Piano attuativo 2011 intende proseguire nel percorso di qualificazione degli operatori socio sanitari ed educativi in quanto è fondamentale continuare ad investire nella qualificazione professionale delle operatrici sociosanitarie per saper supportare al meglio le coppie e i minori in adozione, lungo tutto il percorso adottivo. Saranno organizzate specifiche attività formative di sensibilizzazione per la scuola e specialistiche per le Equipes Centralizzata e distrettuale. Soprattutto sarà approfondito il tema del post-adozione e valutazione della genitorialità.

L'attività formativa sarà ripresa nei primi mesi del 2011.

Post-adozione: attività programmate nel territorio provinciale in merito alla qualificazione degli interventi educativi, sociali e sanitari nella fase successiva all'ingresso del bambino in famiglia, compresi i momenti di facilitazione/qualificazione dell'integrazione scolastica. Programmazione delle modalità di monitoraggio sulla applicazione degli standard indicati dalle linee di indirizzo regionali (n. minimo di incontri previsti durante il primo e secondo anno), programmazione di gruppi di sostegno per genitori adottivi con la presenza/conduzione/mediazione da parte di operatori esperti del servizio pubblico, anche in collaborazione con gli enti autorizzati e le associazioni di famiglie adottive. Programmazione di incontri per l'applicazione, valutazione e monitoraggio della procedura per l'accertamento della salute dei coniugi aspiranti all'adozione e del protocollo regionale per la tutela psicofisica dei bambini adottati

E' aperta una fase di riflessione e condivisione su forme di collaborazione tra Servizi sociosanitari e l'Associazione di famiglie adottive e affidatarie per il sostegno alle coppie adottive con decreto di adottabilità e in attesa dell'abbinamento.

L'Associazione "Dammi la Mano" di Ferrara che dall'inizio del 2008 raccoglie sia le famiglie affidatarie che quelle adottive offre la propria disponibilità a collaborare con i Servizi sociali e l'Equipe Centralizzata adozione per condurre gruppi di auto-mutuo aiuto e per offrire la loro esperienza in incontri o iniziative che si deciderà di organizzare. Fondamentale condividere linguaggio e significati del percorso adozione in modo da mantenere un approccio culturale e informativo univoco nei confronti delle coppie in attesa.

Il Tavolo di Coordinamento area Adozione si incontra periodicamente con l'obiettivo primario di riflettere sugli aspetti di cambiamento che l'evento *adozione* produce in tutti i suoi protagonisti (genitori adottivi, bambino, famiglia allargata, scuola, ecc...) sia che l'istruttoria risulti positiva sia che si prospetti negativa.

Ci si confronta quindi sulle azioni da implementare come possibili strategie di sostegno alla coppia nelle varie fasi che sono chiamate ad attraversare nel percorso che li porterà a diventare genitori adottivi o altro.

E' costante la riflessione sulle modalità operative ed organizzative dei Servizi psico-sociali ed enti autorizzati soprattutto per quanto riguarda la conduzione dei corsi alle coppie. Nel corso del 2009 in virtù di riflessioni condivise con i referenti degli enti autorizzati, è stato migliorata la parte del corso alle coppie che riguarda la giurisprudenza e i cenni normativi sull'adozione.

Con il 2011 ci si propone di predisporre una cartellina con vario materiale informativo utile alle coppie che partecipano ai corsi informativi.

E' in calendario la riunione annuale, promossa dalla Provincia, tra le equipe territoriali e centralizzate e i referenti degli enti autorizzati convenzionati al fine di promuovere una riflessione sui corsi già svolti e la conferma sui percorsi e contenuti della formazione alle coppie.

Permane l'intento di analizzare i più recenti contributi di ricerca, i riferimenti teorici, i modelli e gli strumenti adottati in altri servizi del territorio italiano, al fine di migliorare costantemente il proprio modello operativo.

sistema informativo: Programmazione modalità di scambio con gli enti aderenti al Sistema informativo socio-assistenziale minori per una attenta rilevazione del fenomeno dell'adozione(i) nel territorio di riferimento che faciliti l'analisi interpretativa dei dati di supporto alla programmazione e al miglioramento continuo della qualità degli interventi.

I dati del SISAM vengono analizzati ed interpretati dal Tavolo di coordinamento provinciale in sede di verifica del fenomeno e degli interventi da realizzare.

La Provincia di Ferrara ha designato la dott.ssa Elena Spettoli come sua referente istituzionale.

Obiettivi prioritari (anche in integrazioni con altre aree d'intervento, in applicazione del piano regionale sociale e sanitario nella specifica area di intervento e in integrazione con la programmazione zonale)

Il programma triennale adozioni internazionali - con applicativo annuale - viene predisposto in collaborazione con i componenti del Coordinamento Tecnico Provinciale per l'Infanzia e l'Adolescenza - area adozione - formalmente costituito con atto del Presidente della Provincia di Ferrara Prot. n. 25455 del 19/3/2008 - che quest'anno sarà aggiornato nella sua composizione.

Gli interventi e le attività oggetto della programmazione futura non possono che proseguire sulla strada intrapresa che privilegia la qualificazione e il sostegno delle operatrici dei servizi psico-sociali ed educativi con positiva ricaduta sulla qualità delle prestazioni erogate alle famiglie e ai minori interessati. La formazione e la sensibilizzazione, oltre a indagini tematiche e ricerche - studio, svolte sia a livello locale che regionale, sono promosse di concerto con tutti gli enti e le istituzioni territoriali interessate e competenti con l'obiettivo di superare gli squilibri territoriali e zonali e volti a

realizzare economie di sistema.

Forme programmate di Coordinamento degli attori

Il tavolo di coordinamento provinciale in tema di adozioni si riunisce mediamente una volta al mese e, comunque, ogni qualvolta ne faccia richiesta un Servizio/un territorio per problematiche specifiche o se ne ravvisi l'opportunità.

La collaborazione e l'intesa tra i suoi componenti è ottima, ma soprattutto la collaborazione consolidata con l'Ufficio Scolastico Provinciale ha consentito un salto di qualità nei rapporti di collaborazione tra l'Istituzione Scolastica e i Servizi Sociali Minori nelle iniziative implementate.

COMPOSIZIONE del tavolo provinciale di coordinamento

<i>Nominativo – Qualifica</i>	<i>Ente di appartenenza</i>
Stefano Palazzi , Responsabile Servizio Anna Cavallini, Psicologa	Azienda USL di Ferrara Dipartimento Salute Mentale Neuropsichiatria e Psicologia dell'età evolutiva – Salute mentale riabilitazione infanzia ed adolescenza
Cristina Crestani, Responsabile	Azienda Usl di Ferrara – Distr. Sud Est - Portomaggiore Servizi sociali
Roberta Fini, Responsabile	Associazione Intercomunale Alto ferrarese _ Gestione Servizi sociali – Distretto Ovest
Stefania Mattioli – Direttore	Direttore ASSP i Servizi sociali dei Comuni del Copparo
Felice Maran – Coordinatore servizi sociali	Azienda Usl di Ferrara
Andrea Pinna	Azienda USL – esperto giuridico
Marai Cristina Boato Responsabile Area Minori	ASP Centro Servizi alla persona – Ferrara
Angela Mambelli, assistente sociale coordinatrice	ASP Centro Servizi alla persona – Ferrara
Paola Mazza, Dirigente Responsabile Servizi Sociali	Comune di Bondeno
Silvana Collini	USP, Ufficio Scolastico Provinciale
Mauro Vecchi - Direttore	Istituzione dei Servizi Educativi Scolastici e per le Famiglie - Comune Ferrara
Lucia Ferioli, Responsabile UOPC Diritto alla Studio e Integrazione,	Comune di Ferrara
Laura Lepore	Comune di Ferrara - Diritto alla Studio e Integrazione,
Elisabetta Ghesini	Provincia di Ferrara
Elena Spettoli	Provincia di Ferrara
Nadia Benasciutti	Provincia di Ferrara
Erika Vannini – Referente area Minori	CSV Centro Servizi per il Volontariato

Obiettivi/risultati attesi: *indicare gli obiettivi che il progetto si prefigge di conseguire, ovvero i risultati delle attività previste dal progetto stesso.*

Gli obiettivi devono descrivere chiaramente:

- *i cambiamenti attesi*

Le attività implementate negli 8 piani precedenti (2003-2010) e nel piano attuativo 2011 mirano a promuovere e sostenere la cultura dell'accoglienza attraverso una costante formazione e qualificazione dei Servizi territorialmente competenti, a sensibilizzare e collaborare con il mondo della scuola al fine di offrire un servizio di accoglienza "personalizzato", compatibile alle necessità della collettività e nell'interesse del minore adottato.

Il percorso finora tracciato inizia a restituire alcuni segnali positivi, in termini di consolidamento della rete, per cui l'azione non può che proseguire in questo senso.

I risultati previsti sono:

- a) promozione di una cultura dell'accoglienza verso tutti i minori, adottati e non, e la sensibilizzazione collettiva;
- b) il contenimento delle adozioni fallite;
- c) la formazione e la qualificazione degli operatori educativi/scolastici e dei Servizi socio assistenziali territoriali.

Attività di valutazione, Indicatori e soggetti coinvolti:

Proposta/esempi di Indicatori per la valutazione di risultato:

es:

- n. coppie formate/ numero di coppie che hanno iniziato l'indagine psicosociale¹ ;
- numero di nuclei adottivi seguiti con progetti di accompagnamento post-adottivo sul totale delle adozioni nazionali e internazionali realizzate negli ultimi tre anni;
- tempi di attesa tra la fine del corso e l'inizio dell'indagine psicosociale.
- Tempi di attesa tra il primo accesso informativo e l'inizio dei corsi di preparazione

Ci si prefigge di monitorare i seguenti indicatori:

n. coppie formate/ numero di coppie che hanno iniziato l'indagine psicosociale² ;

numero di nuclei adottivi seguiti con progetti di accompagnamento post-adottivo sul totale delle adozioni nazionali e internazionali realizzate negli ultimi tre anni;

accorciare i tempi di attesa delle coppie tra la fine del corso e l'inizio dell'indagine psicosociale.

Piano finanziario:

¹ Tale rapporto proporzionale potrebbe essere depurato/integrato con l'indicazione delle coppie che hanno "rinunciato" a proseguire l'iter adottivo, dopo la partecipazione al corso di formazione. In questo caso l'indicatore ottenuto potrebbe "misurare" la percentuale di soddisfazione dei bisogni formativi delle coppie che intendono proseguire l'iter adottivo. Si ricorda che lo standard "minimo" regionale fissato dalle Linee di indirizzo in materia di adozione è del 100%. Vale a dire che tutte le coppie interessate all'adozione nazionale e/o internazionale devono avere l'opportunità di partecipare al corso di formazione prima di iniziare l'indagine psicosociale. Per la costruzione di indicatori riferiti a questo settore è possibile avvalersi della "Scheda di raccolta dei dati dell'utenza, le attività e le risorse dei servizi socio-assistenziali per minori", (versione Sisa-Minori) possibilmente relativamente alle rilevazioni relative all'anno 2005 (per esempio l'item n. 8bis "coppie interessate ad istruttoria di adozione –che hanno svolto il primo colloquio con il servizio nell'anno (nella versione SISA-minori, 2004 ecc.) .

² Tale rapporto proporzionale potrebbe essere depurato/integrato con l'indicazione delle coppie che hanno "rinunciato" a proseguire l'iter adottivo, dopo la partecipazione al corso di formazione. In questo caso l'indicatore ottenuto potrebbe "misurare" la percentuale di soddisfazione dei bisogni formativi delle coppie che intendono proseguire l'iter adottivo. Si ricorda che lo standard "minimo" regionale fissato dalle Linee di indirizzo in materia di adozione è del 100%. Vale a dire che tutte le coppie interessate all'adozione nazionale e/o internazionale devono avere l'opportunità di partecipare al corso di formazione prima di iniziare l'indagine psicosociale. Per la costruzione di indicatori riferiti a questo settore è possibile avvalersi della "Scheda di raccolta dei dati dell'utenza, le attività e le risorse dei servizi socio-assistenziali per minori", (versione Sisa-Minori) possibilmente relativamente alle rilevazioni relative all'anno 2005 (per esempio l'item n. 8bis "coppie interessate ad istruttoria di adozione –che hanno svolto il primo colloquio con il servizio nell'anno (nella versione SISA-minori, 2004 ecc.) .

programmazione dell'utilizzo delle risorse finalizzate stanziare dalla Regione e di quelle eventualmente integrate da parte dei diversi soggetti coinvolti.

Con atto del Dirigente Settore Servizi alle Persone della Provincia di Ferrara, Prot. n. 16276/2011 recante "Accertamento entrate fondi regionali finalizzati alla realizzazione di attività di contrasto alle forme di abuso e maltrattamenti in danno ai minori, all'affido familiare e accoglienza e all'adozione nazionale ed internazionale. Anno 2011" sono stati accertati Euro 33.090,14.

Per le azioni e gli interventi programmati nel 2011 nell'area dell'adozione si prevede una spesa complessiva di 18.040,00.

APPENDICE – DOCUMENTI INERENTI L'ADOZIONE



Provincia di Ferrara

Assessorato Sanità, Servizi
sociali, Politiche abitative,
Associazionismo, Politiche
giovanili



*Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna Direzione Generale
Ufficio Scolastico Provinciale di Ferrara*



**SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA-ROMAGNA**
Azienda Unità Sanitaria Locale di Ferrara

PROTOCOLLO DI BUONE PRASSI
per
“L’ACCOGLIENZA DEI MINORI ADOTTATI
IN AMBITO SCOLASTICO”

IN COLLABORAZIONE CON:

ASP Centro Servizi alle Persone, Ferrara
ASSP Comuni del Copparese
GASFA Gestione associata servizi e funzioni assistenziali
Comune di Ferrara -Istituzione Servizi Educativi, Scolastici e per le Famiglie
Comune di Bondeno
C.S.I.I. Centro Servizi Integrati Immigrazione
Enti Autorizzati per l'Adozione Internazionale convenzionati con la Provincia di Ferrara

PROTOCOLLO DI BUONE PRASSI
“ACCOGLIENZA MINORI ADOTTATI IN AMBITO SCOLASTICO”
FINALITA’

Proposta di un protocollo di buone prassi per l’accoglienza di minori adottati:

- promuovere **una rete di supporto**, comunicazione, collaborazione fra scuola, famiglia, Servizi preposti e Enti Autorizzati;
- costruire un **clima favorevole all’accoglienza e all’incontro** con “la storia” del minore promuovendo un atteggiamento positivo, di disponibilità all’ascolto dei bisogni e di collaborazione costante;
- individuare buone pratiche comuni.

RIFERIMENTI GIURIDICI

- Legge 04 maggio 1983, n.184 “Disciplina dell’adozione e dell’affidamento dei minori”, successivamente modificata dalla legge 28 Marzo 2001, N.149;
- Legge 31 dicembre 1998, N.476, Ratifica ed esecuzione della Convenzione per la tutela dei minori stranieri;
- Linee di indirizzo regionali in materia – Deliberazione della Giunta Regionale 20 luglio 2003, N. 1495;
- Protocollo d’intesa Regionale tra Regione Emilia-Romagna, Ufficio scolastico regionale, Province, Enti titolari delle funzioni in materia di infanzia e adolescenza, Enti Autorizzati all’adozione internazionale.

IL PERCORSO ADOTTIVO
La coppia prima dell’Adozione:

- Partecipa ad un corso di informazione-formazione sulle tematiche adottive articolato in quattro incontri di tre ore, per un totale di 12 ore, rivolto ad un gruppo non superiore alle n.8 coppie; il corso è condotto da un’assistente sociale, una psicologa e da un operatore rappresentate degli Enti Autorizzati convenzionati con la Provincia di Ferrara;
- Svolge gli accertamenti sanitari per il rilascio del certificato di idoneità psico-fisica presso il Servizio di Medicina Legale dell’Az. USL di Ferrara;
- Partecipa allo studio di coppia: attività di secondo livello svolta da un’equipe specialistica composta da assistente sociale e psicologa (minimo sei incontri/colloqui con visita domiciliare). Nel corso dei colloqui vengono esplorati i seguenti ambiti principali: la storia della coppia, lo stile attuale di vita, le motivazioni della scelta adottiva, le competenze genitoriali richieste in ambito adottivo, le relazioni interne alla coppia, le relazioni dei coniugi con le famiglie d’origine, eventuali figli e gli ambiti sociali di riferimento, l’infertilità, la rassegnazione alla genitorialità biologica, la storia dei bambini adottabili ed i conseguenti timori, i motivi dell’abbandono. L’esito dei colloqui viene sintetizzato da parte dell’equipe in una relazione inoltrata al Tribunale per i Minorenni di Bologna;
- Presenta domanda di adozione nazionale e/o internazionale al Tribunale per i Minorenni e svolge un successivo colloquio con il giudice;
- Viene inserita nell’anagrafe a disposizione del Tribunale per i Minorenni per possibili abbinamenti con minori adottabili residenti in Italia nei tre anni successivi (disponibilità all’adozione nazionale eventualmente rinnovabile dopo tre anni);
- Attende e qualora il decreto di idoneità all’adozione internazionale emanato dal Tribunale per i Minorenni sia positivo, può proseguire il percorso per dare il mandato ad un Ente Autorizzato;
- Individua e conferisce formale incarico ad uno degli Enti Autorizzati iscritti nell’apposito Albo (ex L.184/83 - al momento attuale circa 70 sul territorio nazionale) che prepara ulteriormente la coppia, propone e cura l’abbinamento e accompagna i coniugi in tutte le fasi del percorso all’estero.

Dopo l’adozione la nuova famiglia:

- Viene seguita, come previsto dalla legge dagli Enti Autorizzati e dai Servizi socio-sanitari. I Servizi socio-sanitari, con il mandato di vigilanza attribuito dal Tribunale per i Minorenni, sostengono la nuova genitorialità e l’affiliazione;
- Fruisce di interventi individuali (colloqui e visite domiciliari) e di sedute di gruppi “a tema” rivolti a genitori con figli in fasce omogenee di età con l’obiettivo di attivare la legittimazione alla

genitorialità. Viene stimolata la dimensione relazionale e dello sviluppo per favorire il processo di mentalizzazione del bambino “reale” da parte dei genitori partendo ed utilizzando la dimensione del “sogno” che i genitori hanno prima dell’adozione;

- Può fruire di interventi di consulenza e di sostegno presso gli Enti Autorizzati che li offrono;
- Viene accompagnata nei processi di inserimento del bambino nel contesto sociale e scolastico, alla luce degli elementi conosciuti ed emersi;
- Nei casi di adozione internazionale, è tenuta a collaborare con gli Enti preposti per produrre la relazione sullo stato dell’adozione, richiesta dal Paese d’origine del minore.

L’INSERIMENTO E L’INTEGRAZIONE SCOLASTICA

Con riferimento alla Nota USR ER prot. n. 2192 del 6/02/2007 “Azioni di accoglienza scolastica per alunni ed alunne adottati – percorsi di post- adozione” si evince quanto segue:

Nel percorso di inserimento dei minori adottati la scuola diventa attore di fondamentale importanza. Se da un lato essa si arricchisce per la complessità dei minori adottati, portatori il più delle volte di esperienze particolarmente dolorose e storie difficili, dall’altro si trova spesso impreparata ad affrontare il mondo dell’adozione.

Per il superamento di questa criticità è di fondamentale importanza lo sviluppo di una maggiore sinergia e integrazione tra la Famiglia, la Scuola, gli Enti Autorizzati che seguono l’adozione e i servizi sociali e sanitari degli Enti Locali.

LE BUONE PRASSI

TEMPI	SOGGETTI COINVOLTI	FASI E AZIONI DA SVOLGERE NELL’AMBITO SCOLASTICO
1) Al momento dell’iscrizione	Genitori, Servizi competenti e Scuola (Dirigente scolastico e segreteria)	Promuovono e garantiscono, nell’ottica della collaborazione scuola/ famiglia, il confronto sulle problematiche che si possono verificare nel momento dell’accoglienza scolastica.
2) prima dell’inserimento scolastico	Scuola (Dirigente scolastico o figura scolastica referente), e Genitori	<u>Primo incontro:</u> Utilizzare la “ <i>traccia richiesta dati</i> ” (vedi schema allegato A) finalizzata ad acquisire informazioni tecnico-scolastiche sulla storia del minore adottato affinché la specificità dell’esperienza adottiva sia riconosciuta.
	Dirigente Scolastico o Figura scolastica referente, Genitori e Servizi competenti	<u>Secondo incontro:</u> Acquisire informazioni sul progetto di accompagnamento del minore adottato, elaborato dai servizi psico-sociali competenti al fine di individuare la classe di frequenza appropriata alle conoscenze/capacità del minore, nonché tempi e modalità di inserimento adeguati (possibile inserimento graduale e flessibile). Nel caso di adozioni non ancora

		perfezionate, si chiede particolare attenzione nell'adottare tutti i provvedimenti necessari per la tutela del minore in questione. (legge collaboratori di giustizia) (1) Valutare il ricorso a strumenti e professionalità specifiche tra cui un facilitatore linguistico e/o culturale. (Consiglio di Classe con genitori adottivi).
3) prima dell'inserimento nella classe	Insegnanti della classe, Dirigente Scolastico o figura scolastica referente e genitori	Schematizzare per punti il progetto condiviso. Il percorso così individuato potrà essere monitorato e, se necessario, modificato.
4) dopo l'inserimento nella classe	Insegnanti della classe e/o figura scolastica referente, e genitori	Realizzazione del percorso di inserimento scolastico e sua periodica verifica.
	Insegnanti della classe e/o figura scolastica referente, operatori psicosociali di riferimento e genitori.	Se ritenuto necessario, verifica con gli operatori psicosociali dei servizi competenti al fine di facilitare la positiva evoluzione dell'inserimento scolastico.

(1) Ispirandosi ad esempio alla legge 15 marzo 1991 n. 82, per analogia, la scuola - su proposta dei Servizi e in accordo con la famiglia adottante - può nella propria autonomia – DPR 275/99 - garantire l'utilizzo nei documenti pubblici dell'adottato del cognome della nuova famiglia anche se il procedimento definitivo di adozione non è ancora concluso.

Può essere utile coinvolgere gli operatori degli Enti Autorizzati nel percorso di accoglienza e integrazione del minore adottato.

Le azioni sopra descritte verranno garantite, nell'ottica della continuità scolastica e in accordo con i genitori, nei vari passaggi tra i diversi ordini di scuola.

Al fine di rendere efficace ed efficiente il Protocollo di buone prassi sopra esposto, gli Enti e le Istituzioni coinvolti si impegnano a:

- Individuare i bisogni formativi degli operatori ed elaborare percorsi di formazione/aggiornamento;
- Assicurare, ciascuna per la loro competenza, la presenza di proprio personale qualificato per progettare, realizzare e supportare percorsi formativi - informativi rivolti agli operatori delle Istituzioni ed Enti aderenti al Protocollo oltre che di sensibilizzazione ai genitori;
- Monitorare e verificare il Protocollo di buone prassi attraverso incontri periodici, da convocare a cura della Provincia di Ferrara, così da testarne la validità, efficacia ed efficienza nonché apportare eventuali e/o necessari miglioramenti.

Letto, condiviso e sottoscritto: PROVINCIA DI FERRARA, Massimiliano Fiorillo – Vice Presidente, Assessore Sanità e Politiche Sociali; AZIENDA USL DI FERRARA Fosco Foglietta – Direttore AUSL Ferrara; UFFICIO SCOLASTICO PROVINCIALE, Vincenzo Viglione – Dirigente USP; ASP CENTRO SERVIZI ALLE PERSONE Ferrara Maurizio Pesci - Direttore A.S.P.; ASSP Comuni del Copparese Stefania Mattioli -Direttore A.S.S.P; GASFA Gestione associata servizi e funzioni assistenziali, Mauro Zuntini -Dirigente GASFA; Comune di Bondeno Paola Mazza – Dirigente Servizi Sociali; Comune di Ferrara Istituzione Servizi Educativi, Scolastici e per le Famiglie, Maria Giovanna Cuccuru, Presidente; Loredana Bondi – Direttore CSE Fe; C.S.I.I. Centro Servizi Integrati Immigrazione, Carlo De Los Rios, Coordinatore; ASSOCIAZIONE “DAMMI LA MANO”, Ferrara; ENTI AUTORIZZATI convenzionati con Provincia di Ferrara: ANPAS, AIAU, AMO, AGAPE, FONDAZIONE PATRIZIA NIDOLI; ISTITUTO LA CASA; IN CAMMINO PER LA FAMIGLIA, NADIA ONLUS ; SJAMO –
Ferrara, lì 30 ottobre 2009.

TUTELA DEI MINORI

REPORT SULL'ATTIVITA' SVOLTA NEL CORSO DELL'ANNO 2010 E PREVISIONE PIANO ATTUATIVO 2011

(A cura del Coordinamento Tecnico Provinciale Infanzia e Adolescenza)

Con deliberazione di Giunta provinciale n.95 Prot. n. 24334 del 23/3/2010 recante "Piano di zona 2010 - Piani Provinciali finalizzati e Progetti di rilevanza provinciale, anno 2010. Prenotazione della spesa" sono stati approvati i piani provinciali per la tutela dell'infanzia e dell'adolescenza e progetti a rilevanza provinciale per l'anno 2010.

Nel PROVINCIALE ATTUATIVO 2010 in materia di azioni di contrasto alle forme di abuso e maltrattamento, erano previste le seguenti azioni:

1.	Dare continuità alle attività ed agli interventi di sensibilizzazione e di promozione della cultura e della responsabilità genitoriale.	8.351,00
2.	dare continuità alle attività di promozione e implementazione di iniziative integrate di formazione, informazione e sensibilizzazione rivolte agli operatori socio-sanitari-educativi - pubblici e privati - quale strumento della qualificazione dei servizi territoriali e per la prevenzione, la tutela e la protezione dei minori. Predisposizione attività di sensibilizzazione e formazione legate al contrasto dell'abuso e del maltrattamento in danno ai minori da realizzarsi nelle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo e secondo grado. Attività di ricerca, studio, analisi dati.	10.000,00

Nel corso del 2010 la Provincia ha sia partecipato che coordinato le attività di alcuni tavoli interistituzionali volti alla condivisione di politiche di prevenzione ed intervento per la tutela dei minori ed alla realizzazione di sinergie per il contrasto alla violenza dell'infanzia e dell'adolescenza.

"Linee Guida per i rapporti tra le istituzioni scolastiche, i servizi territoriali e gli organi che tutelano l'infanzia"

Il gruppo di lavoro interistituzionale costituitosi a maggio 2007 e composto da professionalità referenti dell'Ufficio X, ambito territoriale per la provincia di Ferrara, dell'ASP Azienda Servizi alla Persona Area Minori del Comune di Ferrara, l'Ufficio Minori della Questura di Ferrara, l'Azienda USL – SMRIA e il consulente giuridico provinciale per i minori - ha terminato di aggiornare il documento in oggetto rispetto alla sua precedente edizione del 2005 (oggetto di formazione tra il 2006 e il 2007 in tutte le scuole del territorio provinciale con il progetto dal titolo "Mimì fiore di cactus",).

Le linee guida sono state formalmente siglate il 17 novembre 2010, in occasione di una conferenza stampa, da tutti i soggetti della rete e a cui ha partecipato, per condivisione di intenti, anche il Prefetto di Ferrara.

Esse contengono un percorso operativo finalizzato a promuovere sensibilizzazione e cultura condivisa sul delicato tema della rilevazione del disagio nei minori - o sospetto maltrattamento-abuso - in ambito scolastico. Una sorta di percorso metodologico comune, di carattere tecnico-professionale, che assicura l'effettiva tutela del minore e contemporaneamente promuove chiarezza su ruoli e responsabilità dei diversi operatori sociali, sanitari ed educativi coinvolti oltre ai compiti delle autorità giudiziarie.

La Provincia si è impegnata a promuoverne, d'intesa con i soggetti della rete, la massima divulgazione. Nei primi mesi del 2011 oltre a stampare 1.000 copie delle linee guida, sarà attivato un apposito tavolo di lavoro con il compito di elaborare un progetto formativo da destinare alle scuole del territorio e agli operatori psico-sociali.

Si rammenta che l'esigenza di linee guida operative sulla tematica e relativa formazione in tema di indicatori di abuso e maltrattamento era stata avanzata con forza dalle Scuole del territorio in

occasione della precedente formazione. La scuola ha espresso chiaramente la necessità di essere formata per imparare ad individuare “gli elementi di sofferenza” in un minore, a individuare ed interpretare determinati indicatori e ad avere uno spazio-tempo di confronto con gli operatori dei Servizi psico-Sociali e le Autorità giudiziarie per poter fare una segnalazione nel modo corretto, nel superiore interesse del minore (evitare il rischio di una doppia vittimizzazione del minore in questione).

Protocollo Operativo sulle modalità di esecuzione dei provvedimenti di allontanamento di minori dalla famiglia di origine in esecuzione di un Decreto della Magistratura Minorile o di un provvedimento ai sensi dell’art.403 del CC.

Il 31 marzo 2008 è stato siglato un protocollo sperimentale operativo sulle forme di collaborazione tra i Servizi sociali competenti e l’Ufficio Minori della Questura di Ferrara allo scopo di tracciare un percorso condiviso che - nei casi di allontanamento di un minore dalla famiglia di origine - garantisca maggiore tutela al minore, alle eventuali figure di affidatari e a tutti gli operatori sanitari e sociali coinvolti oltretutto ai familiari stessi.

Negli ultimi tempi vi sono state delle “incomprensioni” tra i due livelli di competenze (servizi sociali e Forze dell’Ordine) che ha messo in crisi la prassi operativa contenuta nel protocollo.

Il 13 dicembre 2010 questi Uffici, allo scopo di promuovere un confronto chiarificatorio tra le parti in questione, ha convocato un incontro nel quale sono state illustrate, da ambedue le parti, le difficoltà di comunicazione e di collaborazione riscontrate in occasione di alcuni casi recentemente trattati.

Il Responsabile dell’Ufficio Minori della Questura ha ribadito, alla luce anche delle direttive impartite dal nuovo Procuratore della Repubblica Minorile di Bologna dott. Pastore, che la collaborazione a suo tempo concertata, non è in linea con il dettato dell’ autorità centrale e quindi non la si può dare per scontata. Ritiene che il percorso tracciato vada comunque difeso e perseguito, perché predisposto con buon senso, purché venga garantita reciprocità e fiducia nella collaborazione.

La sperimentazione che sarà promossa nei prossimi mesi dovrà valutare e verificare la individuazione di percorsi di buone prassi estendibili al resto del territorio provinciale.

PROTOCOLLO DI BUONE PRASSI NELLA RILEVAZIONE, SEGNALAZIONE E PRESA IN CARICO DEI CASI DI MALTRATTAMENTO E/O ABUSO IN DANNO A MINORI IN AMBITO SANITARIO.

Il tavolo interistituzionale di lavoro per la predisposizione di linee guida comportamentali sul tema della prevenzione, rilevazione e trattamento di maltrattamenti e abusi in danno a minori in ambito sanitario si è costituito a luglio 2007.

Nel 2009 ha concluso la stesura del documento, il primo ad essere elaborato in materia, nel territorio provinciale e da allora ad oggi sono state promosse più occasioni di confronto, a più livelli, sulla sua applicabilità (Comune di Ferrara, ASP e Azienda Ospedaliera Sanitaria il 21 luglio 2010, 28 ottobre con il Comune di Ferrara e l’ASP per condivisione procedura d’urgenza 403c.c.). Tali momenti di ri-condivisione del percorso sono stati necessari soprattutto a seguito di modifiche e integrazioni richieste, in diversi momenti, dal Procuratore per i Minorenni di Bologna dott. Ugo Pastore. L’ultimo incontro con il Procuratore dei Minorenni di Bologna si è svolto in Prefettura il giorno 24 novembre 2010. Sono tuttora in corso incontri di condivisione (10 e 31 gennaio 2011)

ATTIVITA’ DI CONTRASTO AL BULLISMO E SUE VARIE FORME DI ESPRESSIONE

Questa Provincia ha continuato a partecipare e collaborare alle attività coordinate dalla Prefettura di Ferrara inerenti il tavolo di lavoro interistituzionale sul “**bullismo e sulle devianze giovanili**” e – contemporaneamente - ha provveduto ad implementare le azioni e gli interventi contenuti nel progetto denominato “**BULLE & PUPE – Cyberbullismo e bullismo di genere**” cofinanziato dalla Regione Emilia Romagna per un costo complessivo di 40.000,00 euro.

La sintesi di questa doppia presenza/collaborazione ha prodotto alcuni materiali quali:

- il Protocollo d’intesa per la prevenzione e la lotta ai fenomeni del bullismo e delle devianze giovanili, della durata triennale, con l’obiettivo di sviluppare idee e coordinare progetti e interventi che mirino a contrastare il fenomeno nelle sue molteplici manifestazioni;
- “Linee guida per la prevenzione del bullismo e della violenza nelle scuole” quale strumento di prima informazione e guida, ad uso dei docenti delle scuole superiori di I e II grado, per

riconoscere il fenomeno del bullismo, percepirne gli effetti e i danni psicologici in danno ai minori.

Interventi di Formazione

Per diffondere la conoscenza e l'utilizzo dei documenti sopra citati, un ristretto gruppo di lavoro (USP, PROMECO, Ufficio Minori della Questura di Ferrara e Provincia, Ufficio Servizi Sociali) ha predisposto una ricca e articolata offerta formativa che è stata illustrata, (dott.ssa Collini - dell'Ufficio X ambito territoriale di Ferrara) a tutti i Dirigenti Scolastici in Conferenza dei Servizi dell'USP il 21 dicembre 2009.

Le tematiche indagate nel corso, per le quali si è ritenuto di avvalersi della collaborazione di alcuni professionisti, esperti e qualificati nel campo, suggeriti dai componenti il Tavolo di lavoro stesso, afferiscono alle varie forme di espressione del bullismo, (cyberbulling o bullismo elettronico, razzismo, omofobia e molestie sessuali, aspetti di legalità) e si è articolato (orario 15-17) come segue:

- Cyberbulling (bullismo elettronico) – Prof. Marco Maggi, autore di numerosi saggi sul tema, già membro della Commissione Nazionale sul Bullismo Ministero Pubblica Istruzione (9 marzo 2010)
- razzismo – Prof. Miles Gualdi – "Coordinatore del Punto d'Ascolto Antidiscriminazione" del Comune di Modena (16 marzo 2010)
- omofobia e molestie sessuali - Prof. Marco Lazzarotto Muratori – Medico Psichiatra esperto sulla tematica del bullismo omofobico; (23 marzo 2010)
- aspetti sulla legalità – Dr. Alessandro Chiarelli – Ufficio Minori Questura di Ferrara – Prof.ssa Wanda Formigoni – docente SSIS, Dipartimento di Scienze giuridiche, Università degli Studi di Ferrara; (30 marzo 2010)
- dott.ssa Tanja Bettoli, psicologa, collaboratrice di Promeco, che ha avuto il compito di illustrare ai partecipanti il DVD intitolato "Bullismo Plurale" (prodotto grazie ad progetto europeo curato dalla Prof.ssa Genta di Bologna) quale strumento didattico ad uso dei docenti, per interventi di prevenzione in classe.

Il contenuto del DVD consiste in una intervista a 6 gruppi di adolescenti di 6 scuole diverse della provincia di Ferrara (12 ragazzi per gruppo) sulle tematiche del bullismo.

In ogni focus-group sono state lette 5 storie su altrettante tipologie di bullismo, (Cyberbullismo,) Omofobia e molestie sessuale, razzismo, aspetti di legalità.) e ognuna di esse è stata commentata da ciascun gruppo. Le interviste sono state videoregistrate e una selezione del materiale raccolto è stato montato in un video didattico con quattro sezioni, (corrispondenti alle 4 forme del bullismo) che i docenti possono utilizzare a scopo didattico per programmare interventi in classe con gli studenti.

Gli incontri si sono svolti presso l'aula magna dell'Istituto V.Monti/M.Polo (oggi Bachelet) di Ferrara, a cui hanno partecipato complessivamente 73 docenti delle scuole superiodi di I e II grado del territorio ferrarese nonché docenti provenienti dai Centri di Formazione Professionale.

Al termine di ogni giornata formativa è stato rilasciato, ai partecipanti, un attestato con i crediti formativi riconosciuti dall'USP di Ferrara.

A fine corso, inoltre, sono stati somministrati i questionari di gradimento la cui elaborazione ha permesso di riscontrare una valutazione positiva sia riguardo alle tematiche trattate, sia in merito ai relatori che alle modalità di docenza utilizzate.

La prassi di rilevazione del gradimento, ormai consolidata nell'organizzazione dei percorsi formativi, ha consentito di raccogliere suggerimenti molto utili per affinare i contenuti e le modalità di svolgimento dei corsi; in questo caso alla domanda "Quali argomenti avrebbe voluto approfondire o Le piacerebbe approfondire, eventualmente, in futuro?" la maggior parte dei partecipanti ha richiesto laboratori di approfondimento.

Laboratori di approfondimento sulle varie forme del bullismo

Il gruppo di lavoro interistituzionale ha quindi accolto il suggerimento di organizzare dei laboratori di approfondimento per poter affrontare l'analisi di casi reali allo scopo di promuovere dibattito e confronto sulle azioni e strategie di intervento da intraprendere nelle classi.

La Provincia ha contattato, per omogeneità di percorso, gli stessi professionisti del primo ciclo di incontri. Gli incontri laboratoriali si sono svolti nei giorni 28 settembre (omofobia e molestie sessuali – Marco Lazzarotto Muratori) , 5 ottobre (Cyberbullismo – Marco Maggi) 13 ottobre 2010 (razzismo – Mile Gualdi).

Dal lavoro di confronto di ogni laboratorio tematico, sono state discusse e focalizzate delle **buone prassi** di comportamento/intervento che i docenti possono attuare in classe (trascritte a cura della dott.ssa Tanja Bettoli, tutor dei laboratori) che saranno diffuse, sotto forma di "quaderno delle buone pratiche" presso tutti gli istituti scolastici del territorio provinciale. Il materiale elaborato

inoltre sarà inserito nel sito web dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia Romagna – Direzione Generale – Ufficio X -Ambito territoriale per la provincia di Ferrara, e nel sito web della Provincia di Ferrara, Settore Politiche Sociali.

Il materiale è attualmente in fase di elaborazione per poter procedere alla richiesta di preventivo di impostazione grafica e stampa del “quaderno delle buone prassi”.

Progetto Sperimentale “LA RETE SIAMO NOI”

La Provincia di Ferrara, insieme a quelle di Bologna, Rimini e Piacenza, è stata scelta per partecipare ad un progetto sperimentale sulle azioni di contrasto al cyber bullismo e pedopornografia on-line, promosso dal Difensore Civico e dal CORECOM della Regione Emilia-Romagna.

A seguito di ciò, è stato costituito un ristretto gruppo di lavoro formato da una referente dell'Ufficio Scolastico Regionale, Ufficio X – Ambito territoriale della provincia di Ferrara, da una referente di PROMECO (Centro di prevenzione primaria delle tossicodipendente e del disagio giovanile, prevenzione e interventi sul bullismo) e da una referente dell'Ufficio Politiche Sociali della Provincia di Ferrara

Ricordato che l'attivazione del progetto sperimentale in parola richiedeva:

- l'individuazione sul territorio di un operatore di riferimento con il compito di seguire l'attivazione del progetto assicurando la partecipazione ad alcuni incontri in Regione di carattere organizzativo e di scambi tra le Province;
- l'attivazione di una collaborazione con l'ufficio scolastico provinciale;
- l'individuazione di 2 licei, 2 istituti tecnici e 2 istituti professionali a cui somministrare – (4 classi per ciascuno, 2 prime e 2 seconde) un questionario appositamente elaborato allo scopo di raccogliere le informazioni circa le abitudini e le modalità di utilizzo di internet e del cellulare in modo da avere un campione rappresentativo di circa 2.400 studenti del territorio regionale;
- la consegna dei questionari compilati dagli studenti, agli Uffici del Difensore Civico Regionale, per le operazioni di elaborazione dati;
- la restituzione, entro l'anno scolastico 2010-2011, dei dati elaborati a favore delle scuole che hanno aderito e partecipato al progetto sperimentale, attraverso l'organizzazione di incontri specifici;
- l'organizzazione di momenti di sensibilizzazione pubblica (a genitori, insegnanti, adolescenti), corsi di formazione e informazione sulle tematiche di cui sopra o, più in generale sul ruolo educativo degli adulti rispetto all'utilizzo della comunicazione elettronica;

L'avvio del progetto è avvenuto il 28 aprile 2010, quando sono stati presi i contatti con gli Istituti scolastici del territorio provinciale per sondare la disponibilità a collaborare alla ricerca-azione di cui si parla, consistente nella somministrazione di un questionario, appositamente elaborato e prodotto dall'Ufficio del Difensore Civico Regionale e Corecom, da sottoporre a studenti di istituti scolastici del territorio provinciale frequentanti il I e II anno di scuola secondaria di II grado.

Indagine sull'uso del cellulare e di internet nelle giovani generazioni – somministrazione questionari

Per le attività connesse alla realizzazione dell'indagine, consistente in incontri di preparazione con gli insegnanti degli Istituti Scolastici aderenti al progetto, l'illustrazione delle finalità della ricerca agli studenti interessati nonché l'accompagnamento in tutta la fase di distribuzione e raccolta dei questionari compilati dagli studenti in forma anonima, è stato necessario conferire una prestazione di servizio ad un soggetto esterno a questa Amministrazione ovvero alla dott.ssa Tanja Bettoli, psicologa e collaboratrice da alcuni anni di Promeco.

Grazie alla collaborazione dell'Ufficio X, sono stati quindi coinvolti, a livello provinciale, i seguenti istituti scolastici rappresentativi di indirizzi educativo - professionali diversi:

- Istituto Prof.le Einaudi – Ferrara (2 prime e 2 seconde) – n. 56 studenti
- Istituto Tecnico ITC M. Polo/Monti – Ferrara (2 prime e 2 seconde) – n. 82 studenti
- Liceo scientifico Roiti di Ferrara (2 prime e 2 seconde) – n. 101 studenti
- Istituto Tecnico Industriale ISIT di Cento, (2 prime e 2 seconde); n. 85 studenti
- Istituto Prof.le IPSIA di Argenta (2 prime e 2 seconde; n. 62 studenti
- Liceo Scientifico di Argenta , (2 prime e 2 seconde) n. 76 studenti

Per un totale di n. 462 studenti “intervistati”.

Il numero di studenti intervistati è risultato quantitativamente inferiore alle aspettative, in quanto la somministrazione dei questionari è avvenuta in un periodo critico di fine anno scolastico (ultima

settimana di maggio) che sconta l'assenza da scuola degli studenti, perché si sono ritirati o assenti per motivi di studio.

I questionari sono stati consegnati all'Ufficio del Difensore Civico Regionale il 1 giugno 2010.

A seguire il gruppo di lavoro interistituzionale ha condiviso l'opportunità di organizzare tre diverse iniziative di informazione e sensibilizzazione - destinate ad un pubblico di genitori, docenti e giovani generazioni - sui rischi della navigazione in rete e sulle modalità di prevenzione delle molestie on-line oltre che alla presentazione dei dati - già elaborati - dei questionari raccolti; sono stati presi quindi i necessari contatti sia con le istituzioni scolastiche, gli enti locali di riferimento e con relatori di nota professionalità ed esperienza, per predisporre il seguente calendario:

Sensibilizzazione sui rischi della navigazione in rete e pedopornografia on-line

martedì 5 ottobre a Codigoro - presso il Teatro Arena di Codigoro - mattina di sensibilizzazione sul cyberbullismo cui hanno partecipato 300 studenti e una decina di docenti delle scuole secondarie di I e II grado del Distretto di Codigoro. L'incontro è stato condotto dalla dott.ssa Elena Buccoliero, referente regionale del progetto "la rete siamo noi" nonché Giudice Onorario presso il Tribunale dei Minorenni di Bologna, e dal dott. MARCO MAGGI esperto sulla tematica del cyberbullismo, autore e co-autori di vari libri e testi didattici sulla materia, già membro della Commissione Nazionale sul Bullismo del Ministero Pubblica Istruzione.

Giovedì 21 ottobre 2010 a Ferrara - presso l'Aula Magna dell'Istituto ITCPCLE "V. Monti" di Ferrara - una serata di sensibilizzazione rivolta a genitori e docenti dal titolo "Dal genitore distratto al genitore attento: gli adolescenti tra internet, social network e cellulare. Per una conoscenza responsabile dell'uso della rete e per prevenire i rischi collegati" condotta dal dott. LUCA PISANO, psicologo, psicoterapeuta, Direttore Master in Criminologia IFOS, Membro del Progetto COST Cyberbullying - Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, nonché Consulente del Comune di Cagliari, Assessorato delle Politiche Scolastiche e dalla dott.ssa Elena Buccoliero dell'Ufficio del Difensore Civico Regionale. (Circa 100 partecipanti).

Giovedì 4 novembre 2010 a Cento - presso l'Istituto Scolastico IPSIA "F.lli Taddia" - una serata di sensibilizzazione rivolta a genitori e docenti dal titolo "Dal genitore distratto al genitore attento: gli adolescenti tra internet, social network e cellulare. Per una conoscenza responsabile dell'uso della rete e per prevenire i rischi collegati" condotta dal dott. PIER CESARE RIVOLTELLA, Professore ordinario di Tecnologie dell'istruzione e dell'apprendimento presso l'Università Cattolica di Milano. (n.50 partecipanti).

Per l'organizzazione delle tre iniziative sono state sostenute spese di impostazione grafica e stampa degli inviti delle serate di sensibilizzazione per i genitori, oltre alla ristampa di un manuale di istruzione d'uso - sulla tematica - per genitori, gentilmente concesso dall'IFOS Istituto di formazione Sarda di Luca Pisano.

Restituzione dei dati della ricerca-indagine "La rete siamo noi"

A fine anno il gruppo di lavoro interistituzionale del progetto "La rete Siamo Noi" ha condiviso l'opportunità di organizzare una restituzione dei risultati elaborati dei questionari raccolti a favore delle scuole che hanno partecipato al progetto.

Questo ufficio quindi, in collaborazione con l'Ufficio del Difensore Civico Regionale e il CORECOM della Regione Emilia Romagna, l'Ufficio X ambito di Ferrara e Promeco, ha predisposto, replicandola nelle tre zone sociali di riferimento degli istituti scolastici che hanno collaborato, una mattina di illustrazione dei risultati della ricerca in oggetto che vedrà intervenire i seguenti relatori:

- **dott. Daniele Lugli** - Difensore Civico Regionale;

- **dott.ssa Elena Buccoliero** - Referente regionale del progetto "la rete siamo noi" nonché Giudice Onorario presso il Tribunale dei Minorenni di Bologna;

- **dott.ssa Tanja Bettoli** - psicologa e referente/tutor della formazione svolta sul tema del Bullismo e sue varie forme di espressione.

Gli incontri sono in calendario per l'anno 2011 (21 gennaio a Ferrara, 3 febbraio ad Argenta e 10 Febbraio a Cento)


Nell'ambito delle tre iniziative, coordinate dalla Provincia di Ferrara (Assessorato Politiche sociali), oltre ai dati della ricerca, sarà distribuito il DVD "Bullismo Plurale" e la pubblicazione "Linee guida per la prevenzione e il contrasto del bullismo", rivolti prevalentemente ai docenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado.

UFFICIO PROVINCIALE TUTELA GIURIDICA DEI MINORI

Relazione sull'attività svolta - anno 2010

Nell'ambito del Piano Provinciale Tutela ed Accoglienza minori - attuativo 2010 - approvato con Delibera di Giunta Provinciale n. 95 Prot. Gen. n.24334 del 23/03/2010 recante "Piano di zona 2010- Piano provinciali finalizzati e Progetti di rilevanza provinciale anno 2010 Prenotazione della spesa", è stato inserito, per il secondo anno consecutivo, un progetto di rilevanza provinciale, denominato "Intesa per la costituzione di un ufficio giuridico comune per la tutela dei minori ai sensi della Legge Regionale del 28 luglio 2008, n.14".

Come è organizzato l'Ufficio Giuridico Provinciale a Tutela dei Minori.

 L'ufficio provinciale si avvale della collaborazione e consulenza del dott. Andrea Pinna, dirigente dell'Azienda USL di Ferrara, per la professionalità acquisita, l'esperienza e le competenze specifiche maturate in anni di operato in questa materia. La consulenza può essere prestata on line o di persona, a seconda delle necessità ravvisate e concordate con la controparte.

La consulenza giuridica si è orientata, nel corso del 2010, su due livelli territoriali di attività:

Livello provinciale:

Il dott. Pinna, quale esperto giuridico, fa parte del tavolo di Coordinamento Tecnico Infanzia e Adolescenza di cui alla Direttiva Regionale n. 846/2007 e ha partecipato con continuità, anche per l'anno 2010, ai sottogruppi di lavoro tematici sull'area dell'Affido familiare, dell'Adozione e della Tutela Minori.

La figura dell'esperto giuridico supporta la Provincia, gli operatori socio sanitari, le équipe territoriali e le équipe sovradistrettuali nell'espletamento dei loro compiti in materia di tutela dei minori.

In particolare è stata prestata consulenza giuridica di livello provinciale, altamente specializzata, nel corso delle seguenti occasioni:

- 1) Svolgimento del Corso Aggiuntivo ex. Direttiva Regionale 846/2007 per adulti accoglienti che intendono gestire una casa-famiglia o comunità familiare. Periodo di svolgimento: gennaio-febbraio-marzo 2010.
- 2) Seminario informativo sulla rilevazione del disagio, maltrattamento, abuso in danno ai minori in ambito scolastico svolto il giorno 16 dicembre 2010 presso l'Ufficio X Ambito territoriale di Ferrara in occasione della illustrazione delle "Linee Guida per i rapporti tra le istituzioni scolastiche, i servizi territoriali e gli organi che tutelano l'infanzia"

Livello distrettuale/locale:

Il livello distrettuale/locale prevede a sua volta due ambiti di intervento:

1) Consolidamento della consulenza giuridica ordinaria.

L'esperto giuridico riceve *on line* la domanda (predisposta su apposito modulo) e, in tempo reale, procede ad una risposta scritta.

Il "Modulo richiesta consulenza giuridica" è uno strumento che permette di registrare i flussi di comunicazione tra i territori e l'Ufficio Giuridico.

Qualora invece la consulenza riguardasse un caso complesso, sarà cura dell'esperto giuridico contattare l'assistente sociale referente del caso per ulteriori approfondimenti. Questo iter non esclude che l'esperto possa recarsi personalmente presso i vari servizi territoriali per l'analisi personale del cartaceo e della documentazione che compongono i casi particolarmente complessi.

La **consulenza giuridica** con l'utilizzo del sistema sopra citato è stata regolarmente fruita dagli/Ile operatori/trici dei Servizi territoriali nei mesi tra gennaio e dicembre 2010. La presenza di un modulo comune ha permesso di registrare i flussi di comunicazione tra territorio e ufficio giuridico, sia sotto l'aspetto numerico che contenutistico.

Il dott. Andrea Pinna, nel periodo considerato, è stato raggiunto on line da n. **47** richieste di parere legale, di cui:

- n. 19 provenienti dal Distretto Sud/est,
- n. 13 dal Distretto Ovest ,
- n. 9 dal Distretto Centro/Nord.

Le altre sei consulenze sono state fornite su richiesta di enti e soggetti diversi dal Servizio Sociale minori quali: SMRIA-USL, GAM di Santa Maria Codifiume, Servizio sociale di Budrio, Unità Operativa Clinica Psichiatrica (dell'Azienda Ospedaliera di Ferrara) e Associazione Papa Giovanni XXIII.

PORTALE WEB

In parallelo a questo servizio, la Provincia di Ferrara – Ufficio Politiche Sociali – che coordina l'attività e il progetto, ha aperto una pagina web nel sito dell'Ente dal titolo **“Diritto e Minori”**, costantemente aggiornata sia sulle FAQ sia sugli aspetti giuridici di maggior interesse sulla tutela dei minori.

La pagina web riporta la seguente architettura: il lato sinistro ospita una serie di link ai portali di maggior risalto che si occupano del tema del diritto e giustizia minorile, mentre il fronte riporta tra le news i principali eventi e convegni di interesse locale e regionale.

Tra i “documenti” inoltre riporta le principali massime della Corte di Cassazione, note di sintesi sulla normativa esistente elaborate e commentate dal dott. Pinna nonché, come parte focale, la elaborazione delle FAQ.

Di seguito si riportano le note di sintesi e aggiornamento pubblicate nel 2010:

- Nota di commento alla sentenza n. 7282 della Cassazione su “Procedura di adottabilità, accertamenti dei Servizi, diritto di difesa dei genitori” (pubblicata il 22/04/2010)
- Proposta di lavoro integrato a sostegno della genitorialità (pubblicata il 26/05/2010)
- Linee Guida per la regolazione dei processi di sostegno e di allontanamento dei minori (pubblicato il 24/06/2010)
- Nota su “Nuove linee guida del Consiglio d'Europa per una giustizia adatta ai bambini” (pubblicato il 30/11/2010)
- Pubblicazione di Lorenzo Miazzi, magistrato esperto di diritto minorile dell'immigrazione, sull'applicazione e interpretazione del TU Immigrazione in relazione alla nota sentenza n. 5856/2010 della Corte di Cassazione

Al link “FAQ” gli operatori possono trovare le risposte alle domande di consulenza giuridica più frequenti e di maggiore risalto, quasi a formare una sorta di vademecum sulle problematiche e sulle casistiche concrete.

Si riportano a seguire le “FAQ” pubblicate nel 2010:

Come individuare gli 'ordinari rapporti' con le autorità scolastiche e sanitarie che competono all'affidatario? (07/01/2010)

L'attualità del pericolo è presupposto essenziale per l'applicabilità dell'art. 403cc? (11/01/2010)

Ogni quanto tempo il Servizio deve svolgere delle relazioni di aggiornamento su decreti definitivi di affido del TM? (11/01/2010)

Qual è la procedura da seguire per gli affidi familiari-appoggi ad ore o tempo parziale? (12/01/2010)

Un'assistente sociale è tenuta a presenziare ad una audizione di minore se in specifico convocata/o dai carabinieri? (25/01/2010)

Una sedicenne vittima di violenze intrafamiliari può essere autorizzata dal GT a decidere l'interruzione di gravidanza? (27/01/2010)

Come rispondere ad una nota della Procura che invoca al SS l'adempimento di un dovere di attivazione autonoma art. 403? (12/04/2010)

Come si procede per trasferire la tutela di un minore che si trasferisca in territorio collegato a diverso GT? (15/04/2010)

Di quanto tempo dispone un Servizio per eseguire un decreto di allontanamento? (15/04/2010)

E' fondato adire le vie legali contro gli operatori affidatari per danno biologico e errata diagnosi? (18/05/2010)

Quali gli obblighi giuridici di un medico che, in servizio, apprende il verificarsi di un reato procedibile d'ufficio? (18/05/2010)

Un'adolescente accede ad una psicoterapia. Chi firma il consenso informato? (18/05/2010)

Quali le iniziative giuridiche da attuare in caso di minore senza esercenti la potestà? (14/09/2010)

La Polizia giudiziaria può convocare in caserma un operatore socio-sanitario? (05/10/2010)

Incontri per la supervisione dei casi complessi

Si riportano di seguito le massime di alcuni casi complessi, la cui supervisione ha richiesto l'esame del relativo fascicolo e un incontro con l'AS competente da parte del consulente incaricato dott. Andrea Pinna.

- In pendenza di separazione giudiziale presso il TO per l'affidamento del figlio minore (con nomina di un CTU), su ricorso del PMM il TM incarica il Servizio di valutare le competenze

genitoriali e nelle more, lo nomina tutore provvisorio. I genitori sono provvisti di CTP e difensore di fiducia. Insistono sul caso tre Magistrature (TO, TM, GT) e quattro tecnici psico-giuridici. Nel reticolo giudiziario, quali sono e in che ordine gli interlocutori del Servizio?

(AS Di Tullio - 03.02.10)

- L'accoglienza di minore in regime di ricovero ospedaliero e l'esclusione in tale sede di evidenze medico-legali compatibili con esiti di maltrattamenti, non giustificano l'attualità del pericolo che sola autorizza la procedura ex art.403 c.c., mentre consentono la presa in carico assistenziale del caso e un approfondimento istruttorio..

(ASC Bonsi - 09.02.10)

- Pur nella radicata competenza del TO (procedura di separazione) di Roma, qualora il minore si trovi presso uno dei genitori residente a Ferrara e sussista una situazione d'urgenza afferente il pregiudizio del ragazzo, è lecito che il Servizio ricorra al PMM di Bologna affinché il TM relativo assuma provvedimenti d'urgenza, in cui è compresa l'audizione del minore ex art.12 convenzione ONU - diritti dei bambini e ragazzi.

(AS Dessolis - 17.02.10)

- A mente della L.149/01, art.3/1 il Servizio ha l'obbligo di porre in essere tutti gli interventi atti a sostenere e recuperare eventuali limiti genitoriali, stante che l'affidamento familiare ha natura provvisoria (temporanea inidoneità) e che non sussiste alcun diritto giuridico dell'affidatario a prolungare detto affido se non motivato dal superiore interesse del minore. E' pertanto illegittimo qualsiasi comportamento che ostacoli gli interventi dell'operatore finalizzati a favorire il riammaternamento in corso.

(AS Di Stefano - 20.05.10).

- Ai sensi dell'art.13 DL 196/03 (Codice privacy) è l'AS responsabile del caso la figura competente a rilasciare agli affidatari liberatoria al trattamento dati del minore per le finalità di sua protezione, afferenti cioè i compiti istituzionali previsti dalla L.149/01.

(AS Gliottone - 11.11.10)

PROGETTO SPERIMENTALE – CORSI DI FORMAZIONE PER DOCENTI SCUOLA DELL'INFANZIA E PRIMARIA INERENTI LE RELAZIONI CONFLITTUALI

Il Servizio di Mediazione Familiare del Comune di Ferrara ha chiesto la collaborazione della Provincia di Ferrara per un progetto sperimentale volto a realizzare corsi di formazione ed informazione rivolti a docenti della scuola dell'infanzia e primaria – statale e comunale - sul tema delle relazioni conflittuali.

La dimensione numerica ormai raggiunta dal fenomeno separativo e, nonostante questa, la relativa novità che ancor oggi lo connota a livello culturale e sociale ne fanno, tanto più in ragione della giovane età dei bambini coinvolti, un motivo ricorrente di difficoltà per il mondo della scuola, che spesso si avverte impreparato sia per quanto concerne le funzioni dirigenziali che per quanto riguarda il corpo insegnante.

Sulla scorta della positiva esperienza realizzata in passato dal progetto "Mimì fiore di cactus" dedicato al tema di maltrattamento e abuso infantile nonché dei percorsi formativi provinciali in tema di adozione, si è ritenuto possibile e necessario realizzare a partire dall'anno scolastico 2010/2011 un percorso formativo sperimentale specificamente dedicato ad approfondire gli aspetti giuridici, educativi e pedagogici legati alle vicende separative, con particolare riguardo alle situazioni in cui la gestione del conflitto coniugale appare di più difficile gestione.

A tal fine è stato costituito un ristretto gruppo di lavoro formato dalla dott.ssa Silvana Collini dell'Ufficio X ambito territoriale di Ferrara, dal Consulente Giuridico Provinciale dott. Andrea Pinna, dal dott. Salvatore Coniglio, counsellor e libero professionista incaricato presso il servizio di mediazione familiare dal Centro per le Famiglie di Ferrara, dal dott. Tullio Monini e dott.ssa Antonella Battaglia del Centro per le Famiglie del Comune di Ferrara e da due funzionarie dell'Ufficio Politiche Sociali della Provincia di Ferrara, dott.ssa Elisabetta Ghesini e dott.ssa Elena Spettoli.

Focus Groups sulle relazioni conflittuali

Il 15 novembre 2010 sono stati organizzati, presso i locali dell'Ufficio X ambito di Ferrara, 3 Focus Group finalizzati a precisare gli aspetti relazionali e pedagogici chiamati in causa dalle vicende separative che sono avvertiti come più rilevanti dal personale scolastico, ivi compresa la possibilità/necessità di approfondire altri aspetti che attengono le attuali configurazioni familiari

(famiglie ri-costruite, famiglie omogenitoriali, ecc.)

I Focus groups sono stati condotti dal noto pedagogista milanese dr. Francesco Caggio dell'Università Bicocca di Milano, che ha più volte collaborato, con notevole apprezzamento, a percorsi formativi per insegnanti ferraresi.

Ad ogni Focus groups hanno partecipato 8 docenti e 4 dirigenti scolastici di Istituti Comprensivi della città di Ferrara.

I dati raccolti nei Focus groups ed elaborati dai referenti del progetto sperimentale, sono stati utilizzati per predisporre un questionario (una versione per docenti e una versione per Dirigenti) volto a sondare – in quest'ambito - il fabbisogno formativo di cui necessita il mondo della scuola.

Somministrazione questionari per sondare il fabbisogno formativo

Il questionario sarà rivolto ad un campione rappresentativo del territorio comunale di Ferrara composto da:

- insegnanti di nidi e materne di due coordinamenti pedagogici del Comune di Ferrara,
- insegnanti di tre Istituti Comprensivi del territorio della città di Ferrara.

I risultati dell'indagine così svolta, saranno utili ad elaborare i contenuti della formazione su questo tema, che si svolgerà indicativamente tra marzo ed aprile 2011 nell'ambito di 4 incontri con esperti che comprenderanno 2 laboratori didattici.

Il gruppo di lavoro, nei mesi di ottobre, novembre e dicembre si è riunito 4 volte.

Seminario di informazione e sensibilizzazione “DALLA VIOLENZA DOMESTICA ALLA VIOLENZA ASSISTITA. COME PROTEGGERE DONNE E MINORI” - CODIGORO, 25 NOVEMBRE 2010

La violenza contro le donne è un fenomeno complesso, ancora poco conosciuto nelle sue dinamiche “sommerse” ma in espansione e riscontrabile, con una certa evidenza, nelle separazioni conflittuali che alcune volte portano ad eventi luttuosi.

Per violenza “domestica” - o violenza intra-familiare - si intende qualsiasi atto di violenza fisica, verbale, psicologica, sessuale ed economica compiuta su una figura di riferimento o su altre figure significative, adulte o minori.

Se all'interno del nucleo familiare vi sono anche dei minori, si parla di “violenza assistita”.

Crescere in una famiglia nella quale è abituale assistere a scene di aggressione violenta fisica e verbale tra i partner produce serie conseguenze a breve, a medio e a lungo termine che si manifestano, nei figli, con disturbi sia nella sfera dell'apprendimento che nella sfera comportamentale (possibilità di sviluppare altre forme di violenza; bullismo, teppismo, aggressività) ma anche nello sviluppo delle capacità cognitive e relazionali.

Sono queste le considerazioni che hanno sollecitato la Provincia di Ferrara, Assessorato alle Politiche Sociali e Pari Opportunità, in collaborazione con il Comune di Codigoro, ad organizzare - presso il palazzo del Vescovo a Codigoro - una mattinata di approfondimento sulla tematica, il 25 novembre 2010, in occasione della giornata internazionale dedicata al contrasto alla violenza contro le donne.

Il seminario, rivolto agli operatori della rete e a tutta la cittadinanza interessata, ha approfondito argomenti quali: cosa è la violenza assistita o violenza domestica e come si manifesta, quali sintomi sono riscontrabili nei minori-vittime legati alla sua esposizione; quali effetti può scaturire la violenza domestica nel minore, nel breve – medio – lungo termine;

Le relatrici – professioniste note e di chiara fama ed esperienza - chiamate a parlarne sono state: la dott.ssa Gloria Soavi, responsabile del Centro contro la violenza all'infanzia dell'Azienda Ausl di Ferrara, la dott.ssa Raffaella Garolla, Avvocato Cassazionista esperto in diritto della famiglia a tutela dei minori e la dott.ssa Maria Teresa Pedrocco Biancardi, psicoterapeuta, co-autrice del libro “La violenza assistita intrafamiliare. Percorsi di aiuto per bambini che vivono in famiglie violente” Milano, Franco Angeli, 2005.

Per le autorità erano presenti il Sindaco di Codigoro Rita Cinti Luciani, l'assessore provinciale alle politiche sociali e sanitarie Massimiliano Fiorillo, l'assessore alle pari opportunità del Comune di Codigoro Mirella Brancaleoni. Le conclusioni sono affidate a Donatella Bortolazzi, Assessore alle pari opportunità della Regione Emilia-Romagna.

Protocollo d'Intesa per la promozione di strategie condivise finalizzare alla prevenzione ed al contrasto del fenomeno della violenza nei confronti delle donne e dei minori

La Provincia di Ferrara insieme al Comune di Ferrara, alla Procura della Repubblica di Ferrara,

alla Questura di Ferrara, al Comando Provinciale dei Carabinieri di Ferrara, al Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Ferrara, al corpo Forestale dello Stato, all'Ufficio X ambito territoriale di Ferrara, all'Azienda Unità Sanitaria Locale di Ferrara, all'Azienda Ospedaliero Universitaria S. Anna di Ferrara, all'Associazione "Centro Donna Giustizia" di Ferrara partecipa - da due anni - al Tavolo interistituzionale coordinato dalla Prefettura di Ferrara.

Il Tavolo, costituito con decreto Prefettizio, ha lo scopo di promuovere l'adozione di strategie condivise volte alla prevenzione ed al contrasto del fenomeno della violenza alle donne ed ai minori, avvalendosi delle competenze, del contributo di conoscenza, di esperienza e della collaborazione delle istituzioni e delle associazioni interessate.

Il lavoro congiunto ha sortito l'elaborazione di un "Protocollo d'Intesa per la promozione di strategie condivise finalizzate alla prevenzione ed al contrasto del fenomeno della violenza nei confronti delle donne e dei minori" sottoscritto ufficialmente nel novembre 2009 e ri-sottoscritto lo scorso 24 novembre 2010 alla presenza del Presidente del Tribunale per i Minorenni di Bologna dott. Maurizio Millo e del Procuratore per i Minorenni di Bologna dott. Ugo Pastore.

La Provincia, Ufficio politiche sociali, ha coordinato le attività di un sotto-gruppo di lavoro per la predisposizione di "linee Guida" per predisporre interventi di sensibilizzazione e formativi – di base e specialistici – in tale ambito che coinvolgano tutti i settori interessati. (Il gruppo di lavoro si è riunito 4 volte)

Il progetto è stato pensato e voluto dal Tavolo Interistituzionale come parte integrante di una efficace e costante applicazione del "Protocollo d'intesa" suddetto volto a diffondere la conoscenza del fenomeno, rinforzare la competenza sociale e professionale di intervento preventivo e ripartivo contribuendo a mantenere alto il livello di attenzione su una problematica che, pur con difficoltà, emerge sempre più spesso.

A seguito di tale documento, lo stesso gruppo ristretto di lavoro - a cui partecipano l'Ufficio Minori della Questura di Ferrara, il Comune di Ferrara, l'Ufficio X ambito di Ferrara, l'AUSL e L'Azienda Ospedaliera, il Centro Donne e Giustizia – ha avuto il mandato di predisporre il programma di un primo percorso informativo di aggiornamento che sarà presentato al Tavolo di lavoro interistituzionale al suo completo, in Prefettura, nei primi mesi del 2011 (16 febbraio 2011).

VARIE:

Con deliberazione Prot. n. 275 Prot. Gen. n.74431 del 14/9/2010 è stato rinnovato il Protocollo d'Intesa per la collaborazione di questo ente con il Comune di Ferrara, l'Azienda USL di Ferrara per la realizzazione di interventi sulla prevenzione delle varie forme di disagio e comportamenti devianti/a rischio dei giovani attraverso Promeco. Il Protocollo di intesa ha validità triennale.

Con atto del Dirigente Prot. n. 38069/2010 questa Provincia ha aderito (con un contributo di 3.000,00 euro) all'azione di ricerca su "Stili di vita e comportamenti di consumo dei giovani della provincia di Ferrara".

L'indagine sugli stili di vita degli adolescenti è finalizzata in modo specifico ad aggiornare dati di ricerca per ri-definire gli interventi di promozione di una vita sana, rivolti alle giovani generazioni: abitudini motorie, sportive, alimentari, uso di sostanze, ecc...

I soggetti promotori della ricerca, Comune di Ferrara, Comuni capo distretto dei Distretti Centro-Nord, Ovest, Sud-Est, Ufficio X ambito territoriale di Ferrara. All'interno di queste realtà è stato individuato un gruppo operativo, con il compito di definire metodologicamente la ricerca e svilupparla. I risultati della ricerca dovrebbero essere pronti entro il 2011.

Con atto del dirigente Prot. n. 71617/2010 è stato concesso un contributo di 500,00 euro al Comune di Codigoro che si è fatto carico delle spese di organizzazione di una conferenza sul tema "Genitori e figli: relazioni e Comunicazione in famiglia" condotta dal Prof. Paolo Crepet nel mese di maggio 2010.

Con atto del Dirigente Prot. n. 71273/2009 recante "Adesione al progetto sperimentale dell'Azienda Usl di Ferrara sui percorsi di salute mentale per la presa in carico di minori prossimi alla maggiore età", questo ente ha aderito al progetto sperimentale in parola, della durata di due anni, con un contributo complessivo di 24.000,00 euro. Il progetto sperimentale consiste nello studio di un percorso di accompagnamento e di supporto alle famiglie con giovani affetti da disturbi neuropsichiatrici gravi e complessi nel delicato passaggio dai servizi infanzia-adolescenza a quelli per l'età adulta.

Una volta prodotto il Report sull'attività di ricerca svolta, sarà valutata l'opportunità di organizzare, d'intesa con l'Azienda USL – Smria un momento di illustrazione ufficiale alle istituzioni ed enti interessati.

Previsione interventi ed attività – Piano Provinciale Annuale 2011

Il programma triennale, con specifica annuale, viene predisposto in collaborazione del Coordinamento Tecnico Provinciale per l'Infanzia e l'Adolescenza formalmente costituito con atto del Presidente della Provincia di Ferrara Prot. n. 25455 del 19/3/2008.

Nei primi mesi del 2011 il tavolo di Coordinamento sarà aggiornato e integrato nella sua composizione ai sensi della Direttiva regionale 846/2007 (I parte generale punto 6.2) ovvero ai sensi della L.R. n.14 del 2008 art. 21 "Coordinamento Tecnico Provinciale".

Formazione e sensibilizzazione

L'attività di formazione e promozione di una cultura tutelante del minore rappresenta la massima priorità nella programmazione provinciale; si rammenta che l'Atto triennale di indirizzo e di coordinamento per la salute ed il benessere sociale 2009-2011, approvato dalla CTSS in data 29 settembre 2008, individua il benessere dei giovani tra le priorità che i piani di zona per la salute ed il benessere sociale devono perseguire.

Sarà data continuità all'attività di sensibilizzazione e formazione nelle scuole di ogni ordine e grado sui temi della prevenzione del disagio e del contrasto alle forme di violenza all'infanzia. Soprattutto sarà promossa una capillare informazione sui percorsi condivisi nelle rinnovate linee guida sui rapporti tra scuola e servizi preposti alla tutela nei casi di disagio o violenza. Si suggerisce di programmare una giornata per Dirigenti e Coordinatori Scolastici in quanto l'iniziativa del 16 dicembre, causa maltempo, non ha riscosso una adeguata partecipazione.

Sarà data continuità alle attività di prevenzione e contrasto alle varie forme del bullismo grazie alla proficua e costante collaborazione dell'Ufficio X ambito territoriale di Ferrara e di Promeco, oltre ad altri soggetti istituzionali interessati.

Per quanto riguarda invece la formazione degli operatori dei Servizi, il Tavolo di Coordinamento Provinciale proporrà l'organizzazione di momenti di formazione altamente specialistica sulle tematiche che saranno ritenute importanti dalle operatrici del territorio. Una tra queste riguarda l'indagine sociale e i rapporti con l'autorità giudiziaria.

SINTESI e prospetto economico SULLE AZIONI PROGRAMMA PROVINCIALE ATTUATIVO 2011 in materia di tutela infanzia – contrasto alle forme di maltrattamento e abuso in danno a minori.

1.	Dare continuità alle attività ed agli interventi di sensibilizzazione e di promozione dei diritti del minore nel contesto socio educativo di riferimento con attività di formazione da destinare alle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo e secondo grado del territorio provinciale. Sensibilizzazione nelle scuole sugli aspetti di legalità (articolata per gradi).	3.000,00
2.	dare continuità alle attività di promozione e implementazione di iniziative integrate di formazione (anche altamente specialistica), informazione e sensibilizzazione rivolte agli operatori socio-sanitari-educativi e delle forze dell'ordine - pubblici e privati - quale strumento di promozione della conoscenza della rete e della qualificazione dei servizi territoriali per la prevenzione, la tutela e la protezione dei minori.	4.050,14
	Totale euro	7.050,14

Piano Provinciale attuativo 2011 – impegno monte ore del Coordinamento Provinciale area TUTELA

ATTIVITA'	Previsione incontri	Ore impegnate
Riunioni Tavolo di coordinamento area TUTELA per	N. 04	08

programmazione attività formativa ed interventi di sensibilizzazione		
Partecipazione a corsi di formazione altamente specialistici e tematici sulla tutela (da concordare nell'ambito del tavolo di coordinamento)	N.03	12
Partecipazione al tavolo di lavoro interistituzionale sul protocollo sanitario tutela minori e linee guida Scuola/Servizi/Forse Ordine	N.04	08
Svolgimento attività/interventi formativi rivolti ai dirigenti scolastici e al personale docente delle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di 1 e 2 grado del territorio provinciale	N.08	24
TOTALE incontri e ore impegnate	N. 19	52

Per la Provincia di Ferrara le risorse umane dedicate alle attività ed interventi di accoglienza e tutela minori – descritte nei report dell’Affido, Adozione e tutela – sono rappresentate da una funzionaria a tempo pieno dell’Ufficio Politiche Sociali e una part-time del Settore servizi alla Persona.

COSTI PREVISTI:

Con atto del Dirigente Settore Servizi alle Persone della Provincia di Ferrara, Prot. n. 16276/2011 recante “Accertamento entrate fondi regionali finalizzati alla realizzazione di attività di contrasto alle forme di abuso e maltrattamenti in danno ai minori, all’affido familiare e accoglienza e all’adozione nazionale ed internazionale. Anno 2011” sono stati accertati Euro 33.090,14

Per le azioni e gli interventi programmati nel 2011 nell’area TUTELA si prevede una spesa **complessiva di euro 7.050,14**

Schede di presentazione delle azioni inerenti tematica

Politiche di accoglienza e sostegno alla tutela dei minori – Sostegno alla tutela e protezione in situazione di pregiudizio, abuso e maltrattamento in danno ai minori. Anno 2010

1.**Generalità****1.1 TITOLO dell'intervento**

Dare continuità alle attività ed agli interventi di sensibilizzazione e di promozione dei diritti del minore nel contesto socio educativo di riferimento con attività di formazione da destinare alle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo e secondo grado del territorio provinciale. Sensibilizzazione nelle scuole sugli aspetti di legalità (articolata per gradi).

1.1bis DURATA dell'intervento

Annuale

Pluriennale

**1.2 RESPOSANBILE TECNICO dell'intervento**

Nominativo	NADIA BENASCIUTTI
Recapito telefonico	0532/299610
fax	0532/299.680
e-mail:	nadia.benasciutti@provincia.fe.it

1.3 COMPILATORE della scheda

Nominativo	ELISABETTA GHESINI
Recapito telefonico	0532/299.667
fax	0532/299.680
e-mail:	elisabetta.ghesini@provincia.fe.it

1.4 AMBITO territoriale *(descrivere l'ambito di azione interessato dall'intervento)*Interprovinciale ☒ tutto il territorio provincialeProvinciale ☐ specificare:Az.USL ☐ specificare:

Interzonale

1.5 Ente RESPONSABILE dell'intervento

PROVINCIA DI FERRARA – Ufficio Politiche Sociali – Viale Cavour 143 , 44121 Ferrara

1.6 Ente ESECUTORE dell'intervento

PROVINCIA DI FERRARA – Ufficio Politiche Sociali – Viale Cavour 143 , 44121 Ferrara

2. SOGGETTI coinvolti e destinatari**2.1 FIGURE PROFESSIONALI coinvolte (**

Numero e qualifica degli operatori	Ente di appartenenza
------------------------------------	----------------------

<p>Tavolo di Coordinamento Provinciale in tema di Tutela, composto da:</p> <p>Felice Maran - Coordinatore Responsabile Servizi Minori AUSL</p> <p>Roberta Fini - Responsabile dei Servizi Sociali Associazione Intercomunale Alto ferrarese</p> <p>Cristina Crestani - Responsabile dei Servizi Sociali AUSL Distretto di Portomaggiore</p> <p>Andrea Pinna - Responsabile Servizi Sociali Area Minori, Centro Servizi alle Persone</p> <p>Cristina Boato – Responsabile Servizi sociali Tutela Minori</p> <p>Stefania Mattioli – Direttore ASP Servizi Sociali Associazione intercomunale zona sociale Copparo</p> <p>Paola Mazza - Dirigente Servizi Sociali Comune di Bondeno</p> <p>Alberto Chierici, ufficio politiche Sociali Comune Bondeno</p> <p>Stefano Palazzi – Direttore DSM PCIA SMRIA Neuropsichiatria e Psicologia età evolutiva –</p> <p>Gloria Soavi – psicologa SMRIA</p> <p>Barbara Cavallo – Sostituto Procuratore della Repubblica Area 5 - Reati contro la Famiglia e la Persona - Procura di Ferrara</p> <p>Alessandro Chiarelli – Responsabile Ufficio Minori Questura</p> <p>Silvana Collini – USP Ferrara</p> <p>Sandra Furini – Direttore Coord Serv Sociale Ufficio Territoriale per il Governo</p> <p>Erika Vannini , Centro Servizi Volontariato</p> <p>Centro di Giustizia Minorile - Bologna</p> <p>Nadia Benasciutti – Dirigente - Provincia di Ferrara</p> <p>Elisabetta Ghesini – funzionario –Prov Ferrara</p>	<p>Provincia, AUSL, ASP, Comuni, Centro Giustizia Minorile, Questura, Procura, Tribunale per i Minorenni, Università degli Studi di Ferrara Azienda Ospedaliera ed Universitaria Prefettura.</p>
--	--

2.2 SOGGETTI ISTITUZIONALI coinvolti

<p><input checked="" type="checkbox"/> Provincia/e: (specificare) Provincia di Ferrara</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> Comune/i: (specificare) tutti i Comuni del territorio provinciale</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> Azienda/e U.S.L: (specificare) Azienda Usl di Ferrara</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> Scuola/e: (specificare) tutte le Scuole di ogni ordine e grado del territorio provinciale aderenti alle attività formative organizzate</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> Prefettura Servizio sociale Minori</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> Centro di Giustizia Minorile</p> <p><input type="checkbox"/> Tribunale: Tribunale per i Minorenni di Bologna</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> Questura/e: Questura di Ferrara -(Ufficio per i Minorenni)</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> Organismi di volontariato: (CSV, Associazioni di volontariato familiare, Associazioni di auto-mutuo aiuto, centri aggregativi giovanili, CIRCI, mediatori culturali)</p> <p><input type="checkbox"/> Cooperative sociali: (specificare)</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> Altro: (specificare) Ufficio Scolastico Provinciale</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> Altro: (specificare) Coordinamento Pedagogico Provinciale</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> Altro: (specificare) Centri per le Famiglie</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> Altro: (specificare) Forum provinciale del Terzo settore</p>
--

2.3 DESTINATARI che si intendono raggiungere

Destinatari	Numero stimato
-------------	----------------

<ul style="list-style-type: none"> - Dirigenti scolastici e corpo docente della scuola primaria e dell'infanzia (statale e comunale) attraverso percorsi formativi strutturati e tematici tenuti dai referenti dei Servizi Sociali Area Minori e consulenti esperti di volta in volta individuati. - forze dell'ordine, - Coordinatori scolastici - mediatori culturali; - Educatori di Comunità di Accoglienza e di centri aggregativi minori; 	<p>insegnanti n. 200 circa ; mediatori culturali, n.10 operatori psico-sociali n.20 Coordinatori scolastici 100</p> <p>A seconda delle attività formative organizzate, possono interessare solo gli operatori sociali, oppure gli operatori socio sanitari insieme o ancora gli operatori socio sanitari ed educativi.</p> <p>Ipotesi-Previsione circa 500.</p>
--	---

3. CARATTERISTICHE TECNICHE dell'intervento

3.1 TIPOLOGIA d'intervento

- ☒ 1. La promozione dei diritti
- ☒ 2. I Servizi multi professionali (ambito ospedaliero e sanitario)
- ☒ 3. Linee guida e protocolli operativi
- ☒ 4. Integrazione Scuola - Servizi territoriali
- ☐ 5. Gli spazi per audizioni protette (spazi neutri)
- ☐ 6. Individuazione di forme di accoglienza qualificata.
- ☒ 7. L'informazione.
- ☒ 8. La formazione finalizzata alla costruzione della rete interistituzionale
- ☒ 9. La scuola e il nido.
- ☒ 10. L'impegno sul recupero dei maltrattanti / abusanti
- ☒ 11. La sensibilizzazione della società
- ☒ 12. Promuovere una cultura della genitorialità
- ☒ 13. a cultura della legalità

3.2 TEMPI previsti dell'intervento complessivo:

Durata: TRIENNALE
Data d'inizio: settembre/ottobre 2011
Data di conclusione: Dicembre 2011
<input checked="" type="checkbox"/> 4.2.4. Sensibilizzazione della società
<input checked="" type="checkbox"/> 4.2.5. Promuovere una cultura della genitorialità

3.3 QUADRO ECONOMICO

Il riquadro

Costo complessivo dell'intervento: 3.000,00
Risorse regionali ex Del A.L.R. 144/07 3.000,00
Risorse di altri enti pubblici (enti locali, AUSL, scuole...): da valutare in corso di programmazione e realizzazione degli interventi.
Risorse di soggetti privati:

Il riquadro

spese per personale:
spese per materiale:
spese per consulenze: 3.000,00
spese per prestaz. di servizi:
altre spese:

4. DESCRIZIONE ANALITICA dell'intervento

4.1 MOTIVAZIONE dell'intervento

Cultura e promozione dei diritti del Minore:

Il numero dei minori in carico ai Servizi sociali territoriali, oggetto di diversi provvedimenti e il numero dei minori in carico assistiti con interventi di tipo educativo, nonché altre forme di disagio rilevate soprattutto in ambito scolastico, consigliano di intervenire in modo strutturato e decisivo sulla prevenzione.

PROMUOVERE QUINDI una CULTURA tutelante del minore a tutti i livelli, realizzando iniziative di formazione e sensibilizzazione su tutto il territorio provinciale per sviluppare una maggiore attenzione ai diritti dell'Infanzia promuovendo, in primis:

- a) l'informazione sugli indicatori di disagio e di maltrattamento nei minori con laboratori su casi reali e l'approfondimento di buone prassi nei gruppi di lavoro;
- b) l'illustrazione dei percorsi stabiliti e condivisi per la segnalazione del minore nei casi di disagio e di tutela nei casi di sospetto maltrattamento e/o abuso.

L'attività che si andrà a realizzare si pone l'obiettivo di promuovere un'attenzione particolare allo stato di salute e benessere del minore nel contesto socio educativo di riferimento, potenziando la capacità di lettura/ascolto dei segnali e di interpretazione degli indicatori di rischio.

I luoghi prescelti sono:

le scuole dell'infanzia (nidi e materne, private, statali e comunali);

le scuole primarie,

gli spazi bambini;

i centri per le famiglie;

i centri per bambini – genitori

gli educatori delle Comunità d'accoglienza.

4.2 OBIETTIVI/RISULTATI attesi

Le Azioni implementate negli anni precedenti con i Piani provinciali finalizzati, puntano molto sul sostegno e promozione della genitorialità e, contemporaneamente, sull'appropriatezza delle prassi di allontanamento dei minori. Il sistema mira a qualificare la rete dei servizi socio assistenziali educativi per interventi che siano sempre più tempestivi, mirati ed adeguati alle problematiche evidenziate.

Nelle scuole dell'Infanzia e primarie si intende, in particolare, consolidare la sensibilità e l'attenzione nelle insegnanti e nelle direzioni didattiche ai segnali di disagio, aggressività, nonché mancanza di assertività.

L'informazione e la formazione in questi ambiti è di fondamentale importanza dato il turn-over del personale sia a livello dirigenziale che nei docenti.

4.3 FASI OPERATIVE attività previste

definizione delle tematiche di intervento da parte dei componenti il Tavolo di Coordinamento Provinciale in tema tutela, e dei gruppi di lavoro costituiti sui Protocolli in oggetto;

coinvolgimento, concertazione e condivisione del progetto con tutti i soggetti della rete.

raccolta adesioni dei partecipanti interessati a cui è destinato l'intervento:

programmazione del numero di interventi da effettuare, temi ed argomenti da trattare;

predisposizione calendario interventi, individuazione sedi ed orari degli incontri;

reperimento materiali didattici e dispense da distribuire agli intervenuti;

elaborazione di un questionario di ingresso e uscita da somministrare agli intervenuti (aspettative e gradimento del corso)

attestato di frequenza da rilasciare agli intervenuti – credici ECM (procedure);

predisposizione calendario e individuazione sede ed orario svolgimento.

divulgazione delle iniziative, pubblicità stampa locale, Ordini vari, spedizione inviti mirati.

Contatti e gestione amministrativa dei consulenti che vengono incaricati.

Attività di monitoraggio e report da analizzare per la predisposizione di correttivi ed azioni future.

4.4 METODOLOGIE E STRATEGIE di lavoro, STRUMENTI previsti

La concertazione degli obiettivi e degli specifici contenuti della formazione viene analizzata, discussa e condivisa nell'ambito del Tavolo di Coordinamento Provinciale area tutela, di volta in volta integrato dalle rappresentanze istituzionali e dalle professionalità coinvolte.

4.5 Legame dell'intervento con la RETE delle iniziative simili analoghe

L'intervento rappresenta:

- ☐ una innovazione vera e propria
☒ un consolidamento di un precedente intervento

L'intervento è in continuità con le azioni promosse con i precedenti piani provinciali di tutela, in quanto l'attività presente promana dall'esperienza passata che trova – con i dovuti accorgimenti – lo sviluppo ideale nelle iniziative future.

4.6 INDICATORI

- numero di partecipanti alle diverse tipologie di intervento.
- livello di gradimento emerso dalla comparazione dei questionari (di ingresso e uscita) somministrati ai partecipanti alle iniziative organizzate;
- numero dei partecipanti alle iniziative programmate
- feed back di ritorno dalle iniziative programmate e realizzate.

4.7 Attività di DOCUMENTAZIONE prevista

In base alle iniziative programmate sarà utilizzato materiale divulgativo e informativo inerente le tematiche di volta in volta trattate. Eventuali questionari di ingresso e di gradimento verranno predisposti di concerto con i relatori degli interventi.

I dati raccolti saranno utilizzati sia per i Report annuali regionali, che per la elaborazione di nuovi e mirati interventi.

4.8 Attività di MONITORAGGIO prevista

Il monitoraggio dell'intervento è effettuato dal Tavolo di Coordinamento Provinciale. Nel corso di ogni incontro si effettua l'analisi dell'andamento dell'intervento, si esaminano le criticità e si definiscono le azioni correttive proponendo anche gli esperti da utilizzare e i correttivi da inserire quando si rende necessario aggiustare la programmazione in atto.

4.9 Attività di VALUTAZIONE

La valutazione è autopromossa dal gruppo tecnico del Progetto che riferisce periodicamente al Tavolo Provinciale i risultati delle azioni in modo tale che lo stesso possa valutare le ricadute sulle attività di rete.

2. GENERALITA'

1.1 TITOLO dell'intervento

Dare continuità alle attività di promozione e implementazione di iniziative integrate di formazione (anche altamente specialistica), informazione e sensibilizzazione rivolte agli operatori socio-sanitari-educativi e delle forze dell'ordine - pubblici e privati - quale strumento di promozione della conoscenza della rete e della qualificazione dei servizi territoriali per la prevenzione, la tutela e la protezione dei minori.

1.1bis DURATA dell'intervento

Annuale

Pluriennale ☒

1.2 RESPOSANBILE TECNICO dell'intervento

Nominativo	NADIA BENASCIUTTI
Recapito telefonico	0532/299610
fax	0532/299.680
e-mail:	nadia.benasciutti@provincia.fe.it

1.3 COMPILATORE della scheda

Nominativo	ELISABETTA GHESINI
Recapito telefonico	0532/299.667
fax	0532/299.680
e-mail:	elisabetta.ghesini@provincia.fe.it

1.4 AMBITO territoriale (descrivere l'ambito di azione interessato dall'intervento)

Interprovinciale	<input checked="" type="checkbox"/> tutto il territorio provinciale
Provinciale	<input type="checkbox"/> specificare:
Az.USL	<input type="checkbox"/> specificare:

1.5 Ente RESPONSABILE dell'intervento

PROVINCIA DI FERRARA – Ufficio Politiche Sociali – Viale Cavour 143 , 44121 Ferrara

1.6 Ente ESECUTORE dell'intervento

PROVINCIA DI FERRARA – Ufficio Politiche Sociali – Viale Cavour 143 , 44121 Ferrara

2. SOGGETTI COINVOLTI e destinatari

2.1 FIGURE PROFESSIONALI coinvolte

<i>Numero e qualifica degli operatori</i>	<i>Ente di appartenenza</i>
Tavolo di Coordinamento Provinciale in tema di Tutela, composto da: Felice Maran - Coordinatore Responsabile Servizi Minori AUSL Roberta Fini - Responsabile dei Servizi Sociali Associazione Intercomunale Alto ferrarese Cristina Crestani - Responsabile dei Servizi Sociali AUSL Distretto di Portomaggiore Andrea Pinna - Responsabile Servizi Sociali Area Minori, Centro Servizi alle Persone Maria Cristina Boato – Responsabile Coordinatrice Servizi sociali Tutela Minori- ASP Ferrara Stefania Mattioli – Direttore ASP Servizi Sociali Associazione	ASP, Azienda Ospedaliera ed Universitaria, Azienda USL Centro Giustizia Minorile, Comuni, Prefettura. Procura, Provincia, Questura, Tribunale per i Minorenni, Università degli studi di Ferrara

intercomunale zona sociale Copparo Paola Mazza - Dirigente Servizi Sociali Comune di Bondeno Alberto Chierici, ufficio politiche Sociali Comune Bondeno Stefano Palazzi – Direttore DSM PCIA SMRIA Neuropsichiatria e Psicologia età evolutiva – Gloria Soavi – psicologa SMRIA Barbara Cavallo – Sostituto Procuratore della Repubblica Area 5 - Reati contro la Famiglia e la Persona - Procura di Ferrara Alessandro Chiarelli – Responsabile Ufficio Minori Questura Silvana Collini – USP Ferrara Sandra Furini – Direttore Coord Serv Sociale Ufficio Territoriale per il Governo Erika Vannini , Centro Servizi Volontariato Centro di Giustizia Minorile - Bologna Nadia Benasciutti – Dirigente - Provincia di Ferrara Elisabetta Ghesini – funzionario –Prov Ferrara	
---	--

2.2 SOGGETTI ISTITUZIONALI coinvolti

<input checked="" type="checkbox"/> Provincia/e: (specificare) Provincia di Ferrara <input checked="" type="checkbox"/> Comune/i: (specificare) tutti i Comuni del territorio provinciale <input checked="" type="checkbox"/> Azienda/e U.S.L: (specificare) Azienda Usl di Ferrara <input type="checkbox"/> Scuola/e: (specificare) <input checked="" type="checkbox"/> Prefettura Servizio sociale Minori <input checked="" type="checkbox"/> Centro di Giustizia Minorile <input checked="" type="checkbox"/> Tribunale: <input checked="" type="checkbox"/> Questura/e: Questura di Ferrara -(Ufficio per i Minorenni) <input type="checkbox"/> Organismi di volontariato: (<input type="checkbox"/> Cooperative sociali: (specificare) <input checked="" type="checkbox"/> Altro: (specificare) Ufficio Scolastico Provinciale	
--	--

2.3 DESTINATARI che si intendono raggiungere

<i>Destinatari</i>	<i>Numero stimato</i>
Gli operatori psicosociali che si occupano della presa in carico del minore vittima di abuso e maltrattamento e che sono chiamati a predisporre l'indagine sociale e i rapporti con l'autorità giudiziaria. Rappresentanti delle forze dell'Ordine. Coinvolgimento di coloro che intervengono nella fase molto delicata dell'allontanamento del minore dalla famiglia di origine a seguito di un provvedimento giudiziario o di un provvedimento ai sensi dell'art. 403 del CC.	n.50 professionisti che a vario titolo si occupano di tutela; personale nell'ambito sociale e sanitario tra cui 'Equipe centralizzata territoriale contro la violenza all'infanzia e operatori delle forze dell'ordine (ufficio Minori della Questura e Agenti delle volanti).

3. CARATTERISTICHE TECNICHE dell'intervento

3.1 TIPOLOGIA d'intervento

<input checked="" type="checkbox"/> 1. La promozione dei diritti <input checked="" type="checkbox"/> 2. I Servizi multi professionali (ambito sanitario, sociale, forze dell'ordine) <input checked="" type="checkbox"/> 3. Linee guida e protocolli operativi <input checked="" type="checkbox"/> 4. Integrazione Servizi territoriali della rete contro la violenza all'infanzia <input type="checkbox"/> 5. Gli spazi per audizioni protette (spazi neutri) <input type="checkbox"/> 6. Individuazione di forme di accoglienza qualificata. <input checked="" type="checkbox"/> 7. L'informazione. <input checked="" type="checkbox"/> 8. La formazione finalizzata alla costruzione della rete interistituzionale <input type="checkbox"/> 9. La scuola e il nido. <input checked="" type="checkbox"/> 10. L'impegno sul recupero dei maltrattanti / abusanti <input type="checkbox"/> 11. La sensibilizzazione della società <input type="checkbox"/> 12. Promuovere una cultura della genitorialità <input checked="" type="checkbox"/> 13. La cultura della legalità	
---	--

3.2 TEMPI previsti dell'intervento complessivo:

Durata: annuale
Data d'inizio: Settembre 2011

Data di conclusione: dicembre 2011



4.2.4. Sensibilizzazione della società



4.2.5. Promuovere una cultura della genitorialità

3.3 QUADRO ECONOMICO

I riquadro

Costo complessivo dell'intervento:
Risorse regionali 4.050,14
Risorse di altri enti pubblici (enti locali, AUSL, scuole...): da valutare in corso di programmazione e realizzazione degli interventi.
Risorse di soggetti privati:

II riquadro

spese per personale:
spese per materiale:
spese per consulenze: 4.050,14
spese per prestaz. di servizi:
altre spese:

4. DESCRIZIONE ANALITICA dell'intervento

4.1 MOTIVAZIONE dell'intervento

Gli operatori che a vario titolo e diverso livello operano nel campo della tutela Minori, necessitano di formazione costante e altamente specialistica: da una parte il consolidamento delle prassi operative va costantemente monitorato e sostenuto in quanto il settore è soggetto a frequenti turn-over di personale dedicato ed occorre ciclicamente informare e formare sui compiti e ruoli a carico dei vari punti della rete. Inoltre è fondamentale promuovere momenti formativi di approfondimento e di specializzazione sulle tematiche complesse che riguardano sia la presa in carico che la gestione burocratica amministrativa che gli operatori sociali sono chiamati a svolgere (indagine sociale e i rapporti con l'autorità giudiziaria). Promuovere una cultura della tutela dei minori non può che passare attraverso il consolidamento delle professionalità ad essa dedicate: gli operatori e i professionisti della rete costituiscono le risorse sulle quali l'intero sistema di protezione si poggia: interdisciplinarietà e specializzazione sono gli aspetti che devono caratterizzare la loro formazione e il loro lavoro.

4.2 OBIETTIVI / RISULTATI attesi

l'azione mira a qualificare l'operato degli operatori dedicati alla tutela ed instaurare e consolidare in un'ottica di sistema, un clima di collaborazione con la Procura per i Minorenni di Bologna e la Questura di Ferrara, le Forze dell'ordine, in modo da essere in grado di fluidificare i flussi di comunicazione e realizzare sempre più azioni congiunte e coordinate di mobilitazione al fine di svolgere gli interventi di tutela in sicurezza per tutti, soprattutto per il minore coinvolto, con tempestività e adeguatezza.

4.3 FASI OPERATIVE: attività previste

definizione delle tematiche di intervento da parte dei componenti il Tavolo di Coordinamento Provinciale in tema tutela, e dei gruppi di lavoro costituiti sui Protocolli in oggetto;
coinvolgimento, concertazione e condivisione del progetto con tutti i soggetti interessati;
programmazione del numero di interventi da effettuare, temi ed argomenti da trattare;
predisposizione calendario intervento, individuazione sede ed orari degli incontri;
Divulgazione programma di intervento formativo e raccolta adesioni dei partecipanti interessati a cui è destinato l'intervento:

reperimento materiali didattici e dispense da distribuire agli intervenuti;
 elaborazione di un questionario di ingresso e uscita da somministrare agli intervenuti (aspettative e gradimento del corso)
 attestato di frequenza da rilasciare agli intervenuti;
 Contatti e gestione amministrativa del consulente che accetterà l'incarico..
 Attività di monitoraggio e report da analizzare per la predisposizione di correttivi ed azioni future.

4.4 METODOLOGIE E STRATEGIE DI LAVORO, STRUMENTI previsti

La concertazione degli obiettivi e degli specifici contenuti della formazione viene analizzata, discussa e condivisa nell'ambito del Tavolo di Coordinamento Provinciale area tutela, di volta in volta integrato dalle rappresentanze istituzionali e professionalità coinvolte.

4.5 Legame dell'intervento con la RETE delle iniziative similari analoghe

L'intervento rappresenta:

- ☐ una innovazione vera e propria
☒ un consolidamento di un precedente intervento (

L'intervento è in continuità con le azioni promosse con i precedenti piani provinciali di tutela, in quanto l'attività che si va ad organizzare scaturisce dall'esperienza passata che trova – con i dovuti accorgimenti – lo sviluppo ideale nelle iniziative future.

4.6 INDICATORI

- numero di partecipanti alle diverse tipologie di intervento.
- livello di gradimento emerso dalla comparazione dei questionari (di ingresso e uscita) somministrati ai partecipanti alle iniziative organizzate;
- numero dei partecipanti alle iniziative programmate
- feed back di ritorno dalle iniziative programmate e realizzate.

4.7 Attività di DOCUMENTAZIONE prevista

In base alle iniziative programmate sarà predisposto materiale divulgativo e informativo inerente le tematiche di volta in volta trattate. Eventuali questionari di ingresso e di gradimento verranno predisposti di concerto con i relatori degli interventi.
 I dati raccolti saranno utilizzati sia per i Report annuali regionali, che per la elaborazione di nuovi e mirati interventi.

4.8 Attività di MONITORAGGIO prevista

Il monitoraggio dell'intervento è effettuato dal Tavolo di Coordinamento Provinciale. Nel corso di ogni incontro effettua l'analisi dell'andamento dell'intervento, esamina le criticità e definisce le azioni correttive proponendo anche gli esperti da utilizzare e i correttivi da inserire quando si rende necessario aggiustare la programmazione in atto.

4.9 Attività di VALUTAZIONE

La valutazione è autopromossa dal gruppo tecnico del Progetto che riferisce periodicamente al Tavolo Provinciale i risultati delle azioni in modo tale che lo stesso possa valutare le ricadute sulle attività di rete.

2.1 PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE PER AZIONI DI INTEGRAZIONE SOCIALE A FAVORE DEI CITTADINI STRANIERI IMMIGRATI

ai sensi della deliberazione della Assemblea Legislativa n.265/2009 e della Deliberazione Giunta Regionale n.2078 del 14/12/2009

NOMINATIVO TECNICO DI RIFERIMENTO	Nadia BENASCIUTTI
QUALIFICA	Dirigente del Settore servizi alla persona – Provincia di Ferrara
TELEFONO,	0532.299.610
FAX,	0532.299.680
E-MAIL	nadia.benasciutti@provincia.fe.it

CONTESTO SOCIALE _ La presenza straniera nella provincia di Ferrara (Osservatorio per l'Immigrazione, Rapporto 2010 – dati al 31dic2009)

Il trend di crescita delle presenze stranieri in provincia di Ferrara appare in calo rispetto all'anno precedente. Nel 2009 i residenti stranieri sono aumentati di 2.552 unità (mentre nel 2008 erano aumentati di 3.127), passando da una presenza di 21.985 (del 2008) a 24.537 (del 2009), con un incremento dell'11,6%.

Secondo le analisi dell'Osservatorio per l'immigrazione provinciale hanno inciso su questo trend, diverse variabili, tra le quali: la mancata emanazione di un decreto flussi per lavoro a tempo indeterminato; la scarsa incidenza del decreto per la "regolarizzazione" delle domestiche e assistenti familiari; la generalizzata diminuzione delle opportunità lavorative e della forza attrattiva del mercato lavoro italiano e ferrarese; la minor disponibilità economica che ha inciso sul processo di ricongiungimento familiare.

Nel corso del 2009, si è rafforzato ulteriormente la presenza di donne stranieri residenti. Sul totale della popolazione straniera residente, la presenza femminile è passata dal 54,1% del 2008 al 54,9% del 2009. I paesi ha maggiore emigrazione femminile sono: l'Ucraina (da 2.188 a 2.590 unità); la Moldavia (da 1.323 a 1.615 unità) e la Romania (da 3.075 a 3.468 unità).

E' inoltre aumentato la media provinciale dei residenti di origine pakistana, passando 1.623 a 2.207 unità, pari al + 24,9%; andamento attribuibile ai flussi di ingresso per ricongiungimenti familiari (+131 unità) e ai flussi di migrazione nazionale, per la capacità attrattiva della realtà pakistana ferrarese verso altri connazionali residenti in Italia.

Alla fine del 2009, la popolazione residente di origine stranieri rappresenta il 6,8% della popolazione residente nel territorio ferrarese. L'Alto Ferrarese è l'ambito territoriale a più elevata presenza, pari al 9,5% delle popolazione. Il comune di Portomaggiore è il comune a più elevata presenza di popolazione straniera residente, con 11,3%. A seguire il comune di Cento, con un'incidenza sulla popolazione pari al 9,8% ed il comune di Argenta con il 9,5%. L'incidenza più bassa sulla popolazione complessiva si registra nel comune di Goro, con il 1,6%.

L'analisi dei dati sull'attività d'impresa evidenzia un rallentamento del trend di crescita riscontrato negli anni precedenti, ma conferma l'orientamento verso il lavoro autonomo da parte degli stranieri, anche come risposta alle difficoltà occupazione. I titolari di impresa aumentano del 4,3% (CCIAAdi Ferrara), dalle 1.334 unità del 2008 alle 1.392 unità del 2009; a fronte di una flessione complessiva (italiani + stranieri) del 2%; dalle 26.620 unità del 2008 alle 23.137 unità del 2009.

Al traino degli inserimenti del settore domestico/assistenziale (+415 dipendenti ne corso 2009),

l'occupazione straniera passa dalle 9.975 unità del 2008, alle 10.293 unità del 2009 (+ 318 dipendenti, pari a + 3,2%), ma crescono in modo consistente anche gli stranieri iscritti ai Centri per l'Impiego della provincia, in cerca di occupazione (dalle 2.8" unità del 2008 alle 3.853 unità del 2009).

Nelle scuole provinciali, in stretta connessione con i ricongiungimenti familiari (253 figli ricongiunti), l'aumento degli iscritti stranieri è pari al 9,3% circa, dai 3.636 alunni del 2008 ai 3.975 alunni del 2009 (Ufficio Scolastico Provinciale) ed interessa soprattutto la scuola dell'infanzia (+48,54), a fronte di una lieve flessione nelle scuole primarie (-1,4%), mentre prosegue la crescita delle iscrizioni nelle scuole secondarie di primo grado (+9,5%) e nelle scuole secondarie di secondo grado (9,6%). Complessivamente gli alunni stranieri rappresentano il 12,1% della popolazione scolastica complessiva (nel 2008 era il 9,48%).

Il consistente incremento che ha coinvolto la scuola dell'infanzia è imputabile ai numerosi figli di stranieri che nascono anche in provincia di Ferrara. Per quanto attiene alla crescita delle iscrizioni nelle scuole secondarie e di primo grado è motivata dall'incremento di ricongiungimenti familiari e ricomposizioni dei nuclei familiari.

Gli alunni stranieri delle scuole secondarie di secondo grado orientano le iscrizioni verso gli istituti tecnico-professionali; ma una consistente presenza di ragazze è rintracciabile negli istituti di area sociale ed umanistica.

Sul versante sanitario, i dati sugli iscritti stranieri all'anagrafe sanitaria, rispetto ai residenti stranieri, evidenzia una leggera espansione della tutela, con 21.309 iscritti su 24.537 residenti (86,8%). Di significativa rilevanza l'indice di copertura sanitaria per area di provenienza: 71,4% dei cinesi; 72,8 dei rumeni, 95,6% dei nigeriani; 93,6% dei marocchini; 92,6% dei pakistani.

SALUTE E BENESSERE SOCIALE (atto di indirizzo e coordinamento per la salute ed il benessere sociale, della Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria di Ferrara, anno 2008).

Elementi di sintesi dal profilo di salute:

Nell'Atto di indirizzo e coordinamento per la salute e il benessere sociale della provincia di Ferrara, è stato approfondito il tema della salute dei migranti. Il patrimonio di salute di arrivo nel nostro Paese è sostanzialmente integro, proprio la forza-lavoro è l'elemento su cui il migrante gioca le possibilità di successo del proprio progetto migratorio.

L'anagrafe sanitaria in provincia di Ferrara ha registrato variazioni anomale e discontinue della quota di stranieri iscritti, non legata al corrispondente andamento delle residenze anagrafiche. Nell'anno 2006, a fronte di 9.606 iscritti erano presenti nel sistema anagrafico 15.548 unità.

Nel corso del 2007, sono stati introdotti elementi correttivi che hanno consentito di portare la quota di iscrizioni nell'anagrafe sanitaria all'87,8% (pari a 16.557) rispetto ad una popolazione straniera censita all'anagrafe pari a 18.858.

La popolazione straniera ha caratteristiche di composizione interna, classi di età e genere, differente e la distribuzione dei ricoveri lo testimonia.

Il 58% dei ricoveri di donne si concentra prevalentemente in reparti di ostetricia e ginecologia. La frequenza maggiore di ricoveri tra gli uomini riguarda eventi traumatici (incidenti sul lavoro).

Nel periodo tra il 2001 e il 2005 è aumentata la percentuale di casi di tubercolosi in cittadini stranieri. Malattia che rappresenta l'elevata esposizione ad ambienti di vita malsane e sovraffollata, nonché di precarietà abitativa.

Nell'anno 2006, i parti di donne straniere rappresentavano in media il 17% del totale. L'età delle donne partorienti è molto differente tra italiane e straniere, con significative gravidanze in età precoce e nelle minorenni. Le donne straniere si sottopongono ad un numero minore di visite di controllo e di indagine pre-natale.

Le difficoltà che mettono a rischio la salute delle donne e del bambino sono rappresentate dalla necessità di lavorare, dalla mancanza di reti familiari e sociali, dalla precarietà abitative, dalla scarsa conoscenza della rete dei servizi.

STRUTTURA DELL'OFFERTA DEI SERVIZI:

Sportelli informativi sono presenti in tutti e tre i distretti. La rete degli sportelli informativi e dei

soggetti che offrono assistenza nell'espletamento di pratiche è presidiata dal CSII Centro servizi integrati per l'immigrazione che cura i rapporti con la Questura e la Prefettura.

Il CSII è finanziato dalla Provincia e da tutti i Comuni del territorio ferrarese.

Nel distretto Centro-Nord è attivo il centro di accoglienza per richiedenti asilo e protezione umanitaria.

In tutti e tre i distretti (Centro-Nord, Ovest SudEst) sono presenti nodi delle rete territoriale contro le discriminazioni con funzioni di informazione e orientamento. Nei Distretti Centro-Nord ed Ovest, i Comuni capofila dei piani di zona svolgono funzione di raccordo e presa in carico

DIFFUSIONE DELLA LINGUA ITALIANA. ESPERIENZA DEI PIANI TERRITORIALI PER LA DIFFUSIONE DELLA LINGUA ITALIANA A FERRARA.

Il percorso di apprendimento alla lingua italiana deve essere considerato nell'ambito di un processo più complessivo di conoscenza dei principi di educazione civica italiana e della organizzazione territoriale dei servizi (scolastici, sociali e sanitari); inoltre, per rafforzare le competenze dei cittadini stranieri in materia di sicurezza del lavoro.

I percorsi di alfabetizzazione e diffusione della lingua italiana si inseriscono in un processo di qualificazione e rapporto sinergico tra mondo della formazione e mondo del lavoro, al fine di consentire la piena valorizzazione delle competenze delle persone straniere.

Aderendo agli accordi regionali, la Provincia, con il coinvolgimento della rete provinciale dei Centri territoriali per l'educazione e la formazione permanente degli adulti, ha elaborato piani territoriali per la diffusione della lingua italiana:

<i>Periodo</i>	2008/2009	2010/2011
<i>Corsi attivati</i>	5	7
<i>Allievi</i>	64	128

Con il piano territoriale per la diffusione della lingua italiana 2010/2011 è stato realizzato un percorso di aggiornamento e formazione per docenti dei centri territoriali per l'educazione e la formazione permanente degli adulti e dei soci delle organizzazioni di volontariato che promuovono corsi di alfabetizzazione ai propri iscritti.

La Provincia ha accolto gli obiettivi prioritari regionali tesi alla costituzione e consolidamento di tavoli di lavoro finalizzati a migliorare la qualità dell'offerta formativa di lingua italiana L2 e di educazione civica rivolta ai cittadini stranieri adulti, oltre che di qualificazione dell'orientamento alla rete dei servizi territoriali ed ottimizzazione le risorse disponibili.

A tal proposito la Provincia ha promosso azioni di coordinamento inter-istituzionali e di consolidamento della rete fra i soggetti (pubblici e del terzo settore) che erogano corsi finalizzati all'insegnamento della lingua italiana e dell'educazione civica ai cittadini stranieri.

La Provincia intende promuovere, con il concorso delle altre istituzioni locali e delle organizzazioni del terzo settore, le azioni di coordinamento per l'elaborazione e definizione di modalità di analisi dei bisogni formativi e la successiva pianificazione dell'offerta formativa nell'ottica della valorizzazione della pluralità delle esperienze e competenze che da anni attivano percorsi di insegnamento della lingua italiana, nonché le altre finalità proposte dal Protocollo Regionale.

Inoltre, promuove occasioni di elaborazione e definizione degli indicatori di qualità per la progettazione dei percorsi formativi.

Partecipano al gruppo di lavoro inter-istituzionali i rappresentanti di: Comuni capofila dei Piani di zona distrettuali per la salute ed il benessere sociale; Comuni sede di CTP; Ufficio Scolastico Provinciale, Centri Territoriali Permanenti, CSII centro servizi integrati per l'immigrazione; Organizzazioni sindacali; Organizzazioni di volontariato e CSV centro servizi per il volontariato

Azioni inserite nel Piano territoriale provinciale per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri – PAA2011:

	Titolo	euro
1	CSII Centro Servizi Integrati per l'Immigrazione	21.000,00
2	Forme di partecipazione alla vita di comunità: Consulta provinciale – Diffusione della Lingua Italiana	3.492,00
	TOT.	24.492,00

Fonti di finanziamento delle azioni inserite nel piano territoriale provinciale per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri – PAA2011

	Fonte finanziamento	euro
	Piano territoriale per provinciale per azioni di integrazione sociale a favore dei cittadini stranieri immigrati – PAA 2011 Fondi regionali finalizzati	24.492,00
	TOT.	24.492,00

Scheda Progetto N. **1****A) DATI GENERALI del progetto**

TITOLO del progetto	CSII – centro servizi integrati per l'immigrazione
----------------------------	--

Coordinatore tecnico:

nominativo	Carlo De Los Rios
Ente	Cooperativa sociale Camelot
qualifica	Coordinatore CSII
indirizzo	Via Copparo, 142 44123 Ferrara
telefono	0532.20.80.92
fax	0532.
e-mail	csii@comune.fe.it

Distretto	Comune Capofila	Tecnico di Riferimento	
Centro Nord	Ferrara	Roberto Cassoli Dirigente Settore servizi alla persona Comune di Ferrara Tel. 0532. Fax. 0532. e-mail r.cassoli@comune.fe.it	Lucia Bergamini Dirigente Servizio politiche sociali e sanità – Comune di Ferrara Tel. Fax. e-mail l.bergamini@comune.fe.it
Ovest	Cento	Mauro Zuntini Dirigente Settore Servizi alla persona, Organizzazione del personale Comune di Cento Tel. 051/6843319 Fax. e-mail zuntini.m@comune.cento.fe.it	Roberta Sarti Comune di Ferrara Tel. 051. Fax. 051. e-mail: sarti.r@comune.cento.fe.it
Sud Est	Portomaggiore	Rita Dalla Fina Ufficio Servizi sociali Comune di Portomaggiore Tel. 0532/323015 Fax. 0532/323012 e-mail servizisociali@comune.portomaggiore.fe.it	

IL PROGETTO E':☐ Nuovo☒ Continuazione di attività in corso a partire dall'anno (specificare): _____

In tal caso:

☒ Ha ottenuto finanziamenti a carico del Fondo Sociale Regionale – nell'ambito dei Piani Sociali di Zona;☐ Ha ottenuto finanziamenti a carico di altre leggi nazionali e/o regionali (specificare _____)☐ Non ha ottenuto finanziamenti precedenti

Durata del Progetto	Annuale
----------------------------	---------

B) Soggetti Partecipanti

Proponente/Capofila	Comune di Ferrara
Soggetti pubblici coinvolti (indicare le amministrazioni pubbliche partecipanti al progetto)	Provincia di Ferrara Comuni della provincia di Ferrara Prefettura di Ferrara – UTG Questura

	AzUSL di Ferrara AzOspedalieroUniversitaria di Ferrara Ufficio Scolastico Provinciale ed Istituzioni scolastiche ACER Ferrara DPL Direzione Provinciale del Lavoro
Soggetti privati coinvolti (volontariato, associazionismo, cooperazione sociale, altro)	OO.SS. (CentroDirittiMigranti – CGIL; CISL; UIL) CNA, ConfEsercenti, Confindustria Consulta provinciale per l'Immigrazione e le altre Consulte comunali Organizzazione del Terzo settore (APS, OdV, CoopSoc) Patronati Centri di Formazione professionale

Soggetti attuatori

Nome	CoopSoc. Camelot
Ragione sociale	Cooperativa sociale arl.
Sede legale	Via Fortezza, 15 - 44121 Ferrara tel. 0532.20.29.45 / Fax. 0532.20.89.92 / e-mail infor@coopcamelot.org

Altri soggetti partecipanti (elencare):	Comuni della provincia di Ferrara
---	-----------------------------------

C) DESCRIZIONE del Progetto

OBIETTIVI Indicare gli obiettivi del progetto CSII	<ul style="list-style-type: none"> - promuovere servizi di secondo livello in tema di politiche per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri: - accoglienza, integrazione (abitativa, scolastica, lavorativa), - aggiornamento e formazione degli operatori, - costruzione di relazioni positive e di convivenza, - garantire pari opportunità di accesso alla rete dei servizi e delle opportunità - tutela delle differenze, <p>Sostegno alla definizione di soluzioni operative finalizzate alla semplificazione delle procedure amministrative per il rilascio e rinnovo dei permessi di soggiorno:</p> <ul style="list-style-type: none"> * promuovere una informazione tempestiva circa la possibilità di utilizzo dei titoli di soggiorno; * ridurre/evitare gli spostamenti, la mobilità su strada, per la prenotazione degli appuntamenti con la Questura per l'espletamento delle procedure legate alla permanenza in Italia.
---	---

Distretto OVEST	Mediazione servizi sociali e sportello stranieri
------------------------	--

Distretto CENTRO-NORD	Sportelli Informativo Sportello Informativo – Richiedenti asilo Sportello – Rete territoriale contro le discriminazioni
------------------------------	---

Distretto SUD-EST	Sportello Informativo
--------------------------	-----------------------

Possibilità di consolidamento futuro dell'intervento proposto	Il CSII di fatto rappresenta una modalità organizzativa condivisa da tutti i Comuni del territorio provinciale.
---	---

Capacità di collegamento in rete anche con altri interventi per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati	Piani di zona distrettuali per la salute ed il benessere sociale 2009/2011 Programma attuativo annuale 2011
--	--

D) DESCRIZIONE DEL PIANO DI ATTIVITA' GENERALE DEL PROGETTO

ATTIVITÀ	<p>1) Formazione, Informazione e Aggiornamento _ * enti pubblici: attraverso il Sistema Estense per l'Immigrazione, l'organizzazione di seminari, iniziative e gruppi di lavoro tematici; * scuole ed università, corsi per docenti e iniziative con studenti; * organizzazione del terzo settore, * cittadini, iniziative seminariali in tema di migrazione e integrazione (modello organizzativo, corsi di lingua italiana)</p> <p>2) servizi al territorio problem solving, consulenza legale, consulenza progettuale, diffusione di informazioni, inserimento scolastico di studenti stranieri, welcome services, reperimento di insegnanti di italiano come seconda lingua, reperimento di mediatori linguistico culturali e di facilitatori della comunicazione</p> <p>3) documentazione (archivio, materiale informativo, rassegna stampa, banca dati, produzione di materiale informativo, dispense, newsletters elettroniche, quaderni tematici)</p> <p>4) progettazione sociale integrata nei settori: casa, istruzione e socializzazione, sicurezza e solidarietà, lavoro, contrasto della discriminazione, partecipazione e rappresentanza,</p> <p>5) progettazione culturale integrata iniziative interculturali, anche in collaborazione con centri interculturali, osservatorio stampa, giornate di studi giuridici, ospitalità di stage e tirocini formativi</p> <p>6) accordi e protocolli di intesa sistema estense per l'immigrazione, re-media – repertorio dei mediatori linguistico culturale per l'inserimento scolastico; richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale o umanitaria</p> <p>7) informazione e diffusione dei risultati (on-line – www.csii.fe.it)</p> <p>8) attuazione del protocollo di intesa in materia di integrazione dei servizi per le procedure di rilascio e rinnovo dei permessi di soggiorno ai cittadini stranieri. - Presenza di un mediatore/trice: per facilitare l'accoglienza e l'espletamento delle procedure amministrative per il rilascio e il rinnovo dei permessi di soggiorno, supportando la compilazione della modulistica; - Inoltre comunicazione tramite SMS</p>
Attività Distr. Ovest	Oltre alle attività generali del progetto, a Cento è funzionante uno sportello informativo per i cittadini stranieri che fornisce servizi di orientamento, informazione, assistenza e pre-compilazione gratuita delle istanze relative ai permessi di soggiorno.
Attività Distr. CentroNord	Lo sportello informativo di Copparo (Sportello Gentes) e quello di Ferrara forniscono servizi di orientamento, informazione, assistenza e pre-compilazione gratuita delle istanze relative ai permessi di soggiorno. Entrambi gli sportelli sono in rete con le altre risorse informative del territorio (patronati, sindacati, centri per l'impiego, ...); si raccordano con ANCI e la Regione Emilia Romagna per gli specifici gruppi di lavoro. Inoltre a Ferrara è attivo lo sportello informativo e di orientamento per richiedenti asilo e protezione sussidiaria.

Attività Distr. SudEst	La crescita del numero di immigrati presenti nel territorio distrettuale e la diversificazione delle richieste pervenute ai comuni, ha richiesto la riorganizzazione degli sportelli informativi attivati. Argenta Portomaggiore Ostellato Comacchio Gli sportelli forniscono servizi di orientamento, informazione, assistenza e pre-compilazione gratuita delle istanze relative ai permessi di soggiorno.
----------------------------------	---

Indicare in quale modo i vari soggetti coinvolti nel progetto (Network) collaborano tra di loro, specificando le competenze operative e finanziarie di ciascuno e le modalità di coordinamento della rete	
---	--

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

TIPOLOGIE dei destinatari	<ul style="list-style-type: none"> * Cittadini immigrati stranieri presenti nel territorio della provincia di Ferrara * Operatori dei servizi pubblici a contatto con utenti stranieri * Operatori (e dirigenti) delle organizzazioni del terzo settore di stranieri o che si occupano di stranieri * Mediatori linguistico – culturali
n. dei soggetti destinatari diretti	<ul style="list-style-type: none"> * 24.000 circa Cittadini immigrati stranieri presenti nel territorio provinciale; * 90 circa Operatori dei servizi pubblici e delle Istituzioni locali (Enti Locali e Uffici periferici dello Stato) * 80 circa Operatori (e dirigenti) delle organizzazioni del terzo settore * 400 Cittadini immigrati stranieri richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale
n. dei soggetti destinatari indiretti	<ul style="list-style-type: none"> * Operatori dei servizi pubblici e delle organizzazioni del terzo settore che partecipano alla elaborazione dei Piani di zona distrettuali per la salute ed il benessere sociale * Operatori delle forze dell'ordine * Cittadini interessati ai temi delle migrazioni * Gruppo classe – compagni di classe

Coinvolgimento dei destinatari Indicare come si intendono raggiungere e coinvolgere i destinatari dell'intervento	Diretti	<ul style="list-style-type: none"> - con iniziative ed incontri di approfondimento tematico (rilascio e rinnovo dei permessi di soggiorno, ...) - con attività di sportello frontale per l'informazione e l'istruttoria della domanda di richiesta di asilo e protezione umanitaria.
	Indiretti	<ul style="list-style-type: none"> - con partecipazione ed attivazione di gruppo di lavoro delle aree tematiche dei PdZ salute e benessere sociale - con conferenza, seminari, dibattiti pubblici ed iniziative tematiche

Effetti attesi - Definizione qualitativa (Descrivere qualitativamente i risultati che si intende ottenere con l'intervento proposto)	Consolidamento modalità organizzativa e del sistema di relazione tra Istituzioni per l'accoglienza e l'integrazione degli stranieri.
---	--

Effetti attesi - Stima quantitativa (Descrivere qualitativamente i risultati che si intende ottenere con l'intervento proposto)	
--	--

Personale necessario per lo svolgimento delle attività – CSII						
n	Qualifica	Formazione	orario/ settimana CSII	orario/ settimana Distr. OVEST	orario/ settimana Distr. CENTRO NORD	orario/ settimana Distr. SUD-EST
1.	Coordinatore		25 ore			

1	Consulente migranti		15 ore	Consulenza legale di secondo livello – CSII: 10 Cento	Consulenza legale di secondo livello – CSII: 10 URP Ferrara 5 ASP Adulti 5 ASP Minori	Consulenza legale di secondo livello – CSII: 10 Portomaggiore 5 Argenta
1	Consulente legale		12 ore			
1.	ReMedia		10 ore			
1	Segreteria		20 ore			
1	Operatore di sportello in Questura		15 ore Questura			

E' previsto l'apporto di volontari? Se sì, indicarne il numero ed il ruolo previsto.	NO
---	----

E) INFORMAZIONE e DIFFUSIONE dei risultati:	Elaborazione di report distrettuali e provinciale Elaborazione di quaderni monografici del CSII
--	--

F) MONITORAGGIO e VALUTAZIONE:	Num. Interventi e consulenze progettuali num. Interventi e consulenze legali a soggetti pubblici e privati Num. Interventi e consulenza in materia migratoria a soggetti pubblici e privati Num. Richieste di protezione internazionale Num. Rinnovo dei permessi di soggiorno, (asilo, protezione sussidiaria e umanitaria) Num. Consulenze per protezione internazionale Num. Iniziative e seminari – partecipati ed organizzativo Definizione di intesa, accordi e convenzioni Num. Interventi di mediazione in contesto scolastico, sociale e sanitario
---------------------------------------	---

G) **PREVENTIVO ECONOMICO – CSII** Voci di spesa

A _ Spese generali di progettazione, avvio e promozione	
B _ spese di documentazione	
C _ Personale	113.327,45
D _ Attrezzature, arredi e materiali	
E _ Spese di gestione di cui: Locali Materiali di consumo Spese di manutenzioni Utenze Spese amministrative	TOT 20.572,00
F _ altre spese rimborso spese/trasferta	
COSTO COMPLESSIVO – CSII attività centralizzate e di secondo livello	133.899,45

		centro nord	ovest	sudest	CSII Attività di rilevanza provinciale + Attività distrettuale
--	--	--------------------	--------------	---------------	--

	CSII	<i>FE – urp 22 ore FE diritto asilo 10 ore COP-gentes 8ore</i>	sportello mediazione servizi sociali	Sportelli territoriali: 14 Portomaggiore 12 Argenta 10 Comacchio 4 Ostellato	
CentroNord	50.000,00	45.000,00			95.000,00
Ovest	28.000,00		2.000,00		30.000,00
SudEst	34.900,00			44.300,00	79.200,00
Provincia	21.000,00				21.000,00
tot.	133.900,00				225.200,00

Scheda Progetto N. **2****A) DATI GENERALI del progetto**

TITOLO del progetto	Forme di partecipazione alla vita di comunità: Consulta provinciale e Diffusione della Lingua Italiana
----------------------------	--

Coordinatore tecnico:

nominativo	Dott.ssa Nadia Benasciutti
Ente	Provincia di Ferrara
qualifica	Dirigente del Settore servizi alla persona
indirizzo	v.le Cavour, 143 – 44121 Ferrara
telefono	0532.299.610
fax	0532.299.680
e-mail	Nadia.benasciutti@provincia.fe.it ;

Il progetto è

☐ Nuovo☒ Continuazione di attività in corso a partire dall'anno
2008/2010 – Piano territoriale per la diffusione delle lingua italiana

In tal caso:

☐ Ha ottenuto finanziamenti a carico del Fondo Sociale Regionale _____☒ Ha ottenuto finanziamenti a carico di altre leggi nazionali e/o regionali☐ Non ha ottenuto finanziamenti precedenti**Durata** del Progetto: 1 anno**B) SOGGETTI PARTECIPANTI****Soggetti coinvolti**

Proponente/Capofila	Provincia di Ferrara
Soggetti pubblici coinvolti (indicare le amministrazioni pubbliche partecipanti al progetto)	Comuni Centro Territoriale per l'educazione permanente
Soggetti privati coinvolti (volontariato, associazionismo, cooperazione sociale, altro)	Organizzazioni del Terzo settore (cooperative sociali, associazioni di promozione sociale e organizzazione di volontariato)

Soggetti attuatori

Nome	
Ragione sociale	
Sede legale	

Altri soggetti partecipanti

Organizzazioni del terzo settore presenti nell'ambito distrettuale

C) DESCRIZIONE del Progetto

Contesto Locale	
------------------------	--

Obiettivi Indicare gli obiettivi del progetto	<p>La promozione dell'apprendimento e dell'alfabetizzazione della lingua italiana per favorire i processi di integrazione e consentire ai cittadini stranieri una piena cittadinanza sociale.</p> <p>Favorire e rendere accessibile la conoscenza da parte dei nuovi cittadini degli elementi distintivi del sistema Paese e promuovere attività di formazione linguistica e di orientamento civico.</p> <p>Valorizzazione dell'apporto e del protagonismo sociale dei cittadini stranieri immigrati nelle forme consultive</p>
---	---

Possibilità di consolidamento futuro dell'intervento proposto: (indicare quali sono le prospettive concrete di mantenere attivo l'intervento con risorse proprie)	.
--	---

Capacità di collegamento in rete anche con altri interventi per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati (Piani di Zona distrettuali per la Salute ed il benessere sociale ecc..)	<p>Piani di zona distrettuale per la salute ed il benessere sociale 2009/2011</p> <p>Programma attuativo annuale 2011</p>
---	---

D) DESCRIZIONE DEL PIANO DI ATTIVITA' GENERALE DEL PROGETTO

Indicare in sintesi il tipo di attività che si intende realizzare (vedi elenco di azioni indicate tra gli obiettivi del paragrafo della delib. di G.R.) e indicativamente la spesa complessiva per ciascuna di esse".

Attività	<p>Il percorso di apprendimento alla lingua italiana deve essere considerato nell'ambito di un processo più complessivo di conoscenza dei principi di educazione civica italiana e dell'organizzazione dei territoriale dei servizi (con particolare attenzione a quelli scolastici, sociali e sanitaria), nonché per rafforzare le competenze dei cittadini stranieri in materia di sicurezza del lavoro.</p> <p>Consolidamento delle forma di partecipazione alla vita di comunità</p>
----------	--

Indicare in quale modo i vari soggetti coinvolti nel progetto (Network) collaborano tra di loro, specificando le competenze operative e finanziarie di ciascuno e le modalità di coordinamento della rete	
---	--

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Diretti (con un coinvolgimento diretto nelle azioni dell'intervento)

Indiretti (sui quali l'intervento potrà avere una ricaduta positiva pur senza diretto coinvolgimento)

Tipologie dei destinatari	
n. dei soggetti destinatari	<p>Diretti</p> <p>Indiretti</p>

Coinvolgimento dei destinatari Indicare come si intendono raggiungere e coinvolgere i destinatari dell'intervento	
--	--

Effetti attesi_ definizione qualitativa Descrivere qualitativamente i risultati che si intende ottenere con l'intervento proposto	
--	--

Effetti attesi : stima quantitativa Definire quantitativamente i risultati che si intende ottenere con l'intervento proposto	
---	--

Personale necessario per lo svolgimento della suindicata attività :

N°	Qualifica	Livello Formazione Specifico	Orario/ settimana
1			
1			

(aggiungere tante righe quanti sono gli operatori previsti)

E' previsto l'apporto di volontari? Se si, indicarne il numero ed il ruolo previsto.	
--	--

E) INFORMAZIONE E DIFFUSIONE DEI RISULTATI

indicare come verrà attuata l'informazione nei confronti degli interessati e della popolazione in generale sul progetto e come si pensa di diffondere la conoscenza sui risultati del progetto	
--	--

F) MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

Indicare quali forme di monitoraggio e valutazione sono previste	
--	--

G) PREVENTIVO ECONOMICO

Voci di spesa

(N.B.: Non sono ammissibili a contributo le spese relative a costruzione, acquisto e ristrutturazione di immobili. Le spese generali di progettazione e di documentazione si considereranno ammissibili fino ad un massimo del 10% del costo totale di ogni progetto).

A _ Spese generali di progettazione, avvio e promozione		€
B _ spese di documentazione		
C _ Personale		
D _ Attrezzature, arredi e materiali		
E _ Spese di gestione TOT di cui: Locali Materiali di consumo Spese di manutenzioni		

Utenze Spese amministrative		
F _ altre spese rimborso spese/trasferta		
COSTO COMPLESSIVO		3.492,00

COSTO A CARICO DEI SOGGETTI PROPONENTI (RIPARTITO TRA I VARI ENTI)	
FINANZIAMENTO REGIONALE RICHIESTO	3.492,00
FINANZIAMENTO PROVINCIA DI FERRARA	

3.0 PROGETTI DI INCLUSIONE SOCIALE E DI RILEVANZA PROVINCIALE

INTESA PER LA MESSA IN RETE DELLE RISORSE E DELLE COMPETENZE DEI CENTRI CONSULENZA, RISORSE E DOCUMENTAZIONE PER L'INTEGRAZIONE DELLE PERSONE CON DISABILITÀ NELLA PROVINCIA DI FERRARA (AA.SS 2006/2007 – 2010/2011)

ANNUALITÀ 2011

Premessa

I soggetti aderenti all'**Intesa**, approvata con delibera della Giunta Provinciale nn. 185/41869 del 22 maggio 2007, sono:

- Provincia
- Ufficio Scolastico Territoriale di Ferrara
- A.S.L. di Ferrara
- Direzione Didattica di Renazzo (Cento) sede del Centro Territoriale Handicap
- Scuola Secondaria di I di Portomaggiore sede del Centro Territoriale Handicap e del Centro Nuove Tecnologie e disabilità "Delta del Po"
- Centro Servizi e Consulenze (CSC) dell'Istituzione dei servizi educativi, scolastici e per le famiglie del Comune di Ferrara
- Centro H – CAAD di Ferrara
- Comuni capofila dei Piani Sociali di Zona.

L'Intesa è finalizzata alla realizzazione di attività di valenza provinciale, tramite la messa in campo delle competenze dei vari soggetti istituzionali coinvolti e lo sviluppo delle progettualità nei diversi ambiti di specializzazione. I destinatari dell'attività sono i Comuni, le autonomie scolastiche, cittadini e operatori portatori di interesse della provincia di Ferrara.

Obiettivi dell'Intesa

1. Consolidare il dialogo fra i centri risorse presenti sul territorio provinciale per sviluppare il piano dell'offerta di attività di consulenza a favore di singoli cittadini disabili, famiglie, istituzioni scolastiche, Comuni;
2. Promuovere e diffondere le iniziative di approfondimento sulle tematiche inerenti l'integrazione e la qualità di vita delle persone con disabilità, sia nella scuola, nel lavoro, nell'area dei servizi sociali e sanitari, nel mondo della cultura, dello sport e del tempo libero, nell'area della mobilità, ecc.;
3. Sostenere la connessione delle banche dati, già attivate presso i diversi Centri sul territorio provinciale, per agevolare e fluidificare le informazioni e la conoscenza delle opportunità di sostegno delle persone con disabilità;
4. Sviluppare la prassi della produzione di documentazione e raccolta delle esperienze realizzate nell'ambito della formazione e della progettualità riferita alle tipologie della disabilità;
5. Consolidare la prassi della consulenza presso i punti di valutazione territoriali nell'ambito di progetti educativo-riabilitativi individualizzati, elaborati dall'ASL e dalla scuola, che prevedano l'utilizzo di strumenti informatici.

ATTIVITÀ DA REALIZZARE NELL'ANNUALITÀ 2011

AZIONE 1 – ATTIVITÀ DI CONSULENZA E FORMAZIONE

soggetto promotore:

Centro Servizi e Consulenza dell'Istituzione dei servizi educativi, scolastici e per le famiglie - Comune di Ferrara (CSC)

Gli operatori del CSC attivano consulenze per singoli o gruppi presso la propria sede. Le consulenze sono aperte ad insegnanti, educatori, operatori sociali e sanitari, familiari e persone disabili del territorio della provincia, sulle tematiche di competenza del centro con riferimento particolare anche agli ausili informatici,

alle nuove tecnologie ed agli strumenti informatici compensativi per disturbi specifici di apprendimento.

Il CSC organizza inoltre percorsi di approfondimento su alcuni temi di particolare rilevanza: autismo, disturbi specifici di apprendimento, pedagogia del corpo, comunicazione aumentativa e alternativa. La formazione, prioritariamente sostenuta con risorse professionali interne e derivanti dal lavoro di rete con tutte le istituzioni scolastiche e sanitarie, è rivolta agli operatori delle scuole e dei servizi di tutto territorio provinciale. I percorsi formativi si sviluppano attraverso attività di tipo "laboratoriale" per gruppi limitati e con una forte connotazione pratica ed in momenti di tipo seminariale attraverso incontri di formazione "frontali" di approfondimento di specifiche tematiche.

Il CSC ha attivato uno sportello di approfondimento sull'utilizzo di tali strumenti compensativi rivolto agli operatori del doposcuola "Progetto Ca.sco" in collaborazione con l'AID (Associazione Italiana Dislessia) di Ferrara. Le consulenze rappresentano un'attività consistente nel lavoro quotidiano degli operatori del CSC.

AZIONE 2 – GRUPPO DI LAVORO PERMANENTE DI CONSULENZA E FORMAZIONE SULLE TEMATICHE DELL'AUTISMO

soggetto promotore:

Centro Servizi e Consulenza dell' Istituzione dei servizi educativi, scolastici e per le famiglie - Comune di Ferrara (CSC)

Il CSC sostiene la partecipazione di propri operatori al corso di formazione "Tecniche comportamentali per bambini con disturbi autistici ed evolutivi globali" diretto dal Prof. Carlo Hanau. L'obiettivo della partecipazione al corso, organizzato in collaborazione con l'Università di Modena, al quale il CSC ha anche fornito supporti organizzativi, è di formare un gruppo di lavoro permanente insieme ad alcuni insegnanti delle istituzioni scolastiche (partecipanti al corso) ed al Centro Nuove Tecnologie che possa svolgere un lavoro di consulenza e formazione presso le scuole del territorio provinciale.

AZIONE 3 – PROGETTI REGIONALI

soggetto promotore:

Centro Servizi e Consulenza dell' Istituzione dei servizi educativi, scolastici e per le famiglie - Comune di Ferrara (CSC)

Il CSC è parte attiva della rete regionale dei Centri di documentazione dell'Emilia Romagna che sviluppa con il sostegno della Regione alcune azioni sui territori delle singole province. Il CSC è impegnato nelle seguenti azioni:

1- implementazione e sviluppo di un portale sulla disabilità www.integrazionedisabilita.it con i contributi di tutti i Centri della rete;

2- implementazione e sviluppo in collaborazione con il Centro MEMO di Modena del sito www.disabilitaintellettive.it;

3- gestione e sviluppo di una banca dati regionale sulle risorse ed i servizi per la disabilità www.servizidisabili.it (cfr. tabella allegata)

4- sviluppo del progetto "disabilità e stranieri" in collaborazione con i Centri di documentazione della Provincia di Bologna. Il progetto si è sviluppato attraverso un lavoro di indagine sulla situazione degli alunni disabili e stranieri delle province di Bologna e Ferrara principalmente attraverso l'organizzazione di focus group con operatori e familiari ed attraverso la raccolta di dati in collaborazione con i Centri Scolastici Territoriali. Fra le azioni del progetto: l'organizzazione di un seminario a valenza regionale e la produzione di un report del lavoro disponibile in formato digitale e cartaceo. Tutte le azioni descritte coinvolgono il territorio dell'intera provincia. I prodotti on line sono conosciuti ed utilizzati a livello regionale. Il sito www.disabilitaintellettive.it è conosciuto ed utilizzato a livello nazionale.

AZIONE 4 – SPORTELLLO DSA (DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO)

soggetto promotore:

Ufficio Scolastico Territoriale di Ferrara

Lo sportello è stato istituito nell'anno scolastico 2009/2010 con finanziamento su fondi ministeriali trasferiti al GLIP (Gruppo di Lavoro Interistituzionale Provinciale) di Ferrara e, nel corrente anno scolastico, la sua attività è sostenuta con fondi dell'Ufficio Scolastico Territoriale. Lo Sportello vuole essere un punto di riferimento informativo e di consulenza per famiglie, docenti e operatori, gestito dal presidente dell'AID (Associazione Italiana Dislessia- sezione di Ferrara), in qualità di "genitore competente" e rappresenta uno spazio interistituzionale in cui l'operatore che effettua la consulenza esamina le problematiche generali e specifiche portate da genitori, insegnanti e studenti attraverso un'attenta lettura dei fatti e orienta l'utente nell'eventuale percorso da intraprendere. Compito dello sportello è quello di "inquadrare" il problema e di fornire informazioni per impostarne la gestione, senza trascurare l'importantissima funzione di mediazione che si può attivare fra il soggetto e l'Istituzione.

AZIONE 5 – CORSO DI FORMAZIONE PROVINCIALE SUI DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO (DSA)

soggetto promotore:

Ufficio Scolastico Territoriale di Ferrara in collaborazione con il Centro Territoriale di Supporto e Disabilità “Delta del Po” di Portomaggiore

L’Ufficio Scolastico Territoriale, in collaborazione con il Centro di Supporto Nuove Tecnologie e Disabilità di Portomaggiore, avendo rilevato una richiesta importante nel territorio, ha organizzato per l’anno scolastico 2010/11 un’attività di formazione, rivolta ai docenti delle scuole di ogni ordine e grado della provincia, relativa al tema dei Disturbi Specifici di Apprendimento. Si è infatti ravvisata la necessità di attuare una formazione mirata alle singole realtà, organizzando incontri nelle singole istituzioni scolastiche o per reti di scuole geograficamente vicine e distinguendo gli incontri anche in base all’ordine di scuola. Questa formazione, che è inoltre metodologicamente mirata all’aspetto operativo dell’azione didattica, ha previsto un programma articolato su tre tipi di interventi:

- 1- Aspetti normativi e applicativi del piano didattico personalizzato*
- 2- Progetto “Nuove tecnologie e disabilità”. Azione 6 – Software free per la didattica (DSA)*
- 3- Didattica per i DSA: dalla semplificazione alle mappe.*

AZIONE 6 - CORSO DI FORMAZIONE PER COLLABORATORI SCOLASTICI SUL TEMA DELL’ASSISTENZA DI BASE AGLI ALUNNI DISABILI

soggetto promotore:

Ufficio Scolastico Territoriale di Ferrara

La Nota ministeriale prot n. 3390/01 ha distinto tre livelli di assistenza agli alunni disabili:

- quello didattico, riservato agli insegnanti specializzati per le attività di sostegno;*
- quello educativo svolto dagli assistenti per l’autonomia e la comunicazione di cui all’art 13 comma 3 Legge n. 104/92;*
- quello materiale ed igienico, affidato alle collaboratrici ed ai collaboratori scolastici in forza dei contratti collettivi, i quali prevedono anche che i collaboratori scolastici possano usufruire in proposito di una formazione mirata. Questo tipo di corso, già organizzato in provincia di Ferrara dal 2003 al 2007, è stato ripristinato durante il presente anno scolastico su impulso e con il sostegno finanziario del GLIP provinciale. Il corso è stato organizzato dall’Ufficio Scolastico Territoriale che si è a tal fine avvalso anche del supporto di interventi del personale del CSC.*

AZIONE 7 - ANALISI STATISTICHE SULLO STATO DELL’INTEGRAZIONE IN PROVINCIA DI FERRARA

soggetto promotore:

Ufficio Scolastico Territoriale di Ferrara con il contributo del CSC di Ferrara

L’Ufficio Scolastico Territoriale sta svolgendo un’indagine finalizzata alla raccolta di dati ed informazioni sullo stato dell’integrazione in provincia di Ferrara. L’indagine consiste da un lato nella raccolta, organizzazione e presentazione di dati statistici relativi alla presenza di alunni disabili nelle scuole del territorio, dall’altro nell’indagine e nella collezione di esperienze e buone pratiche, che possano essere in maniera proficua socializzate e confrontate. L’attività di ricerca statistica, in particolare sul tema degli alunni disabili stranieri è stata condivisa anche con il Comune di Ferrara all’interno del Progetto regionale “Disabilità e stranieri”.

AZIONE 8 - CENTRO DI DOCUMENTAZIONE “LE ALI”

soggetto promotore:

Rete delle Istituzioni Scolastiche della provincia di Ferrara con l’Ufficio Scolastico Territoriale di Ferrara

Le Istituzioni Scolastiche della provincia di Ferrara e l’Ufficio Scolastico Territoriale hanno sottoscritto nell’anno scolastico 2010/11 un accordo di rete definito Centro Documentazione “Le Ali” (CD “Le Ali”) – Integrazione disabili e stranieri. Tale accordo ha per oggetto la gestione e il funzionamento di un Centro Documentazione sulle problematiche dell’integrazione dei disabili e degli stranieri, attuando iniziative nelle due tematiche di intervento che riguardino la raccolta di materiale di tipo didattico e documentario nell’ambito della sperimentazione, di esperienze e progetti didattici elaborati dalle scuole del territorio, attività di consulenza ed informazione, mantenimento di un sito internet (www.ferraramulticulturale.it) che

funga da punto di raccolta delle documentazioni e di scambio di informazioni, attività di ricerca sulla documentazione condivisa.

AZIONE 9 - PROGETTO PRO-DSA

soggetto promotore:

Centro Territoriale di Supporto Nuove Tecnologie e Disabilità di Portomaggiore

La Regione con deliberazione G.R. n.108/2010 assegna la somma di € 570.000 per l'acquisto di strumenti compensativi di tipo informatico da destinare in comodato d'uso alle famiglie degli alunni con DSA dell'Emilia-Romagna. Le modalità generali di attuazione di questa delibera sono state oggetto di uno specifico Accordo firmato tra l'Ufficio Scolastico Regionale e la Direzione Generale Sanità e Politiche Sociali della Regione. In base a questo accordo, in sostanza, nel corrente anno scolastico, una parte consistente di alunni che frequentano in Emilia-Romagna le tre classi della scuola secondaria di I grado e le prime due classi della scuola secondaria di II grado potranno ricevere in comodato d'uso strumenti compensativi informatici, con possibilità di un arco di scelte che vanno dalla sintesi vocale (con voci in più lingue) ad un Kit costituito da netbook e software commerciali e free. La distribuzione del materiale in comodato d'uso alle famiglie della provincia di Ferrara avverrà tramite il Centro Territoriale di Supporto Nuove Tecnologie e Disabilità di Portomaggiore.

AZIONE 10 - PUNTI ACCESSO

soggetto promotore:

Centro H- Informahandicap/CAAD del Comune di Ferrara

Il Centro H nel corso del 2011 procederà all'aggiornamento della "Guida ai Diritti e ai Servizi del Territorio" (realizzata in prima versione nel 2004 e aggiornata annualmente in formato cartaceo e quotidianamente online), e verrà svolta una capillare diffusione sia cartacea che via web, insieme alla Guida regionale alle agevolazioni e contributi realizzata dalla Regione Emilia Romagna in collaborazione con la Direzione regionale dell'Agenzia delle Entrate. Verranno replicati inoltre incontri nei Comuni capoluoghi di distretto con gli operatori socio-sanitari per attività di informazione e consulenza e nonché di formazione con Associazioni di categoria del mondo artigiano, ACER, Uffici Tecnici dei Comuni sulla tematica dell'Adattamento dell'Ambiente Domestico. Il Centro H è impegnato nell'ampliamento della rete di collaborazione con il privato sociale, in particolare attraverso l'organizzazione di incontri formativi tematici. In particolare, nel corso del 2011 è prevista la collaborazione con l'Associazione Agire Sociale – Centro Servizi per il Volontariato di Ferrara di un percorso formativo per diventare amministratori di sostegno, che verrà attivato in sinergia con il Tribunale di Ferrara. Verranno inoltre organizzati incontri informativi sul territorio provinciale, di approfondimento rispetto alle tematiche dell'amministrazione di sostegno, del "dopodinoi" e dei principali contributi e agevolazioni a disposizione delle persone con disabilità e dei loro familiari.

Viene di seguito riportata la tabella riassuntiva delle attività programmate per l'anno 2011:

AZIONI	DESCRIZIONE	SOGGETTIO ATTUATORI	SPESA
--------	-------------	---------------------	-------

Azione 1	<p>Attività di consulenza e formazione rivolta all'ambito provinciale su tematiche riguardanti : Comunicazione Aumentativa Alternativa, Pedagogia del Corpo, Ausili informatici e Nuove tecnologie.</p> <p>Sportello di approfondimento rivolto agli operatori del doposcuola "Progetto Ca.sco" in collaborazione con l'AID di Ferrara.</p>	Provincia - Centro Servizi Consulenze del Comune di Ferrara (Istituzione)	Contributo della Provincia € 2.000
Azione 2	Gruppo di lavoro permanente di consulenza e formazione sulle tematiche dell'Autismo	Provincia, CSC di Ferrara, Centro Nuove Tecnologie e Disabilità "Delta del Po" di Portomaggiore, Ufficio Scolastico territoriale di Ferrara	Contributo della Provincia € 2000
Azione 3	<p>Progetti regionali: Banca dati Risorse</p> <p>Attività di gestione della banca dati sulle risorse che il territorio provinciale offre alle persone disabili, in collaborazione con la rete regionale dei Centri ed il Centro H di Ferrara</p>	Centro Servizi Consulenze del Comune di Ferrara (Istituzione)	L'attività è finanziata con risorse regionali
Azione 4	<p>Sportello DSA (Disturbi Specifici di Apprendimento – dislessia, disgrafia, discalculia, disortografia). Punto di ascolto-informazione – mediazione riguardante i DSA rivolto a famiglie, docenti e operatori</p>	Ufficio Scolastico Territoriale (UST)	L'attività è finanziata con fondi UST € 1.000
Azione 5	Corso di formazione provinciale sui Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA)	Ufficio Scolastico Territoriale (UST) in collaborazione con Centro Territoriale di Supporto di Portomaggiore	L'attività è coperta con fondi UST destinati all'arricchimento dell'offerta formativa e di formazione € 4.000
Azione 6	Corso di Formazione per collaboratori Scolastici sul tema dell'Assistenza di Base agli alunni disabili	Ufficio Scolastico Territoriale	L'attività è finanziata con fondi ministeriali trasferiti al GLIP di Ferrara € 2.000

Azione 7	Analisi statistiche sullo stato dell'integrazione in provincia di Ferrara	Ufficio Scolastico Territoriale (UST) con il contributo del CSC di Ferrara	L'attività è a carico dell'UST
Azione 8	Centro di Documentazione "Le Ali"	Rete delle Istituzioni Scolastiche della provincia di Ferrara con l'Ufficio Scolastico Territoriale	Attività finanziata dalle Istituzioni della rete e da fondi regionali ex L.R. 12/2003 € 20.000
Azione 9	Progetto Pro-DSA	Centro Territoriale di Supporto Nuove Tecnologie e Disabilità di Portomaggiore	Attività finanziata con fondi regionali € 34.200
Azione 10	Realizzazione Punti Accesso Continuazione dell'attività di ascolto e accompagnamento a livello provinciale delle richieste e dei bisogni dei cittadini, di supporto per le pratiche amministrative e sanitarie, collegamento col privato sociale e con le realtà offerte dal territorio	Centro H - CAAD di Ferrara	L'attività è finanziata dagli Uffici di Piano € 23.381 come segue: € 11.574 (D. Centro) € 5.117 (D. Ovest) € 6.690 (D. Sud Est)
Totale costo degli interventi posti a progetto			€ 27.381

Costi a carico della Provincia di Ferrara (Azione n.1 e n.2) € 4.000,00

**Intesa per la costituzione di un ufficio giuridico comune per la tutela dei minori
ai sensi della Legge Regionale del 28 luglio 2008, n. 14**

Richiamata l'Intesa triennale per la costituzione dell'Ufficio Giuridico provinciale per la tutela dei Minori ai sensi della Legge Regionale del 28 luglio 2008, n.14 approvata con i Piani Sociali di Zona 2009-2011 – programmi attuativi 2009.

Riconosciuta la necessità che i soggetti pubblici competenti in materia e, nella fattispecie i Comuni, l'azienda USL e la Provincia, si dotino di un supporto giuridico continuativo, figura esperta sui temi dell'infanzia e dell'adolescenza per l'espletamento delle funzioni loro attribuite dalla Legge di riferimento.

Dato atto che detta figura deve supportare la Provincia, gli operatori socio sanitari, le équipe territoriali e le équipe sovradistrettuali nell'espletamento dei loro compiti in materia di tutela dei minori.

Si conferma la partecipazione al progetto di rilevanza provinciale di questa Provincia in virtù della sottoscrizione dell'Intesa triennale suddetta per una quota di finanziamento pari ad € 5.670,00 da riconoscere all'Azienda USL di Ferrara.

A detta quota dovranno essere aggiunte le quote a carico dei singoli Distretti socio sanitari aderenti calcolati secondo i criteri indicati nell'Intesa suddetta.

Dato atto che il consulente giuridico provinciale, dott. Andrea Pinna, sarà collocato a riposo dal lavoro per aver maturato i diritti alla pensione a far tempo dal 1 settembre 2011, vengono ricalcolate le quote spettanti a ciascun distretto socio sanitario per 8/12esimi come segue:

ENTE/DISTRETTO	QUOTA 2010	QUOTA 2011 in 8/12esimi
costo a carico della Provincia	€ 8.500,00	€ 05.670,00
costo a carico del Distretto Centro-Nord	€ 15.827,95	€ 10.598,00
costo a carico del Distretto SudEst	€ 9.652,17	€ 06.435,00

Progetto Uscire dalla violenza

OBIETTIVI Primari per la donna	Riconoscimento della violenza Interruzione del ciclo di violenza Uscita dall'isolamento sociale e dell'annientamento del Sé Raggiungimento dell'autonomia personale – Casa, Lavoro
OBIETTIVI Per i/le figli/e	Interruzione della violenza assistita o diretta Ripresa scolastica e promozione Spazio di crescita con la figura di una educatrice
OSPITALITÀ	Casa rifugio a indirizzo segreto: un luogo sicuro per sottrarsi alla violenza del partner, che spesso aumenta nel periodo in cui la donna tenta di separarsi. Nella casa vengono accolte donne sole o con figli/e minori per un numero massimo (comprensivo anche dei posti per le/i bambini/e) di 8 posti.
AZIONI	<ul style="list-style-type: none"> - Rilevamento della violenza attraverso la scheda – osservatorio dei centri antiviolenza della regione Emilia-Romagna; - Riconoscimento della gravità della situazione e programmazione di un piano di sicurezza per la donna e per i propri figli; - Mediazione con la rete e i servizi (per es. se i minori sono in carico ai Servizi sociali); - Valutazione in équipe di ogni intervento da parte delle operatrici e ogni fase del percorso; - Allontanamento della donna e dei figli dalla loro abitazione; - Articolazione del progetto di vita e degli obiettivi da perseguire: come mantenere o trovare un lavoro, regolarizzare i documenti se straniera, individuare le strutture scolastiche per i minori, ecc. - Accompagnamento al sostegno psicologico per l'elaborazione del trauma e al supporto legale in campo penale o civile.
PERSONALE	Femminile. Competenze specifiche e formazione permanente adeguata sulla violenza alle donne e ai bambini, compresa la violenza assistita.
RUOLI	<ul style="list-style-type: none"> 1 coordinatrice psicologa 1 operatrice 1 volontaria 1 psicoterapeuta 1 educatrice infantile 1 avvocato civilista e penale 1 contabile - amministrativo
COMPITI PROGETTUALI	<ul style="list-style-type: none"> - Offrire sostegno concreto e psicologico alle donne vittime di violenza ed a minori in situazione di pregiudizio; - Accogliere le donne vittime di violenza e minori a carico; - Comunicare al Comune di Ferrara le ospitalità; - Condividere progetti personalizzati; - Garantire una buona convivenza tra gli ospiti; - Garantire il rispetto del regolamento della casa rifugio, soprattutto riguardo la sicurezza; - Effettuare accompagnamenti ove richiesto e/o necessario (tribunale, assistente sociali, visite protette per i minori, ...) - Fornire un sostegno educativo alle/i minori, e un sostegno alla genitorialità alle madri ospitate. - Dare sostegno psicologico per l'elaborazione del trauma
Soggetto GESTORE e ATTUATORE	Associazione di Promozione Sociale Centro Donna Giustizia di Ferrara

Soggetti PARTNER	Comuni della provincia di Ferrara Provincia di Ferrara
Ente Locale capofila di progetto	Comune di Ferrara
Funzioni relazioni Comune di Ferrara / Associazione di promozione sociale CentroDonnaGiustizia convenzione ComFe-CDG DGC n.8 prot. 12953 1marzo2011	<ul style="list-style-type: none"> - Valutare i progetti presentati dal Centro Donna Giustizia, con l'obiettivo di creare un sistema integrato di programmazione partecipata e concertata con Organizzazione del Terzo settore e Sindacali; - Definire budget economico e contenuto dei progetti personali; - Gestire i rapporti istituzionali con gli altri Enti pubblici e le Istituzioni locali, tra cui l'UTG Prefettura, la Questura, Comando dei Carabinieri; - Coordinare e verificare la realizzazione dei progetti territoriali, attraverso reportistica semestrale - Gestire i rapporti inter-istituzionali per la tutela e protezione del minore coinvolto in situazioni di pregiudizio e/o violenza alle donne; - Gestire le liquidazione e pagamento - Coordinare incontri periodici del gruppo tecnico-operativo

PREVISIONE COSTI PROGETTO USCIRE DALLA VIOLENZA – Anno 2010 CENTRO DONNA GIUSTIZIA

USCITE		€
SPESE di PERSONALE	TOT.	
	Coordinatrice	
	Psicologa	
	Avvocata	
	Operatrice progetto	
	Operatore amministrativo	
	Educatrice	
	Volontari Rimborso spese	
SPESE di VITTO e ALLOGGIO e TRASPORTO	TOT.	
	Accoglienza e ospitalità	
	Affitto e condominio locali	
	Manutenzione ordinaria e pulizia	
	Materiali generi di conforto	
	Materiali igienico-sanitario	
	Disbrigo pratiche amministrative	
	Spese varie e minute	
	Sussidi ed alimenti	
	Spese vitto per utenza	
	Spese utenze – Enel	
	Spese utenze – Gas	
	Progetti individuali	
	Spese alberghiere – Alloggi	
SPESE di GESTIONE	TOT.	
	Generali	
	Assicurazione	
	Spese telefoniche	
	Spese gas	
	Spese fiscali	
	Spese viaggi personale	
TOTALE		

ENTRATE	€
Comuni	70.940,00
Provincia di Ferrara	15.000,00
	85.940,00

Quote di co-partecipazione al progetto di rilevanza provinciale "Uscire dalla Violenza" – anno 2011 – Comuni della provincia di Ferrara

Uscire dalla violenza
Centro Donna Giustizia

2011

pop. F 18/65anni _ 31.12.2008

Distretto	24.018	Distretto	56.965	Distretto	32.515	TOT.
OVEST		CENTRO-NORD		SUD-EST		113.498
Bondeno	4.627	Berra	1.608	Argenta	6.848	
Cento	10.867	Copparo	5.436	Codigoro	4.009	
Mirabello	1.079	Ferrara	43.565	Comacchio	7.740	
Poggiorenatico	2.886	Formignana	879	Goro	1.334	
Sant'Agostino	2.231	Jolanda di savoia	979	Lagosanto	1.550	
Vigano Mainarda	2.328	Masi Torello	784	Massafiscaglia	1.129	
		Ro	1.072	Mesola	2.230	
		Tresigallo	1.465	Migliarino	1.164	
		Voghiera	1.177	Migliaro	712	
				Ostellato	2.060	
				Portomaggiore	3.739	

EURO

Distretto	€ 15.012,04	Distretto	€ 35.605,01	Distretto	€ 20.322,95	TOT.
OVEST		CENTRO-NORD		SUD-EST		70.940,00
Bondeno	€ 2.892,03	Berra	€ 1.005,05	Argenta	€ 4.280,23	
Cento	€ 6.792,23	Copparo	€ 3.397,68	Codigoro	€ 2.505,76	
Mirabello	€ 674,41	Ferrara	€ 27.229,56	Comacchio	€ 4.837,76	
Poggiorenatico	€ 1.803,85	Formignana	€ 549,40	Goro	€ 833,79	
Sant'Agostino	€ 1.394,45	Jolanda di savoia	€ 611,91	Lagosanto	€ 968,80	
Vigano Mainarda	€ 1.455,08	Masi Torello	€ 490,03	Massafiscaglia	€ 705,66	
		Ro	€ 670,04	Mesola	€ 1.393,82	
		Tresigallo	€ 915,67	Migliarino	€ 727,54	
		Voghiera	€ 735,66	Migliaro	€ 445,02	
				Ostellato	€ 1.287,57	
				Portomaggiore	€ 2.337,00	

PROGETTO SPERIMENTALE “LA SCUOLA IN CARCERE”

Progetto didattico Scuola superiore nella Casa Circondariale di Ferrara

Proposta formativa di istruzione destinata a detenuti del carcere circondariale di Ferrara.

Si tratta di percorsi didattici rivolti a tre gruppi di detenuti (detenuti comuni e protetti) articolato come segue:

- Biennio comune: rivolto a 17 detenuti comuni (5 italiani e 12 stranieri) i quali intendono acquisire competenze di base e di indirizzo. Percorso complessivo di 74 ore.

- Terzo anno: indirizzo scienze sociali rivolto a 8 detenuti che hanno già sostenuto l'esame di idoneità dopo aver seguito il biennio d'indirizzo. Percorso complessivo di 129 ore.

- quarto anno: indirizzo scienze sociali rivolto a 5 detenuti della sezione “protetti” che hanno sostenuto l'esame di idoneità. Percorso complessivo di 129 ore.

Costo totale del Progetto “La scuola in carcere”: € 12.856,00

La quota parte per la Provincia di Ferrara (annualità 2011): € 4.000,00

Ente capofila di Progetto: Comune di Ferrara, Assessorato Politiche Sociali.

Partner del progetto: Provincia di Ferrara, Comune di Ferrara, Centro Territoriale Permanente di Ferrara, Casa Circondariale di Ferrara.

PROGETTO DI PSICO-ONCOLOGIA E ONCOLOGIA PEDIATRICA per bambini del territorio provinciale colpiti da patologie tumorali o che hanno i genitori ammalati di tumore.

Si tratta di un progetto di Ricerca, Formazione e Cura implementato nel 2006 dall'Associazione di Volontariato "GIULIA" Onlus di Ferrara.

L'attività consiste nell'offrire supporto psicologico attraverso figure professionali specifiche (psico-oncologo e pediatra oncologo) ai minori e loro familiari (genitori e/o fratelli/sorelle) nel difficile cammino della malattia in senso globale.

Purtroppo, sempre più di frequente, giovani genitori si trovano a dover comunicare ai propri figli, bambini o adolescenti, la notizia della tremenda malattia che li ha colpiti. Un ascolto attento di quelle che sono le preoccupazioni e le difficoltà dei genitori oltre ad una adeguata informazione da parte dello psico-oncologo e di quelle che sono le capacità di comprensione e le modalità di pensiero del figlio, differenti a seconda dell'età, possono rassicurare gli adulti di riferimento e favorire una maggior circuitazione di parole e sentimenti in famiglia.

Attualmente l'attività, grazie alla sottoscrizione di apposite convenzioni, è operativa presso:

- l'Unità Operativa di Clinica Pediatrica dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria dell'Arcispedale S. Anna di Ferrara ;
- le sedi ospedaliere dell'Azienda USL di Ferrara a Cento, Lagosanto ed Argenta.

Gli interventi della psico-oncologa si sostanziano in colloqui supportivo-espressivi per i familiari (genitori, fratelli, sorelle) e interventi di "gioco-terapia" con i piccoli pazienti.

Le attività vengono svolte sia in reparto di degenza che in day hospital quando il minore deve sottoporsi a trattamenti chimici di cura.

Col tempo si è autonomamente formato un gruppo di mutuo-aiuto di genitori di bambini affetti da patologie oncologiche che hanno sentito la necessità di confrontarsi su problematiche comuni attorno al bambino malato. Hanno richiesto il supporto della psico-oncologa per condurre questo spazio-tempo di riflessione condivisa per sedare l'angoscia e ricevere un aiuto concreto in questo difficile cammino. Gli incontri si tengono una volta al mese presso i locali della Clinica Pediatrica Universitaria di Ferrara

A ciò si affianca l'attività dell'Associazione "Giulia Ricerca" che in stretta collaborazione con le strutture sanitarie e universitarie ha lo scopo di sostenere progetti di ricerca e formazione diretti a medici, infermieri e psicologi in oncologia e psico-oncologia pediatrica.

OBIETTIVI DEL PROGETTO annualità 2011-2012

Partendo da quanto sopra illustrato, l'Associazione Giulia Onlus si prefigge l'obiettivo non solo di garantire l'attività finora resa, bensì di estendere il progetto di cura e intervento anche in altri parti del territorio provinciale, ovvero:

- a) implementare gli interventi di sostegno e di cura ai bambini e loro familiari anche nelle strutture ospedaliere di Argenta, Cento e Lagosanto;
- b) organizzare corsi formativi di aggiornamento e curare l'informazione e la formazione specifica – teorico e clinica- a medici, infermieri e psicologi che prestano servizio nei reparti oncologici dei presidi sopra citati per qualificare la presa in carico del paziente e della sua famiglia;
- c) potenziare l'attività di ricerca per:
 - favorire la diffusione delle conoscenze e delle buone pratiche allo scopo di contribuire a migliorare la qualità di cura e di vita del paziente e dei suoi familiari;


- monitorare i bisogni dei pazienti e loro familiari per la valutazione della qualità del servizio offerto condizioni psico-sociali e di benessere delle persone e della società.
- contribuire ad approfondire un progetto di ricerca circa le variabili di rischio psico-sociale predittive di stress emozionale nelle famiglie e nei pazienti colpiti da patologie tumorali.

Partners e patrocinatori del progetto: Presidenza del Consiglio dei Ministri, Prefettura di Ferrara, Comune di Ferrara, Provincia di Ferrara, Regione Emilia Romagna, Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza, Servizio Sanitario Regionale Emilia Romagna, Azienda Ospedaliera – Università di Ferrara; Azienda Unità Sanitaria Locale di Ferrara.

Capofila di progetto: Associazione Giulia Onlus

Quota di co-partecipazione della Provincia di Ferrara per l'anno 2011
al progetto sperimentale di psico oncologia e oncologia pediatrica
per l'ampliamento dell'attività sul territorio provinciale: € **15.000,00**

PROGETTO PROVINCIALE SPERIMENTALE “SCATENIAMO LA VITA

OBIETTIVI	PROGETTO Scateniamo la vita 2011-2012	FINANZIAMENTO richiesto € 30.000,00* *di cui € 2.000,00 finanziati dalla Provincia di Ferrara e circa € 8.000 finanziati dal Dipartimento Pari Opportunità nel caso di Bando unificato art.18-art.13 per il 2012
Soggetto capofila dell'intervento	 Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII	
Ambito territoriale di realizzazione	Comune di Ferrara, Comacchio, Codigoro	
Referente dell'intervento: nominativo e recapiti	Irene Ciambezi cell 348/4766863 fax 0532/881683 mail: ireneciam@tiscali.it Davide Caldironi cell 348/7200411	
Destinatari	10 donne immigrate in pronta accoglienza (di cui 2 in accoglienza a lungo termine) vittime di sfruttamento sessuale, lavorativo o in situazione di grave indigenza, anche in stato di gravidanza.	
Azioni previste	<ul style="list-style-type: none"> • intervento dell'Uds, composta da 4 o 5 operatori e/o mediatori sociali e culturali e centrato sulla costruzione di una relazione di fiducia in gruppo e la proposta della fuoriuscita anche immediata; contatti telefonici tramite numero di pronta emergenza dell'Associazione; colloqui individuali con le vittime a seguito di segnalazione di privati, Associazioni, Servizi sociali e/o forze dell'ordine • pronta accoglienza in strutture di pronta emergenza o strutture di tipo familiare (case-famiglia) dislocate nella Provincia di Ferrara o sul territorio nazionale • Servizi offerti all'interno dell'Associazione e in collaborazione con altri enti del territorio: <p>Prima fase: accompagnamento psicologico, assistenza sanitaria, accompagnamento in questura, consulenza legale, mediazione culturale, socializzazione attraverso partecipazione a gruppi di donne immigrate o gruppi giovanili; recupero delle tradizioni culturali e religiose; alfabetizzazione (nel periodo di pronta accoglienza – da 15 a 30 gg massimo)</p> <p>Seconda fase: Socializzazione attraverso partecipazione a gruppi di donne immigrate o gruppi giovanili e sensibilizzazione del territorio sul fenomeno; formazione professionale; orientamento lavorativo; avvio al lavoro e all'autonomia abitativa (nel caso di accoglienze a lungo termine)</p>	
Eventuali interventi collegati	Formazione periodica dei volontari e degli operatori coinvolti nel progetto. Collaborazione continuativa con i Servizi sociali del territorio nella fase di valutazione del caso (servizi offerti: mediazione culturale o consulenza familiare) e nella fase di prima accoglienza. Collaborazione periodica con il Centro Donna e giustizia nella fase di segnalazione di casi di vittime di sfruttamento sessuale o lavorativo (servizi offerti: primo colloquio conoscitivo presso il Centro Donna ed eventuale successiva presa in carico da parte nostra). Collaborazione continuativa con Cooperativa di Bologna per gli	

	inserimenti lavorativi.	
Istituzioni/attori sociali coinvolti	Questura di Ferrara, Prefettura, Carabinieri di Comacchio, Dipartimento malattie infettive Ospedale S. Anna, Asl locali, Centro per l'impiego dei comuni interessati, enti di formazione professionale di Ferrara, Cooperativa Cadi ai di Bologna, Pastorale giovanile diocesi di Ferrara, Comunità di Emmaus, Sav di Ferrara, Associazione Viale k, Fondazione migrantes, Associazione badanti Nadiya, Associazione di tutti i colori, Caritas di S. Maria Maddalena (RO), Caritas di Comacchio e di Ferrara.	
Risorse umane che si prevede di impiegare	Coordinatore del progetto, operatori del Servizio Antitrattra; operatori per Unità di strada, responsabili di casa-famiglia, operatori dell'accoglienza per minori; mediatrici culturali, una consulente familiare, un consulente legale, insegnanti di lingua italiana per stranieri, servizi civili volontari. Le risorse interessate sono per la maggior parte volontari, fatta eccezione per Coordinatore, consulente familiare, consulente legale (contratti a progetto).	
Risultati attesi in relazione a indicatori	Il monitoraggio sarà eseguito durante il progetto tramite dialoghi periodici tra le donne immigrate e il Coordinatore e gli operatori del progetto. La valutazione del lavoro svolto avviene attraverso la somministrazione di questionari che tengono conto di un percorso di integrazione interculturale, e che sono redatti oltre che in lingua italiana, anche in lingua inglese e rumena.	
Piano finanziario	Previsione di spesa TOTALE	€ 30.000,00
Costo a carico della Provincia di Ferrara – annualità 2011	€ 02.000,00

GARANTE DEI DIRITTI DELLE PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTA' PERSONALE

Sin dal 2007 l'Amministrazione Provinciale ha ritenuto di condividere le finalità della sua istituzione, orientate alla promozione dell'esercizio dei diritti e delle opportunità di partecipazione alla vita civile, nonché alla fruizione dei servizi provinciali e comunali da parte delle persone private della libertà personale, residenti o domiciliate nel territorio comunale e provinciale;

si ritiene quindi opportuno definire tale fattiva condivisione in un protocollo d'intesa, che sancisca il ruolo del Garante nei confronti dei due Enti ed i conseguenti rapporti reciproci fra Provincia e Comune.

La quota di co-partecipazione della Provincia di Ferrara per il triennio 2011-2014 è pari ad euro 3.000,00.

ALLEGATO B) alla deliberazione di Giunta Provinciale nn. 149/36504 del 10-5-2011
**Garante dei diritti delle persone private della libertà personale
 PROTOCOLLO DI INTESA**
Protocollo d'intesa tra la Provincia di Ferrara ed il Comune di Ferrara per l'utilizzo e la gestione congiunta della figura del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

Il Comune di Ferrara, rappresentato da
 e
 la Provincia di Ferrara, a sua volta rappresentata da

Premesso che

la figura del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale è stata istituita con delibera del Consiglio comunale di Ferrara n. 18/21469 del 04/06/2007, con la quale è stato approvato anche il relativo Regolamento,

sin dal 2007 l'Amministrazione Provinciale ha ritenuto di condividere le finalità della sua istituzione, orientate alla promozione dell'esercizio dei diritti e delle opportunità di partecipazione alla vita civile, nonché alla fruizione dei servizi provinciali e comunali da parte delle persone private della libertà personale, residenti o domiciliate nel territorio comunale e provinciale;

si ritiene quindi opportuno definire tale fattiva condivisione in un protocollo d'intesa che sancisca il ruolo del Garante nei confronti dei due Enti ed i conseguenti rapporti reciproci fra Provincia e Comune.

Tutto ciò premesso, il Comune di Ferrara rappresentato da
 e
 la Provincia di Ferrara, a sua volta rappresentata da

convengono quanto segue

Art. 1

(Funzioni specifiche del Garante, elementi di garanzia ed interazioni operative)

1. Il Garante opera per migliorare le condizioni di vita e di inserimento sociale delle persone detenute anche mediante:

- a) la promozione di iniziative di sensibilizzazione pubblica sui temi dei diritti umani e dell'umanizzazione delle pene delle persone comunque private della libertà personale;
- b) la promozione di iniziative volte ad affermare per le persone private della libertà personale il pieno esercizio dei diritti e delle opportunità di partecipazione alla vita civile e della fruizione dei servizi presenti sul territorio comunale, attivando relazioni d interazioni operative anche con altri soggetti pubblici competenti in materia.

2. Il Garante svolge le sue funzioni anche attraverso intese e accordi con le Amministrazioni interessate volti a consentire una migliore conoscenza delle condizioni delle persone private della libertà personale, mediante visite ai luoghi ove esse stesse si trovino, nonché con associazioni ed organismi operanti per la tutela dei diritti della persona, stipulando a tal fine anche convenzioni specifiche.

3. Il Garante promuove, inoltre:
 - a) l'esercizio dei diritti e delle opportunità di partecipazione alla vita civile e di fruizione dei servizi comunali e provinciali delle persone comunque private della libertà personale ovvero limitate nella libertà di movimento domiciliate, residenti o dimoranti nel territorio del Comune e della Provincia di Ferrara, con particolare riferimento ai diritti fondamentali, al lavoro, alla formazione, alla cultura, all'assistenza, alla tutela della salute, allo sport, per quanto nelle attribuzioni e nelle competenze del Comune medesimo, tenendo altresì conto della loro condizione di restrizione;
 - b) iniziative e momenti di sensibilizzazione pubblica sul tema dei diritti umani delle persone private della libertà personale e della umanizzazione della pena detentiva.
4. Il Garante svolge la sua attività in piena libertà ed indipendenza e non è sottoposto ad alcuna forma di controllo gerarchico e funzionale.
5. Il Garante partecipa ai lavori del "Comitato per l'Area dell'esecuzione penale adulti", composto da rappresentanti di diversi Enti ed Istituzioni a livello provinciale;

Art. 2 (Ufficio del Garante)

1. Al Garante per i diritti delle persone private della libertà personale, in relazione alle funzioni attribuite e all'attività svolta, sono assicurati, da parte del Comune di Ferrara, la sede e la struttura organizzativa di supporto;
2. Al Garante, per la durata dell'incarico, viene assicurata un'indennità mensile onnicomprensiva di ogni onere e spesa a carico del bilancio del Comune, da determinarsi con deliberazione del Consiglio comunale;
3. L'Amministrazione Provinciale si impegna nei confronti del Comune di Ferrara a contribuire al finanziamento degli oneri derivanti dalla complessiva gestione mediante versamento nelle casse comunali di € 3.000,00 annue, a titolo di rimborso parziale delle spese di funzionamento dell'Ufficio del Garante, le cui funzioni vengono svolte nei locali di proprietà comunale ed avvalendosi del personale attualmente in dotazione dello stesso.

Art. 3 (Relazione agli Organi del Comune e della Provincia)

- 1) Il Garante invierà annualmente al Consiglio Comunale e al Consiglio Provinciale una dettagliata relazione sull'attività svolta, corredata, se lo ritiene opportuno, da segnalazioni o proposte. Potrà, inoltre, in qualsiasi momento, inviare ai Consigli di cui sopra relazioni su questioni specifiche, di particolare importanza o segnalazioni scritte meritevoli di urgente considerazione, anche evidenziando l'opportunità di adottare appositi provvedimenti.
1. Il Garante riferisce agli Organi del Comune di Ferrara e della Provincia di Ferrara, per quanto di loro competenza e con facoltà di avanzare proposte e richiedere iniziative e interventi ai fini dell'esercizio dei compiti di cui all'art. 1, sulle attività svolte, sulle iniziative assunte e sui problemi insorti ogni qualvolta lo ritenga opportuno.
2. Il Garante può comunque riferire e richiedere iniziative e interventi agli Organi del Comune e della Provincia di propria iniziativa ogni qualvolta lo ritenga opportuno.

Art. 4 (Durata)

Il presente Protocollo d'intesa ha efficacia dal 15 giugno 2011 ed avrà scadenza il 14 giugno 2014, salvo espresso rinnovo, e potrà essere revocato da ciascuno dei sottoscrittori, con preavviso di almeno tre mesi.